ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, *Martedì 19 Marzo 1912* [redacted] MATTINO — NUM. 79

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 10,75
(Aggiungere al suddetti prezzi L. 0,10 per l'invio in piego raccom. della Cartella)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

...ER ...arie ... di ... Necro- ... pagine successive centesimi 75 — ... tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Il Governo turco respinge le condizioni di pace comunicate dall'Italia alle Potenze

(Per telefono e telegrafo alla "Stampa,,)

L'Italia e la Russia decise ad andare fino in fondo

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 18, notte.

Non ci reca alcuna meraviglia la fretta della Turchia nel dichiarare che non farà la pace alle condizioni indicate dall'Italia alle Potenze e nemmeno il grido di allarme levato a Londra per la situazione dell'impero ottomano. Noi, che non abbiamo mai preso sul serio il passo fatto dai cinque ambasciatori e che ci siamo studiati di dimostrarne in precedenza il sicuro insuccesso, non possiamo punto meravigliarci che esso avvenga prima ancora che le Potenze abbiano comunicato alla Porta la risposta data loro dall'Italia. Come vi ho fatto notare prima e dopo, la risposta dell'Italia non poteva essere che quella voluta dalla nazione italiana decretata dal Re il 5 novembre e convertita in legge dal Parlamento e dalla Corona in mezzo all'indescrivibile entusiasmo delle due Camere e del popolo, cioè che la piena ed intera sovranità del regno d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica dovesse essere la base delle trattative, la *conditio sine qua non* delle trattative di pace. Questo i ministri turchi sapevano da un pezzo non soltanto dai giornali e dai resoconti ufficiali delle nostre discussioni parlamentari, ma anche dalla bocca del loro grande amico Salem, che, venuto a Roma, aveva assistito alle due storiche sedute della Camera dei Deputati. Che bisogno avevano dunque i ministri turchi di aspettare la comunicazione della risposta dell'Italia? Non resta escluso che essi abbiano avuto in via confidenziale la conferma di ciò che sapevano da qualche ambasciatore, per esempio, dal barone Marschall, che, come ognuno sa, è in grande intimità col ministro della Guerra e col ministro degli Esteri. Avuta la conferma, era naturale la pronta dichiarazione. Io vi ho già dimostrato che mentre infierisce la lotta per la rinnovazione della Camera dei deputati, il Governo turco non può spontaneamente concludere la pace sulla base della piena ed intera sovranità italiana. Il ministero turco, che ha fabbricato e diffuso ogni giorno notizie fantastiche di sconfitte inflitte dall'esercito turco-arabo all'esercito italiano allo scopo di influire sulla lotta elettorale, non può, prima delle elezioni, riconoscere spontaneamente la piena sovranità dell'Italia sul vilayet, che i mussulmani di Turchia credono sia ancora sotto il dominio turco! Ho detto e ripetuto la parola «spontaneamente» perchè il passo delle Potenze escludeva a *priori* anche la più lontana mira coercitiva. Snaturando la proposta russa, le Potenze avevano tenuto a dichiarare in precedenza che erano risolute a rispettare profondamente le più delicate suscettibilità della Turchia, alla quale avrebbero domandato nel modo più cortese soltanto se fosse stata disposta a concludere la pace sulla base della piena ed intera sovranità del regno d'Italia sul vilayet africano. La Turchia, sapendo in modo assoluto che non le sarebbe stata fatta la minima pressione, si è affrettata a fare il gran gesto del disdegnoso rifiuto da me preveduto fin dal primo giorno. Dovendo avere il gran gesto una influenza elettorale, il Governo turco lo ha naturalmente affrettato.

Il fiasco delle Potenze era generalmente preveduto, e appunto perchè era preveduto da tutti, il Governo e l'opinione pubblica d'Italia non potevano, senza cadere nel ridicolo, attribuire importanza al passo dei cinque ambasciatori. Appunto perciò questo passo ha contribuito non a moderare ma ad accentuare l'azione bellica dell'Italia in Tripolitania ed in Cirenaica. Giustizia vuole che si proclami alto e forte che il fiasco è stato determinato dall'avvenuto snaturamento della proposta russa. La Russia, rivolgendosi alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino e conseguentemente anche all'Italia, aveva detto: «Visto che la continuazione della guerra italo-turca mette in serio pericolo la pace europea e considerato che la piena ed intera sovranità del regno d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica è un fatto compiuto, facciamo insieme un passo a Costantinopoli per costringere la Turchia a smettere le ostilità e concludere la pace. Se questa proposta fosse stata accolta tale e quale, la Turchia si sarebbe ben guardata dal fare il grande rifiuto; ma poichè, per iniziativa dell'Inghilterra e della Francia, fu tolto il carattere coercitivo fino al punto da trasformare il progettato dramma in commedia a fine nonchè lieto, umoristico, era naturale che il Comitato «Unione e Progresso», e per esso, il furbissimo Saïd pascià approfittasse del nuovo servizio reso indirettamente dalle Potenze alla Turchia che da esse è stata messa in grado di atteggiarsi impunemente a Potenza fiera del suo prestigio. Le Potenze, le quali gareggiano in turcofilismo, si rassegneranno volentieri all'insuccesso, ma non pare che si voglia rassegnare la Russia, che ha preso per ben tre volte l'iniziativa tendente a far cessare le ostilità prima che queste possano avere una pericolosa ripercussione nella penisola balcanica. Le altre Potenze o per un verso o per un altro traggono utilità dalla guerra italo-turca. Un diplomatico francese, non potendo negare che traverso il confine della Tunisia era passato e passava un enorme contrabbando di guerra, uscì in questa giustificazione: «Il Governo ha dovuto chiudere un occhio per non far fallire alcune Società commerciali, che sono state infatti salvate dal contrabbando». Questa dichiarazione, della quale vi garantisco l'esattezza, non è una rivelazione, perchè non ci rivela nulla di nuovo. Infatti è notorio che a Marsiglia, Società e cittadini francesi fanno affari d'oro con il contrabbando di guerra. I guadagni degli arabi in Tunisia denunziati dal nostro Cipolla sono la più meschina cosa di questo mondo, sono una vera miseria di fronte ai guadagni dei cittadini e Società francesi.

Così tornano in Francia i milioni che la Francia presta alla Turchia al cinque per cento. A me risulta da ottima fonte che l'ultimo prestito turco, che figura collocato in Francia ed in Inghilterra, è stato collocato quasi tutto in Francia, perchè erano in gran parte francesi coloro che lo sottoscrissero anche in Inghilterra. La Francia parteggia per la Turchia non in omaggio al Corano ma unicamente perchè la conservazione dell'impero favorisce notevolmente i materiali interessi dei suoi sudditi. Che può mai essa sperare da noi, che non ci degniamo nemmeno di domandarle milioni in prestito, da noi che abbiamo un bilancio tanto forte da poter continuare la guerra senza fare debiti, senza imporre nuove tasse, da noi che non abbiamo bisogno di contrabbando? Non soltanto la Francia, ma anche le altre Potenze favoriscono la Turchia perchè la sfruttano più o meno largamente, non soltanto alla Francia ma anche ad altre Potenze giova naturalmente la continuazione della guerra. Ma fra tali Potenze non è la Russia. La Russia, dalla continuazione della guerra ha tutto da perdere e nulla da guadagnare; perciò è la sola Potenza risoluta sinceramente a fare il possibile per affrettare la cessazione delle ostilità. A Berlino, a Vienna e perdino a Parigi sognano segreti accordi fra l'Italia e la Russia a danno della Turchia. Che bisogno c'è di accordi segreti? La Russia e l'Italia sono pubblicamente legate da comuni interessi che si riassumono nel nobile ideale della pace. Delle grandi Potenze la Russia e l'Italia sono le sole, che hanno interesse alla pronta conclusione della pace; e perciò avendo comune la mèta, è naturale che si trovino d'accordo anche nella scelta della via da battere per raggiungerla. Questa via non è e non può essere che quella coercitiva, perciò, mentre l'Italia cerca di costringere militarmente la Turchia a chiedere la pace, la Russia cerca di costringerla diplomaticamente. La Russia, che conosce ottimamente la Turchia, sa, per lunga esperienza, che essa non cede mai all'azione diplomatica se questa non è accompagnata da una seria minaccia militare; perciò ammassa soldati ai confini turchi, perciò ha ordinato alla sua flotta del Mar Nero di fare delle manovre in vicinanza del Bosforo. Come al solito, la Turchia le ha chiesto amichevoli spiegazioni e la Russia si è, come al solito, affrettata a dargliele. Le parole sono femmine e i fatti sono maschi. E' appunto perciò che, mentre le spiegazioni lasciano il tempo che hanno trovato, l'avanzata dell'esercito e dell'armata verso la Turchia ha già prodotto grande allarme non soltanto a Costantinopoli ed a Salonicco, ma benanco a Londra. Il *Daily Telegraph* di Londra, noto per il suo ostinato turcofilismo, ha pubblicato una nota secondo la quale nei circoli diplomatici inglesi l'attuale situazione europea sarebbe stata giudicata con viva ansietà e nella quale si diceva pure di poter affermare che ora più di una Potenza considera l'eventualità di una crisi acuta.

Che l'organo magno del partito unionista dicesse il vero è stato dimostrato dagli organi governativi, che si sono affrettati a spiegare ed a fare eco alle parole oscure. Essi hanno infatti dichiarato che la nota del «Daily Telegraph» si riferiva alla Turchia ed alla penisola balcanica. L'allarme ha fatto capolino anche a Berlino, ove la «Vossische Zeitung», volendo smentire la notizia di un accordo italo-russo, allo scopo di far esercitare dalla Russia una pressione energica sulla Turchia, ha detto che quale membro della Triplice, l'Italia non potrebbe venire ad un accordo, che avesse per iscopo mutamenti nello «stato quo» della Turchia europea. La «Vossische Zeitung» è in grande errore, perchè, a parte il contenuto del trattato della Triplice, il preteso accordo italo-russo avrebbe per iscopo non il mutamento, bensì il mantenimento dello *statu quo*. Costringere la Turchia a fare la pace prima che possa scoppiare l'incendio nei Balcani è il mezzo più efficace per impedire che sia turbato lo «statu quo» nella Turchia europea. Se invece la continuazione della guerra italo-turca avesse la temuta ripercussione nei Balcani, la Turchia europea correrebbe il grande pericolo di sparire. La verità è che la coincidenza degli interessi italiani con gli interessi russi mette in grande allarme la Turchia e gli sfruttatori della Turchia. L'allarme è certamente giustificato perchè l'Italia e la Russia dimostrano con i fatti di essere risolute di andare fino in fondo. Ora che il passo delle Potenze ha fatto fiasco, la Russia e l'Italia sono più libere di agire energicamente ognuna nel suo campo e per suo conto.

C.

Il Governo turco esamina le condizioni poste dall'Italia e le respinge

Costantinopoli, 18, mattino.

Si assicura da buona fonte che la Porta, informata da due ambasciatori che le condizioni di pace proposte dall'Italia sono analoghe a quelle pubblicate ieri da alcuni giornali, ha oggi incaricato, dopo il Consiglio dei ministri, i suoi ambasciatori di dichiarare alle Potenze che tali condizioni sono impossibili. (Ag. Stefani)

Milano, 18, sera.

Telegrafano da Filippopoli, 18 mattina, al Secolo: *«Notizie da fonte sicura giunte da Costantinopoli, recano che ieri fu tenuto un Consiglio dei ministri, presieduto dal Gran Visir. Il Consiglio dei ministri prese in esame la nota delle Potenze, con la quale erano state comunicate le condizioni contenute nella dichiarazione del marchese Di San Giuliano. Dopo una vivace discussione, durata due ore, il Consiglio dei ministri deliberò di respingere le condizioni proposte dall'Italia per la pace. Una nota della Porta sarà consegnata dagli ambasciatori alle Potenze mediatrici tale decisione».*

Nei circoli militari turchi si conferma la notizia che Enver bey è stato gravemente ferito a Derna

Roma, 18, notte.

La Tribuna *ha da Filippopoli:*

«A Costantinopoli, nei circoli militari si conferma la notizia che il capo supremo delle truppe turche in Cirenaica, Enver Bey è rimasto gravemente ferito nella battaglia del 3 marzo sulle alture del Marabutto di Sidi Abdallah, presso Derna. Egli se ne stava sopra un monticello, dal quale poteva seguire tutte le fasi della battaglia. Le sue truppe sotto la furia delle baionette degli alpini indietreggiavano di vallone in vallone. Enver Bey, con due battaglioni di arabo-turchi scese allora dal monticello e cercò di trattenere la fuga dei suoi e l'incalzare degli italiani con un movimento di fianco, ma nello spostamento lo Stato Maggiore turco venne a trovarsi sotto il tiro di un pezzo da montagna che gli italiani avevano piazzato a sostegno delle truppe lanciate alla baionetta, ed una scheggia di shrapnel ferì gravemente Enver Bey che cadde al suolo e venne dal suo Stato Maggiore trasportato lontano dal campo di battaglia. A Costantinopoli però il pubblico ignora tutto ciò perchè tali notizie nè il Governo, nè la direzione del Comitato le comunicano alla stampa.

La notizia del modo col quale Enver Bey, capo delle truppe turche in Cirenaica, è stato ferito, è avvalorata dal racconto fatto dal nostro corrispondente speciale d'uno dei salienti episodi della battaglia del Marabutto di Derna. Il nostro corrispondente narrava appunto come un pezzo da montagna avesse, con bene aggiustati tiri, operato sul gruppo dello Stato Maggiore turco, che per una mossa disordinata delle sue truppe rimase per qualche tempo scoperto. La notizia dunque del ferimento di Enver Bey è più che verosimile e d'altronde già pubblicammo l'altro giorno un telegramma al *Secolo* dal Cairo nel quale si annunciava, come non solo Enver Bey fosse stato ferito, ma come le sue condizioni fossero così gravi che già si era pensato dal Governo ottomano di sostituirlo con il colonnello Niazi-bey.

Un ufficiale licenziato tenta d'incendiare il palazzo del Ministero della Giustizia a Costantinopoli

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 18, notte.

Da Costantinopoli il Lokal Anzeiger *riceve che stamane nel Ministero della giustizia un ufficiale licenziato tentò di appiccare un incendio. Esso venne arrestato. Il suo complice potè salvarsi con la fuga.*

Gravissima situazione a Creta
Sessantadue deputati cretesi saranno inviati ad Atene

La Canea, 8, notte.

L'assemblea rivoluzionaria decise che il numero dei deputati da inviare ad Atene sia di tre per provincia, ossia di settantadue, invece di venti. (Ag. Stefani)

Le Potenze preparano uno sbarco nell'isola?

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 18, notte.

A Vienna le notizie da Creta destano vivo interessamento, al pari di quelle che accennano ad una minaccia di complicazioni russo-turche nel Caucaso.

Si precede che le Potenze, per assicurare la Turchia, faranno occupare l'isola di Creta dalle loro truppe. E, riferendosi alla voce secondo cui una delle Potenze protettrici avrebbe proposto alle altri di affidare l'amministrazione dell'isola ad una Potenza neutrale, si fanno delle congetture sul conto della Potenza che potrebbe essere prescelta per questa amministrazione. Si asserisce che questa Potenza neutrale non potrebbe essere che l'Austria, che però molto probabilmente declinerà l'incarico.

Un telegramma da Costantinopoli dice che in luoghi competenti si dichiara che la questione di Creta è entrata in una fase critica e che quindi molto probabilmente le Potenze protettrici realizzeranno quanto prima la loro minaccia di uno sbarco internazionale. Potrebbe, quindi, essere esatta l'informazione pervenuta all'ambasciata di una Potenza occidentale che navi da guerra inglesi passarono già dinanzi all'isola di Karbatos (a sud-ovest di Rodi) e che navi francesi seguiranno quanto prima.

Manovre diurne e notturne a Salonicco contro la flotta italiana

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 18, notte.

Il corrispondente da Salonicco manda al *Temps*: «Gli abitanti di Salonicco sono stati allarmatissimi quando hanno appreso che truppe in tenuta da campagna, seguite da artiglieria leggera e da grossi pezzi, si dirigevano verso il forte Karaburun, che difende l'entrata del golfo di Salonicco. Si è creduto trattarsi di un attacco imminente della flotta italiana. Non si trattava invece che di semplici manovre. Le autorità civili e militari prendono precauzioni in caso di un bombardamento. Forti pattuglie a piedi e a cavallo percorrono le vie della città notte e giorno. I posti di polizia sono più numerosi e la sorveglianza è attivissima al forte Karaburun. Perchè la città di Salonicco sia bombardata, occorrerà che questo forte, situato a diciotto chilometri, sia distrutto e che le mine marine siano tolte. Queste operazioni militari potranno essere compiute soltanto con un vero e serio sforzo (?) della marina italiana».

I metodi elettorali dei giovani turchi
Membri dell'"accordo liberale,, malmenati da ufficiali e arrestati

Atene, 18, notte.

L'Agenzia di Atene ha da Serres che dieci ufficiali in uniforme e armati si sono recati all'albergo, dove alloggiavano gli inviati del partito dell'accordo liberale, Fethy-bey, Remsi Effendi e Mustafà. Due ufficiali si sono avvicinati loro e hanno cominciato a parlare; ad un segnale convenuto tutti gli ufficiali si sono lanciati contro gli inviati, colti alla sprovvista, li hanno disarmati e li hanno battuti a sangue. Numerosi agenti di polizia e gendarmi, i quali assistevano fuori l'esito, agli ordini di Edib-bey, capitano della gendarmeria, e gli agenti del Comitato «Unione e Progresso», hanno invaso l'albergo e arrestato gli inviati dell'«accordo liberale», conducendoli al posto di polizia e al governatorato, dove sono stati sottoposti ad un lungo interrogatorio. E' stato loro dichiarato che il popolo è contro di loro e sono stati messi in prigione. L'arresto di questi inviati è stato causato dalla fondazione di un circolo dell'«accordo liberale».

La stessa Agenzia ha da Salonicco che il deputato greco uscente, Hanalos, è stato assalito a Doirami da un agente del Comitato «Unione e Progresso», e gli è stato proibito dalla polizia di rientrare in città. (Agenzia Stefani).

La nuova Italia sul mare

Le nostre navi, il loro armamento e la loro efficenza bellica — La flotta e l'impresa di Libia — La nuova situazione politica e commerciale d'Italia sul Mediterraneo.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 18, notte.

Oggi è stata discussa ed approvata dalla Giunta del bilancio; e domani sarà presentata alla Camera la relazione dell'on. Del Balzo sul bilancio della marina. Il relatore comincia con lo spiegare l'aumento alle dotazioni del bilancio, notando di volo che in cinque anni l'onere delle pensioni per il personale civile e militare dipendente dal Ministero della marina è aumentato di 1,601,581 56. La spesa ordinaria per la marina mercantile aumenta in complesso di tre milioni di lire, mentre la spesa ordinaria per la marina militare aumenta in complesso di 702,910. Oltre a ciò, il maggior numero di unità navali, che si troveranno in servizio nel prossimo esercizio e la ricostituzione organica delle forze navali nelle acque dello Stato disposta col decreto 18 settembre 1911, hanno reso necessario di aumentare di L. 1,837,400 lo stanziamento del capitolo destinato a sopperire alle spese per le competenze di bordo al personale imbarcato ed alle spese eventuali di campagna.

Al quesito della Giunta generale del bilancio riguardante la costruzione della regia nave corazzata *Regina Margherita*, il ministro della marina rispose nel seguente modo: «Nel mese di gennaio è stata ultimata dalla Ditta Nicinuss la spedizione dei tubi vaporizzatori per caldaie e sono in corso ora le prove dell'apparato motore. Entro il mese di febbraio 1912 la nave potrà prendere effettivo servizio in squadra». La Giunta ha avuto cura di assumere informazioni dal Ministero intorno al periodo di tempo occorrente per le nuove costruzioni navali e per i relativi allestimenti ed ha avuto assicurazioni formali che il periodo stabilito non solo non sarà sorpassato, ma che anzi sarà il più possibile affrettato.

Le nuove artiglierie

Sulle nuove artiglierie la relazione dice: «Non è più il caso di fare discussioni sulle artiglierie ad elementi e quelle a nastri, poichè la superiorità della costruzione ad elementi non è più discussa. A parità di peso il metallo presenta una efficienza maggiore di circa il trenta per cento, come dimostrano chiaramente le tabelle dei diversi tipi di artiglierie fornite dai loro costruttori, mentre la durata dei pezzi ad elementi è per lo meno tripla. Ormai tutte le marine militari non solo per le loro nuove costruzioni hanno aumentato il calibro dei loro pezzi maggiori, ma lo aumentarono già a bordo di navi che sono in servizio, come dimostrano all'evidenza le tabelle delle diverse flotte. In Inghilterra il calibro da 343 mm. non è stato superato, ma in compenso vanno aumentato in potenza e nel peso del proiettile. La Francia ha adottato per le due nuove corazzate che haposte in cantiere il calibro da 340 mm. e gli Stati Uniti quello da 356 mm. Non si hanno notizie esatte sulle nuove costruzioni germaniche, ma non sarà certamente (calibro 380 mm.) questa marina che resterà indietro alle altre nei progressi dell'artiglieria. La stessa Turchia per le sue nuove costruzioni ha adottato il calibro 343».

Durata ed efficienza dei pezzi

La relazione passa quindi ad esaminare l'efficienza dei pezzi di artiglieria, l'incremento di potenza dei colpi, la rapidità di tiro e l'intensità di fuoco. Riproduce ciò che ebbe a dire il relatore della Commissione generale del bilancio alla Camera dei deputati di Francia nella seduta del 13 febbraio scorso, ed osserva quanto segue:

«Noi abbiamo fiducia che l'Amministrazione della marina abbia tenuto e voglia tenere conto di tutti i progressi conseguiti in materia di armamenti in tutte le principali marine del mondo onde anche per le artiglierie la nostra marina voglia tenersi come per il passato al livello degli altri. Con i cannoni potenti (45 calibri) da 356 e 381 l'aumento di energia iniziale è rispettivamente del 48 per cento e del 75 per cento, esso è anche del 26 per cento e del 41 per cento con i cannoni leggieri (40 calibri). Alla distanza estrema di 12 mila metri il beneficio di potenza viva restante è del cento per cento e del 173 per cento, con i cannoni potenti e del 70 per cento e del 112 per cento con i cannoni leggieri. Se si tiene conto inoltre del considerevole aumento del peso dell'esplosivo contenuto nel proietto si constata l'accrescimento enorme di efficacia sul bersaglio a battere che danno i cannoni di grosso calibro. Per il medesimo peso destinato all'armamento principale il cannone potente da 356 e il cannone leggero da 381 realizzeranno quasi la stessa forza viva restante a qualsiasi distanza ma l'efficacia di ogni proietto che colpisce un bersaglio è notevolmente più grande con il calibro 381 il cui proietto contiene il 48 per cento di più di esplosivo. La vita del cannone da 381 leggiero (300 colpi) è circa due volte più lunga che quella del cannone potente da 356 (175 colpi). Questo è un beneficio tecnico considerevolissimo e che ha per corollario l'inferiorità del prezzo del colpo completo da 381 in rapporto al colpo completo da 356 risultando il prezzo del primo a lire 1422 e di lire 1639 il secondo. A peso totale eguale il cannone leggero da 381 è egualmente potente e notevolmente più efficace considerevolmente più durevole del cannone potente da 356. Non sembra dubbio. Chiudiamo questo esame sui cannoni di maggiore calibro per l'armamento delle *dreadnoughts* e *super dreadnoughts* restando nell'opinione espressa dall'illustre precedente capo dello Stato Maggiore che nella sua dotta ed illuminata conferenza sulla nostra marina da guerra pronunciata recentemente nel teatro Argentina di questa città affermò che oltre agli altri vantaggi dei cannoni da 356 e 381 sui 305 vi è quello della maggiore durata perchè mentre questi ultimi non resistono a più di 70 od 80 colpi i primi arrivano a trecento».

Circa la durata delle costruzioni, la relazione dice che si ebbe qualche progresso ed anche non indifferente nella celerità delle costruzioni. Però i nostri progressi sono stati di gran lunga superati da altre nazioni il cui assetto e le cui tradizioni nell'industria navale erano al livello presso a poco eguale al nostro. A questo proposito sarà bene, nell'avvenire, varare navi quando è il momento voluto dalle esigenze tecniche e compiuti tutti quei lavori che non eseguiti sullo scalo si è poi costretti ad eseguire con maggiore disturbo in bacino.

La parte politica

L'ultima parte della relazione ha una intonazione politica. Eccone alcuni brani:

«La situazione che l'Italia assume ora nel Mediterraneo le impone un dovere maggiore sul mare. L'Italia non ha voluto il possesso della Tripolitania e della Cirenaica per la velleità di conquiste, ma perchè ha bisogno di espandersi, di non essere soffocata e di esplicare in campi più vasti il fervido contenuto delle sue esuberanti generazioni presenti e future, e soprattutto per portare la fiaccola della civiltà in mezzo a popoli abbrutiti dal servaggio e dalla schiavitù. Noi auguriamo al nostro Paese di vedere coronate le sue speranze, di vedere nell'antica Libia risorgere le popolose e ricche città che vi fiorivano ai tempi della gran madre Roma ed all'ombra dell'aquila latina. Chi ricorda la Tunisia prima dell'occupazione francese? Era un povero paese non dissimile dalla Tripolitania: un milione e mezzo di indigeni vi vegetavano, randagi e neghittosi. I francesi fecero sforzi colossali, ma nulla ottennero sino a che alcuni coloni non ebbero l'idea felice di ricorrere alle braccia di operai italiani. E così l'incolta Tunisia vide trasformato in case, frutteti, vigneti e distese di ulivi lo squallido territorio bellicoso e turchesco di una trentina d'anni fa. In Tripolitania la popolazione indigena è più scarsa che in Tunisia. In Tripolitania gli italiani che vi emigreranno non saranno più fuori di patria. Li seguiranno la scuola, la lingua e, quello che più importa per la gioventù, anche il reggimento. Dobbiamo attenderci in Tripolitania, ad una giornata di mare dalle nostre coste, quegli stessi, anzi maggiori miracoli del lavoro che la mano italiana diede agli intraprendenti francesi in Tunisia; ai poco generosi *fazenderos* del Brasile ed agli irriconoscenti della plutocrazia argentina. Dall'attuale guerra italo-turca ci è stata dimostrata all'evidenza la necessità assoluta per l'Italia di possedere, oltre ad un buon esercito, una forte marina. Come la marina ci diè nell'ora presente il dominio del mare, essa deve conservare ed aumentare le sue forze. La prosperità delle Colonie impone il pacifico possesso del dominio. Le Colonie abbandonate a sè stesse intristiscono e muoiono. Debbono vegliare su di esse navi possenti, come le stazioni romane vegliavano sopra i coloni».

Arrivato a questo punto, il relatore ha creduto opportuno di riportare una parte della discussione avvenuta recentemente alla Camera dei deputati di Francia sul programma navale presentato da Delcassé, della quale discussione noi ci occupammo a suo tempo. Riproduce quindi ciò che disse il primo ministro inglese Asquith in Parlamento sulla nostra guerra in genere e sulla nostra flotta in specie, ed in proposito osserva:

«La guerra italo-turca ha dato al mondo, che della nostra potenza militare giudicava dalle nostre querimonie e dalle nostre tristi polemiche, uno spettacolo inaspettato di forza e di preparazione. La nostra spedizione a Tripoli è l'ammirazione e la meraviglia del mondo; e malgrado le sue minuscole proporzioni è stata un fatto altrettanto inatteso ed impressionante, quanto fu la rivelazione della formidabile organizzazione giapponese. Tutti gli organi della nostra Marina militare hanno risposto con tale esattezza al comando, che si sarebbero detti esercitati da lunga mano allo scopo. La flotta intera, istantaneamente mobilizzata e distribuita in un vastissimo specchio d'acqua, dagli estremi confini settentrionali del Tirreno alle coste siriache ed a quelle del Mar Rosso, in una stagione infida, dibattendosi attraverso le mille difficoltà della navigazione e dei rifornimenti, entrò in azione con fulminea rapidità, con energia ed una disciplina ammirevoli. Merita considerazione anche il lato organico e logistico della preparazione navale, oltre quella tecnica e nautica. Il nucleo saldo organico della flotta voluto dal ministro Leonardi Cattolica, fece sì che nello scorso settembre si trovassero pronte due squadre, composte di divisioni omogenee, oltre la divisione delle navi-scuola e la divisione delle siluranti, al comando di Luigi di Savoia. Per la prima volta l'Italia ha potuto mettere in linea e raccogliere sotto gli ordini di ben sei ammiragli, tutte le sue navi di valore militare: circa cento unità. E un'altra questione, che merita di essere considerata dagli studiosi di organica navale, e che è di grande importanza in una guerra sopra tutto del genere come quella da noi combattuta, è la questione dei rifornimenti, e questa organizzazione deve essere riconosciuta buona, quando si pensi alle centinaia di migliaia di tonnellate di combustibili, ai viveri, alle munizioni, che si sono consumati in cinque mesi di guerra, in cinque mesi di continuo, instancabile navigare della flotta in tutto il Mediterraneo ed il Mar Rosso, senza che una nave sola abbia avuto bisogno di chiedere una tonnellata di carbone ad un porto neutro o un granello di polvere all'industria estera. Per ragioni, che qui a noi non è il luogo di esaminare, mancò solo l'occasione che la nostra flotta si misurasse con il grosso delle forze nemiche, perchè se ciò fosse avvenuto, una brillante pagina vittoriosa avrebbe scritto la nostra marina nei suoi annali. Che oltre di

quei sublimi giovani marinai, che Umberto Cagni fece sbarcare dalle navi e condusse attraverso la conquistata città di Tripoli sino alle trincee di Bumeliana? Che dire di quei ragazzi di 17 o 18 anni imbarcati sulle navi-scuola della divisione Borea-Ricci, per un corso di istruzione, e portati da un momento all'altro al fuoco come vecchi soldati d'Africa? Che dire dei valorosi che combatterono a Prevesa, a Gumenitza, a Tripoli, a Bengasi, a Derna, ed Homs, a Tobruk, a Konfuda, a Beirut? Onore a tutti voi, valorosi marinai nostri, che degnamente meritaste il nome di «garibaldini del mare», ai prodi ed eroici figli d'Italia, a voi tutti, che pugnaste, cadeste laggiù col sacro nome della Patria sulle labbra, nel pensiero della vostra madre lontana, a voi soldati d'Italia, che subiste vittoriosi il fuoco, la mutilazione ed anche la croce: o soldati d'Italia, gloria, gloria a voi, eroi e martiri; il vostro sangue sarà il seme fecondo del germoglio della nuova civiltà, che spunterà sulla terra africana, sarà il battesimo della futura grandezza della Patria».

O.

La marina mercantile

I sottomarini e le torpediniere

Le operazioni di guerra

Roma, 18, notte.

Nella sua relazione per la Giunta generale del bilancio, sullo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1912 al 30 giugno 1913, l'on. Del Balzo, dopo aver brevemente esaminato le varie proposte presentate dal Governo, discorre a lungo dei più importanti tra i diversi servizi affidati al Ministero della marina. E incomincia dalla marina mercantile, per la quale, specie in ciò che riguarda le linee sovvenzionate, il relatore comunica alla Giunta le risposte ai diversi quesiti, che esso credette opportuno rivolgere sull'argomento al ministro.

Dalle dichiarazioni dell'on. Leonardi-Cattolica, così provocate, risulta che i servizi marittimi sovvenzionati istituiti dalla legge 13 giugno 1910, N. 306, procedono strettamente in conformità delle disposizioni contenute nelle convenzioni e nei capitolati approvati dalla legge stessa. Che se non sono state, nè lo sono tuttora, infrequenti le deviazioni degli itinerari normali e i ritardi nell'esecuzione degli orari, può assicurarsi che la massima parte di tali fatti è dovuta a causa di forza maggiore.

Per quanto riguarda l'obbligo assunto dalla Società Nazionale dei servizi marittimi, di ordinare alcuni piroscafi per un tonnellaggio complessivo di 24.000 tonnellate lorde, si fa notare che è già in servizio il piroscafo Tevere, varato a Genova il giugno dello scorso anno, che sono da tempo in corso di costruzione nei cantieri nazionali sette piroscafi, per tonnellate lorde 29.060, e che nel decembre ultimo scorso è stata commessa la costruzione di un piroscafo per la linea interna del Mar Rosso di tonnellate 1400, venendo così complessivamente superate le 24 mila tonn. prescritte. Il ministro accenna quindi ai provvedimenti adottati per le altre Società minori, le quali, come è noto, hanno una tolleranza massima di tre anni, a cominciare dal 1.o luglio 1910, per l'impiego dei piroscafi di nuova costruzione.

A proposito della nostra marina mercantile, il relatore osserva che essa versa in condizioni tutt'altro che liete e senza una speranza vicina di migliorare. Nel 1911, quarantotto piroscafi, dei quali 8 di costruzione italiana, hanno innalzato la bandiera nazionale, ma, fra questi, quelli degni di nota sono pochissimi. Le costruzioni poi che il 1911 ha lasciato nei cantieri nazionali non sono tali sicuramente da inorgoglire: un cargo boat di 5600 tonnellate, tre vapori di circa 4000 tonnellate, altri tre da 1650, ed alcuni vaporetti, che non superano le 500 tonnellate. Nè si hanno in vista nuove ordinazioni: la nostra flotta transatlantica dunque rimane stazionaria, mentre quella delle altre nazioni è in progresso; pertanto si può dire che nell'effetto pratico siamo in regresso.

Nazioni dalla popolazione incomparabilmente minore della nostra ci superano e di molto sul mare. Come qualità, il nostro materiale veliero è una specie di estrema sopravvivenza. Non abbiamo forse più nè meno una grande nave veliera minore di dieci anni, e mentre nelle altre nazioni si diffonde fra i velieri l'uso del motore a scoppio ausiliario, da noi invece non se ne può parlare che per qualche rara e minuscola eccezione.

Per rialzare le sorti della marina libera, scrive poi l'on. Del Balzo, sono necessarie:

1.o Una legge sul credito navale, onde il capitale possa con maggiore fiducia affluire all'industria della navigazione;

2.o assicurare alla bandiera nazionale il trasporto di tutto il carbone occorrente alle Ferrovie dello Stato ed alla regia Marina;

3.o modificare la legge sulle tasse di ancoraggio, abolendo per la bandiera estera il diritto di abbonamento.

Quarto: che lo Stato con una savia politica ferroviaria marittima, sopra tutto per quanto si attiene alla tariffa, induca i passeggieri e le merci che dall'interno confluiscono ai porti dello Stato a preferire la bandiera nazionale.

La relazione tratta quindi della marina militare: anche per essa numerosi quesiti furono proposti al ministro e l'on. Del Balzo ne comunica ai membri della Giunta le risposte. La forza del Corpo Reali Equipaggi al 31 dicembre 1911 era di 35.753 uomini, dei quali 5.830 richiamati in servizio per mobilitazione e 29.923 del servizio attivo permanente: a tale proposito il relatore osserva come la Giunta si sia costantemente preoccupata della importanza di mantenere, sotto le armi, con le rafferme, il maggior numero possibile di sottoufficiali, sotto-capi e comuni, sopra tutto degli specializzati. L'attuale guerra italo-turca ci ha dimostrato quale efficienza abbia nelle azioni navali la precisione del tiro delle artiglierie e quanto siasi mostrato eccellente il corpo degli ufficiali e dei marinai nell'esattezza del tiro.

Tutto quindi persuade ad insistere di mantenere il numero dei raffermati, migliorando le rafferme.

Per ciò che concerne la scuola navale di guerra, e le due sezioni di essa, di Spezia e di Gaeta, il relatore si dice sicuro che la istituzione così schiettamente liberale quale certamente non ha nessun'altra marina del mondo, frutto della genialità dell'ingegno dell'ammiraglio Bettolo, sia tenuta in vita e mantenuta integra come sorse nella mente del suo creatore, senza modificazioni che la snaturino e la facciano diventare un istituto scolastico.

Occupandosi dei sottomarini, il relatore osserva: Ognuno in Italia ha inteso come nel caso di operazioni lontane dalle coste nostre il naviglio sottomarino avrebbe potuto rendere dei servizi inestimabili. Bisogna che, come nella marina inglese e francese, anche da noi si provveda il sottomarino «offensivo e tragico», autonomo e veloce, e che pertanto arrivi ad un dislocamento notevole, che già in altre marine è prossimo alle 1000 tonnellate in immersione. La nostra flotta poi è ancora la sola fra le grandi marine europee che non possieda una idonea nave appoggio per sottomarini.

Passando alle torpediniere e cacciatorpediniere dice che se il valore eccezionale degli uomini ha messo in bella luce il nostro materiale torpediniere, non è questa una ragione perchè noi si debba essere contenti del materiale posseduto. Solamente con la prossima entrata in servizio del tipo «Impavido» ed «Ardito» la nostra marina potrà presentare qualche cacciatorpediniere moderno, ma anche questi due gruppi, per quanto pregevoli non possiedono le caratteristiche di velocità massima e di dislocamento che oggi formano il pregio di un cacciatorpediniere ultimo modello.

Gli ultimi quesiti, di cui tratta la relazione, riguardano le operazioni compiute dalle nostre forze navali dall'inizio della guerra con la Turchia fino ad oggi. Tra le altre cose, il Ministro comunica al proposito, che la reintegrazione del munizionamento della flotta, tenendo conto anche del numero dei colpi finora sparati dalle diverse navi, si prevede esigerà una somma di circa 6 milioni.

Le spese straordinarie più relative alla guerra non faranno carico agli stanziamenti del bilancio 1912-913, ma alle straordinarie assegnazioni che saranno chieste con speciale disegno di legge.

Il relatore conclude: La vostra Giunta con secura coscienza e maggiore che negli scorsi anni, ha l'onore di presentarvi la relazione del bilancio della marina, poichè l'attuale conflitto con la Turchia ha luminosamente dimostrato come i denari che il popolo italiano ha speso e spende per l'armata, furono molto bene impiegati.

Le nuove unità

Roma, 18, notte.

Per le unità che entreranno quanto prima a far parte della squadra si fanno le seguenti previsioni: *Dante Alighieri*, 6 mesi armamento e sei mesi armamento ridotto; *Giulio Cesare*, 3 mesi armamento, 3 mesi armamento ridotto e 6 mesi in riserva; *Leonardo da Vinci*, 3 mesi armamento, 3 mesi armamento ridotto e 6 mesi in riserva; *Conte di Cavour*, 3 mesi armamento e 9 mesi in armamento ridotto. Due *scouts*: 6 mesi armamento e 6 mesi in armamento ridotto; uno scout, 12 mesi in disponibilità. Per il naviglio ausiliario i periodi di armamento, di armamento ridotto e di riserva variano. L'aumento delle unità navali reca in conseguenza un maggior consumo delle scorte per la navigazione e per l'esercizio del naviglio. Per quanto riguarda le navi in costruzione, stabilita in 50 milioni la somma di spesa ordinaria destinata a tale scopo dalla legge dell'anno scorso, il Ministero prevede che la maggiore intensità di lavoro cui saranno costretti gli Arsenali renderà indispensabile un aumento della spesa ordinaria di esercizio di quegli stabilimenti.

L'ufficiale di marina sospettato è innocente

Roma, 18, notte.

Circa i gravi addebiti fatti all'ufficiale superiore della marina da ulteriori informazioni ci risulta da fonte autorizzata che le accuse lanciate da qualche giornale non hanno alcuna base. I risultati delle perquisizioni fatte a Spezia, a Camogli, a Livorno e a Bari furono completamente negativi. All'ispettore del Ministero, comm. Vitale, qui in missione, stamane è giunto da Bari un plico raccomandato contenente quanto colà fu sequestrato presso i due farmacisti, che si riteneva avessero relazione coll'ufficiale. Le autorità militari mantengono sempre il riserbo. Chi è in grado di saperlo, mi assicurava oggi che si è equivocato nel formulare l'addebito all'ufficiale.

Fucile automatico esperimentato a Parma

Parma, 18, notte.

D'ordine del Ministero della guerra, si è riunita nel poligono di tiro la Commissione delle armi, composta di dieci colonnelli, presieduta dal generale Rath, per eseguire esperienze sul fucile della fanteria, trasformato in automatico dal colonnello Cei, della fabbrica d'armi di Brescia. In presenza dell'inventore furono sparati 180 c[illegible] automaticamente in pochi minuti. Il fucile, che è di apparenza snella e leggerissimo, funzionò perfettamente.

Fraternità d'armi

Relazione Borsarelli sul Bilancio degli esteri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

La Giunta generale del bilancio ha oggi approvata la relazione dell'on. Borsarelli sul bilancio degli esteri. Il relatore premette qualche considerazione sull'opportunità nell'attuale momento politico di usare sobrio e misurato linguaggio nell'esaminare le materie che hanno attinenza col bilancio degli esteri; ma soggiunge che, d'altra parte, non bisogna ridurre le funzioni della Giunta ad un semplice sguardo del bilancio. Il relatore accenna alle questioni delle nostre scuole all'estero, dell'emigrazione, e alle condizioni delle nostre antiche Colonie. Indi prosegue: «Cagione di soddisfazione fu pure la prova di fedeltà e di fraternità d'armi data dalle truppe coloniali, le quali dimostrarono luminosamente di sentirsi soldati con le nostre nel dovere e nel pericolo». E ai soldati eritrei il relatore manda un caldo saluto, una calda parola di ammirazione e di riconoscenza, non meno che al soldato italiano, il quale afferma non mentitrice la fama antica.

Esaminato poscia tecnicamente il bilancio, l'onorevole relatore si trattiene in modo particolare sull'aumento apportato alle spese di rappresentanza all'estero, spese derivanti dalle nuove e più vaste incombenze assegnate ai nostri rappresentanti all'estero, specie in merito alle questioni dell'importazione e della esportazione.

Per lo studio della Libia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

Per invito del senatore Villari e del senatore Franchetti, si tenne in una delle sale del Senato una speciale adunanza romana, dopo le due precedenti fiorentina e milanese, di aderenti alla Società per lo studio della Libia. Intervennero alla riunione i senatori Villari, Franchetti e Faina, gli onorevoli Sonnino e Guicciardini, don Scipione Borghese e molte altre personalità. Presiedeva Pasquale Villari.

Durante la discussione, alla quale partecipò l'on. Sonnino, tutti espressero la loro fiducia nell'opera della Società per lo studio della Libia e promisero di intensificare la propaganda perchè alle 65 mila lire già raccolte si aggiungano presto le altre 35 mila che sono necessarie per la definitiva costituzione della Società. Il programma fu approvato dai presenti, che costituiscono così il nucleo di una sezione romana della costituenda Società, con sede centrale a Firenze.

Una memorabile domenica tripolina

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 17, ore 22.15.

Questa mattina la Tripoli ufficiale e la Tripoli indigena, la Tripoli borghese e la Tripoli militare si strinsero sotto le modeste arcate della chiesa cattolica a rendere atto di grazie all'onnipotente per la salvezza del Sovrano. Conoscevate la chiesa cattolica di Tripoli attraverso i telegrammi di gioia e d'angoscia che vi giunsero come echi lontani prima e dopo la conquista, l'umile chiesa dei padri Francescani ove prima fu innalzato il tricolore in Tripoli, ove nei giorni negri dell'abbandono vennero celebrate messe funebri pei nostri martiri padre Giustino e Gastone Terreni, ove nei giorni epici della conquista venne accompagnata solennemente la salma di Pietro Verri. Questo centro di fede e di speranze giammai abbandonate, oggi era addobbato in onore del nostro Sovrano che ora è anche Sovrano della Libia. Tutto in essa, dai panneggiamenti rossi e d'oro che rivestivano le colonne e le navate ai quattro nastri di porpora che ricadevano mollemente, dal baldacchino sopra l'altar maggiore all'altare stesso che era tutto uno scintillio di future luci tremanti, esprimeva esultanza. Un altro stupendo spettacolo per gli occhi nostri era la folla accorsa a celebrare il comune gaudio, una folla quale giammai finora vide Tripoli riunita.

Il "Te Deum"

Davanti all'altar maggiore, nel centro della grande navata un inginocchiatoio di velluto rosso attendeva il governatore. Dietro di questo si stendeva una doppia fila di banchi destinati alle Autorità consolari, militari e civili. A destra sedevano i consoli tutti in grande uniformi, brillanti come raggiere nella discreta atmosfera della chiesa. Tra essi mettevano punti di colore purpureo i fez dei notabili arabi, primo fra i quali Hassuna Karamanli che veniva a confermare ancora una volta la sua fede nell'Italia. A sinistra invece tutti i generali del Corpo di spedizione smorzavano la nota con le austere grigie divise di guerra esse eleganti tuttavia dallo splendore delle decorazioni. Addietro, dopo la letra striscia messa da noi giornalisti in abito nero, le signore di Tripoli in toilette estive empivano la chiesa di un sussurrio leggero. Ma anche il sussurrio cessò quando una voce solenne all'entrata della chiesa richiamò l'attenzione di tutti ed attrasse il pensiero unanime verso il grave significato dell'ora. La Marcia Reale annunziava l'entrata del governatore e il principio della funzione. Un battaglione del 40.o fanteria, schierato alla entrata colla musica e con la gloriosa bandiera del reggimento presentò le armi. Quindi un silenzio profondo empì la chiesa e la piazza solatia. Il governatore entrò, dritto e fiero, seguito dal suo Stato Maggiore nella severa assisa guerresca, dal prefetto Menzinger e dall'alta ufficialità della marina in grande uniforme.

Giunto il generale Caneva, tacquero le trombe di guerra e un'altra voce si levò nella profondità della navata, quella maestosa dell'organo, e intonò il solenne rendimento di grazie, e il Tedeum invase la chiesa colla sua grande voce umana. Tutti gli astanti si alzarono in piedi come sospinti da una molla. Il generale Caneva in piedi ascoltò a capo chino tutto l'inno.

Allora un lento cantico partì dal coro; erano gravi voci di uomini tutte dolci e un canto di fanciulli che assieme recitarono il solenne messaggio della nostra religione. Dritti, ma colla testa coperta secondo l'uso arabo, Hassuna e i dignitari ascoltavano il maestoso canto, loro nuovo, che deve suonare mistico e solenne ai loro orecchi. Il cantico finì lento accompagnato dalla misteriosa voce dell'organo mentre monsignor Rossetti colle braccia aperte sull'altar grande, nei rossi paramenti intonava un salmo. Poi le note decrebbero lentamente e nell'aria profumata di incenso e finirono fra una mistica emozione di tutti gli astanti.

Predica patriottica

Poi, dopo una breve sosta durante la quale l'organo eseguì una brillante marcia militare, venne cantata una messa solenne a cui tutti gli astanti assistettero sino alla fine. La Messa fu intermezzata da una predica detta dal frate quaresimalista, che finì la sua orazione con un commovente accenno all'attentato al Re e, concluse invocando da Dio salute al Sovrano e alla sua Dinastia per la gloria e la fortuna d'Italia. La patriottica predica suscitò un irrefrenabile moto di approvazione.

La Messa continuò quindi tra uno squisito concerto d'organo che ci fece udire delizie e motivi di musica classica; e poco prima di mezzogiorno la chiesa si sfollava.

Tra due file di carabinieri armati, che erano entrati in chiesa per il servizio d'ordine, passarono i generali Caneva, Frugoni, De Chaurand, Camerana, Giardina, Salsa, Sforza, Ciancio e i loro aiutanti; poi i consoli, quindi la Commissione municipale composta di Hassuna, del cav. Frigerio, del capitano Castaldi; il prefetto; infine alla rinfusa le altre Autorità e rappresentanze; e dopo ancora la folla fittissima che aveva riempito tutti gli angoli disponibili della chiesa. La musica intonò nuovamente la Marcia Reale che si confuse con le ultime note sonore dell'organo. La cerimonia indimenticabile era finita.

L'inaugurazione del faro

Un'altra cerimonia, non così solenne come quella del mattino, ma certo simpatica e lieta, si svolse poi nel pomeriggio al forte del Faro. Si celebrava colà l'inaugurazione del nuovo faro di Tripoli del quale già ebbi occasione di mandarvi per primo una particolareggiata descrizione e che da qualche sera funziona regolarmente. Alle 15 era colà una bella folla elegante di Autorità e di invitati. Si notava fra un grazioso gruppo di signore la signorina Dulach, madrina del faro; erano presenti anche il generalissimo Caneva, il generale Frugoni, Hassuna-pascià, i generali De Chaurand e Giardina, il comandante Cacace, il sotto-prefetto e parecchi ufficiali di marina rappresentanti la Capitaneria del porto.

Dopo un'accurata visita al faro, del quale venne fatta ai presenti una minuta spiegazione, gli invitati si disposero in cerchio attorno alla signorina Dulach che lasciò cadere la tradizionale bottiglia di champagne contro il muro protettore. La bottiglia urtando si ruppe in mille pezzi e la spuma candida inaffiò la parete del faro dandogli così il battesimo ufficiale di fronte all'ampia distesa turchina del mare nostro. Il sole oggi sfolgorante per la prima volta dopo qualche giornata nubilosa, gli fu di buon augurio.

Terminata così la funzione ufficiale, gli intervenuti brindarono con lo champagne alla buona fortuna del porto di Tripoli.

Per la nomina di Caneva a senatore

E' arrivato oggi dall'Italia il generale Di Carpenetto, che comanderà la brigata di cavalleria attualmente a Tripoli.

La notizia della nomina a senatore del generale Caneva suscitò qui una lieta impressione e incontrò l'approvazione di tutti, in tutti gli ambienti, dove il governatore seppe guadagnarsi affetti e simpatie.

Le Autorità civili, militari e consolari si affrettarono a presentare al generalissimo le loro congratulazioni. Così tra visite e cerimonie ufficiali trascorse oggi tranquilla e lieta la domenica tripolina.

GIOVANNI CORVETTO.

Due ufficiali turchi ricercati a Napoli

Napoli, 18, sera.

Il Roma reca che fervono le indagini per tutti gli alberghi da parte della nostra Questura per rintracciare due ufficiali turchi sbarcati a Napoli con un piroscafo francese sotto mentito spoglio. Questi due ufficiali sarebbero venuti a Napoli per esercitare un largo servizio di spionaggio per la partenza dei soldati che debbono sostituire il rimpatrio della classe 1886. Anche allo scalo marittimo si osserva una stretta vigilanza sui piroscafi che giungono da Beirut e da Costantinopoli.

Le notizie ufficiali

A Tripoli

TRIPOLI, 17, ore 18,4.

Un arabo fatto ieri prigioniero da una pattuglia, racconta che l'attacco contro la ridotta N. 2 di Gargaresch fu voluto dal capo gruppo Sassi Dherama del Gefren, malgrado l'avviso contrario del Comando turco.

L'arabo ha detto pure che una mehalla ne ha sostituito un'altra che si trova a Zanzur. Si hanno poche novità circa il nemico. Vi è un gruppo di arabi e di regolari a Zanzur; grossi nuclei a Suani e Fonduk ben Gaschir. Non v'è aumento di forze a Garian; queste ultime eseguiscono giornalmente una parata. Quattro trombettieri suonano un ritornello e invocano la vittoria del Sultano.

Altre notizie recano che i turchi hanno dato fucili al capo Sef el Nasser delle Sirti perchè si rechi al campo turco, ma sembra che egli se ne sia andato per proprio conto.

(Agenzia Stefani).

TRIPOLI, 18 (ufficiale).

Situazione invariata qui e ad Homs. Al solenne Te Deum celebratosi ieri per lo scampato pericolo delle Loro Maestà sono intervenute tutte le Autorità civili e militari, il Corpo consolare, i capi arabi e gran numero di privati.

A Bengasi

BENGASI, 17 (ufficiale).

Al campo nemico non esistono prigionieri di guerra italiani ed ogni voce in contrario va smentita.

Ieri i nostri areoplani hanno avuto occasione di gettare qualche bomba uccidendo una decina di nemici.

A Tobruk e a Derna

TOBRUK, 17 (ufficiale).

Nessuna novità. Tutti i feriti nel combattimento del giorno 11 sono in via di miglioramento.

DERNA, 17 (ufficiale).

Nessuna novità.

La vita dei nostri soldati nelle ridotte sul Mergheb

(Nostra corrispondenza particolare)

HOMS, 16.

Dopo la presa del Mergheb la situazione è invariata. Nelle ridotte dell'89.o fanteria, nelle ridotte dei bersaglieri e del Comando fervono i lavori di fortificazione. Oramai può dirsi che le nuove nostre posizioni sono inespugnabili. I nostri informatori annunziano prossimo un altro attacco. Sono state prese tutte le precauzioni necessarie. Dal Selad oggi nulla di notevole per parte dei nemici. Ogni notte verso Lebda si vedono ardere fuochi e si sentono sparare colpi di Mauser radi e vani.

Presso la ridotta del primo battaglione dell'89.o fanteria, per tutta la notte dal dodici al tredici si era udito ad intervalli lo scoppio di fucileria, ma rada. Si comprese facilmente non esser più di quattro o cinque arabi appiattati che credevano di molestare i nostri sonni tranquilli. Le vedette, regolandosi dalla provenienza dello scoppio, spararono pochi colpi di fucile, che ritenevano inefficaci. All'alba invece si trovò in un cespuglio prospiciente alle nostre trincee un arabo ferito, che si lamentava. Quando una squadra di soldati corse per farlo prigioniero, tentò di opporre resistenza, ma inutilmente. Fu preso e condotto ad Homs. Egli dice che le tribù arabe sono affamate ed inasprite. Esse tenteranno un altro disperato attacco perchè sperano comunque di togliersi dalla situazione che è divenuta per loro insostenibile.

La salute ed il morale delle truppe nostre sono meravigliosi. Il servizio di vettovagliamento diretto dal capitano Sciarsa, dell'89.o è superiore ad ogni elogio. I soldati, anche nelle ridotte più lontane hanno ogni giorno acqua e pane freschissimi. Le cucine trasportate presso i vari battaglioni funzionano egregiamente ed i soldati hanno brodo, carne, pasta asciutta e caffè. Stante l'obbligo della sorveglianza continua nella notte anche di sera si distribuisce il caffè.

Ogni sera nelle ridotte del Comando della brigata e del Comando dell'ottantanove suona la musica di questo reggimento. La vita trascorre lietissima e più che alla guerra sembra che i soldati vi siano dislocati per le grandi manovre.

Y.

Il contrabbando del "Rescuer" inventariato

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 18, sera.

Sono in grado di inviarvi le notizie dell'inventario dei materiali trovati a bordo del piroscafo inglese *Rescuer*, catturato come sapete il 19 febbraio nel porto di Trapani, da quelle nostre autorità marittime:

Tre milioni di cartucce per fucili Martini; un milione di proiettili per mitragliatrici; tremila proiettili shrapnel e granate; mille e trecento fucili Martini; mille e dugento sciabole; mille e trecento baionette; due cannoni da montagna calibro 75; quattro mitragliatrici Mauser; varie casse, per il complessivo di duemila chilogrammi di balistite; settemila spolette per cannoni; otto bardature di cavalli; dieci stagnoni di vasellina per macchine e cannoni; quattro macchine da cucire e sei cassette contenenti filo per macchine da cucire; trenta balle di camicie e mutande di cotone; trenta balle di calze di lana; altri accessori per funzionamenti di macchine, per puntamenti e tiri di artiglieria.

Il verbale dell'inventario è stato firmato dal comandante del nostro porto cav. Camillo Casini, dal maggiore di artiglieria cav. Carlo Sinis, dall'ufficiale di Dogana Bruno Assumma, dal tenente di finanza Gaspare Carrubba e dall'applicato di porto Giulio Conti. E' noto che per il noleggio del *Rescuer* il Governo turco dovette pagare lire quarantamila per il valore della nave, in caso di perdita o di cattura, lire quattrocentomila.

Lo sbarco del contrabbando avrebbe dovuto aver luogo tra Homs e Bengasi e, possibilmente, a Slitten o Misurata.

Il D'Alba ha tentato di suicidarsi

Nuove voci e circostanze che fan credere all'esistenza del complotto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, sera.

Nel pomeriggio d'oggi si sono sparse voci molto gravi intorno al D'Alba. Si è parlato di ripetuti tentati suicidi da parte del D'Alba. Il D'Alba, secondo le voci poste in circolazione, avrebbe cercato di sottrarsi alle strette sempre più concludenti delle autorità, che istruiscono il processo, tentando strangolarsi con uno dei lenzuoli del letticciuolo della sua cella. Questi tentativi di suicidio erano così evidentemente manifestati, che le autorità carcerarie, allo scopo di evitare in maniera assoluta i propositi del D'Alba, furono costrette, dopo avere tolto dalla cella tutte le suppellettili mobili, come boccali, catini, ecc., di staccare dal vestito del recluso i bottoni.

Due biglietti da mille inesistenti

Ma una circostanza ben più grave viene riferita dalla Tribuna. Il D'Alba si sarebbe deciso a sottrarsi all'istruttoria, quando in un minuto esame del suo vestito, furono rinvenuti cuciti in una piega dei suoi pantaloni due biglietti da mille lire ciascuno.

Ma questa notizia della Tribuna viene smentita oltrechè dalla direzione generale di P. S., anche dalla Direzione generale delle Carceri.

Quanto al tentativo di suicidio, esso sarebbe avvenuto nelle seguenti condizioni: L'altro ieri, non appena usciti dalla stanza, il procuratore generale, senatore Vacca e il cav. De Luca, presidente della sezione di accusa, il D'Alba, colto forse dalla disperazione, afferrò un asciugamano, lo attorcigliò e se lo avvolse al collo come se volesse stringersi il collo e soffocarsi; ma subito si spalancò la porta e piombarono su di lui le guardie strappandogli l'asciugamano e mandando così a vuoto il suo tentato suicidio.

Peraltro, la notizia della Tribuna pare poggiare su documenti. Negli ultimi giorni di febbraio la posta recapitò alla Tribuna una lettera datata da Metz. Questa lettera era scritta con una calligrafia così barbarica da renderne tutt'altro che facile la comprensione. La lettera cominciava con l'annunziare all'Italia una prossima grande sventura. Lo scrivente aggiungeva che era tempo si punisse il Governo italiano della sua superbia. La minaccia era redatta in questi termini: «Accadrà all'improvviso a Roma una punizione più grave di quella del terremoto, e questa punizione getterà nel lutto Roma e l'Italia». *La lettera concludeva:* «Chi scrive è un operaio italiano, che vive da molti anni all'estero. Prego questo giornale di pubblicare questa mia. Per vostra regola, questa lettera la firmo col sangue». *E infatti la lettera scritta con inchiostro nero terminava con un ghirigoro rosso.*

Lo stesso giornale ricevette poi una cartolina, datata da Amburgo il 6 novembre 1911, scritta in francese e che diceva così: «Les impertinents et sales pirates italiens en Tripoli avec ses sauvages ministres en Roma payerent sanglants avec leurs corps pur le coupe miserables en Tripoli..» *E continuava su questo tono terminando con un* «A' bas l'Italie!».

Non era naturalmente facile giudicare il giusto valore di questi documenti nei riguardi dell'attentato e del complotto; ma essi certo stavano e stanno a dimostrare come in qualche centro di operai italiani all'estero fosse da parecchio tempo diffusa la voce di un attentato al Re d'Italia.

Pertanto, la Tribuna, accennando alle smentite della Polizia, dichiara che la notizia dei due biglietti da mille che si sarebbero trovati nell'abito del D'Alba, non risulta finora nè smentita nè confermata.

Un italiano reduce da Salonicco preannunciò l'attentato

Inoltre, vi sono anche le rivelazioni di una persona reduce da Salonicco, la quale afferma di essere a conoscenza della preparazione dell'attentato. Su queste rivelazioni ecco quanto pubblica in proposito il Giornale d'Italia: «Il prefetto e il questore di Ancona hanno interrogato l'ing. Filander, il figlio del prof. Federico Filander, ricoverato nel Manicomio di Ancona per anemia cerebrale. Questo giovane ingegnere romano, profugo da Salonicco, fin dai primi giorni della sua permanenza al Manicomio affermava che a Salonicco dall'inizio della guerra si tramava contro la vita del Re d'Italia. E ciò diceva constargli in modo assoluto, e diceva che il regicidio non sarebbe avvenuto a lunga scadenza: anzi precisava che sarebbe avvenuto il 6 gennaio, quando i Sovrani si sarebbero recati al Pantheon. Quando egli ha letto l'attentato del D'Alba, ha detto: — L'avevo detto io! — E ha aggiunto che il D'Alba, che egli conosce, era in relazione con i membri del Comitato «Unione e Progresso» di Salonicco. Fatto notevole — dice il Giornale d'Italia — è che l'ingegnere era a Salonicco, donde fuggì per timore di rappresaglie, stando in ottimo stato di salute. Durante il viaggio, egli ebbe frequenti disturbi cerebrali, che si accentuarono al suo arrivo ad Ancona».

Il D'Alba "comparsa" e "habitué" del cinematografo

Intorno alla vita e alle abitudini del D'Alba, un suo amico intimo, certo Santino Peruzzi, è stato intervistato dai giornalisti. Egli ha detto:

— Conosco il D'Alba da sei anni e abbiamo fatto vita quasi comune. La sera eravamo sempre insieme al cinematografo. Quando ci siamo conosciuti, io abitavo in via della Caprareccia. In quel tempo al vicino teatro Manzoni recitava la Compagnia Lombardi, ed io ero incaricato di reclutare le comparse. Fu così che ingaggiai il D'Alba. Il D'Alba fu una comparsa assidua e divenne mio amico. Poi, lo portai al teatro Costanzi, quando ne era impresario Zenatello e vi cantavano la Kruceniski e l'Armondi. Poi il D'Alba tornò a fare la comparsa al Manzoni. Ricordo che era di quaresima e che si rappresentava la Passione di Gesù Cristo. Il D'Alba era il soldato romano di guardia al sepolcro. Il D'Alba non ha mai avuto relazione intima con donne, dalle quali si teneva sempre lontano. Amava partecipare a tutti i Comizi all'Orto Botanico, alla Casa del Popolo e nei locali della disciolta Lega generale del lavoro, ed era in intimità con gli oratori più noti della classe operaia. Quando nel mattino di una domenica dello scorso febbraio fu indetto all'Orto Botanico dai capi della classe muraria un Comizio, al quale intervennero soltanto venticinque operai (che per consolarsi del fiasco colossale di coloro che avevano promosso il Comizio, mandarono a prendere in una vicina osteria dei fiaschi di vino), il D'Alba, quella mattina, era portabandiera. Egli, però, non prendeva mai la parola nelle adunanze; discuteva coi più vicini e si mostrava intelligente. Se era proclamato uno sciopero e si deplorava da qualcuno che fossero rimasti dei compagni nei cantieri, egli usciva delle parole roventi per i krumiri. Il D'Alba amava andare al cinematografo per vedere le pellicole della guerra, e quando scorgeva la films degli attacchi dei bersaglieri esclamava: «Quanti figli condotti al macello!». E prorompeva in sfoghi acerbi contro il Re.

Inoltre il testimone ha detto:

— La sera del 13 corrente, verso le 5,15, ero fermo in piazza Madonna dei Monti, quando vidi passare il D'Alba. Pareva cupo e come immerso in profonda meditazione. Lo vidi dirigersi per via dei Serpenti e pensai che si recasse al cinematografo. Egli mi salutò, ma era assai preoccupato: forse doveva aver stabilito l'attentato per la mattina seguente.

Una dichiarazione di Tittoni sul complotto turco-anarchico

Roma, 18, sera.

Il senatore Tittoni nostro ambasciatore a Parigi invia ai giornali la seguente lettera: «A proposito di una corrispondenza di un giornale di provincia, nella quale si parla di un complotto turco-anarchico, la Tribuna fa il mio nome come se di tale complotto io avessi le prove. Ciò che non è.

«Nelle sale del Quirinale fra varii senatori e deputati si parlò della possibilità di un complotto, ma fu un semplice scambio di impressioni e di supposizioni, non già un'affermazione di fatto che non era a conoscenza degli interlocutori, i quali non pensavano davvero che la loro amichevole conversazione dovesse essere destinata alla pubblicità. Aggiungo inoltre che il nome di Talaat Bey non fu pronunziato da alcuno».

La pena di morte per i regicidi

Il *Popolo Romano* a proposito dell'attentato insiste nella sua proposta di ristabilire la pena di morte per i parricidi ed i regicidi. Il giornale scrive: «Ci sono pervenute circa quattrocento lettere, per la maggior parte di persone appartenenti al mondo politico, i quali dicono di voler ristabilita la pena di morte per i parricidi ed i regicidi, ritenendola il mezzo più efficace per liberare l'Italia dalla giusta nomina di essere il vivaio della perversità. Comprendiamo quanto sia difficile far retrocedere un Governo e un Parlamento da un errore legislativo anche quando l'esperienza abbia dimostrato le conseguenze».

Il *Popolo Romano* rileva come l'attentato del 14 marzo al Re abbia rivelato la deficienza numerica degli agenti di polizia. «Perciò — dice — dovrebbe l'on. Giolitti riparare con la maggiore energia».

Il maggiore Lang continua a migliorare

Il maggiore Lang continua a migliorare, tanto che i medici hanno sospeso la pubblicazione del bollettino, ed hanno acconsentito a che il giudice Fazioli e varii altri magistrati interrogassero brevissimamente il ferito.

La deposizione del maggiore Lang è necessaria e l'interrogatorio ha avuto luogo a due riprese.

Una conferma ufficiale dell'attentato contro il ministro dell'Interno turco in Macedonia

Parigi, 18, mattina.

Telegrafano da Costantinopoli all'*Agenzia Havas*: «Un comunicato ufficiale dice che sette briganti (!), i quali si credevano inseguiti dalla gendarmeria, hanno attaccato presso Berut, a Vizir Kenpen, un distaccamento di truppa, che precedeva a grande distanza il ministro dell'interno. Le truppe hanno risposto, respingendo i briganti».

Roma, 18, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Salonicco, in data 14 corrente:

«Ieri si spargeva la voce in città che il ministro degli interni, Haggi Adil-bey, presidente della Commissione per le riforme in Macedonia ed in Albania, fosse stato ucciso mentre recavasi da Ipek a Yacova.

«La notizia fu poi smentita, e si seppe invece che si trattava di un grave attentato contro la sua vita. Una banda albanese, forte di una ventina di uomini, aveva assalito la scorta del ministro, uccidendone vari uomini. Per salvarsi da una morte sicura, il ministro dovette ricoverarsi nel villaggio di Serka. Poco dopo numerose truppe, nonchè alcuni cannoni, venivano inviati sul luogo dell'attentato.

«Così il ministro degli interni, Haggi Adil-bey, potè constatare de visu la vera situazione della città d'Ipek e dei suoi dintorni. Egli ha anche udito il rombo delle palle, ciò che non è un buon sintomo di pace e di quiete in Albania. Si nota come molto sintomatico il fatto che i notabili d'Ipek, che all'arrivo del ministro si recarono ad incontrarlo fino a due ore di distanza dalla città, alla di lui partenza si astennero invece dall'accompagnarlo. Si deduce da questo fatto che il ministro non abbia saputo soddisfare i desiderata delle popolazioni albanesi di Ipek».

Calorose dimostrazioni a Messina ad ufficiali aviatori

Messina, 18, notte.

Ieri sera il colonnello Montezemolo, direttore dei servizi aeronautici, ed il capitano Piazza transitarono di qui. Essi furono fatti segno ad una spontanea ed affettuosa dimostrazione popolare. Li accompagnava il capitano onorevole Montù. Gli ufficiali del presidio offersero loro una colazione d'onore. Si scambiarono brindisi applauditissimi.

La partenza del governatore Salvago Raggi per l'Eritrea

Brindisi, 18, notte.

Stamane è qui giunto il governatore della Colonia Eritrea, Salvago Raggi. Egli proseguirà per l'Egitto a bordo di un piroscafo del Lloid austriaco.

Mareggiate

I vecchi capitani di lungo corso, piantati sulle gambe aperte e con le mani infilate nelle tasche dei calzoni, raccontano che mai i loro occhi, stremati sotto le palpebre scarlatte, avevano visto gli oceani infuriare come questo inverno. E i giornali sono pieni di catastrofi marine. Sulla costa di Aberdeen in Iscozia, il *Wistow hall* è stato spaccato in due contro gli scogli e cinquantatre uomini sono periti. Sulla Manica e nel canale di Bristol sono affondate diecine di velieri. Intieri villaggi sulla costa del Mar d'Irlanda, il mare che portò Isotta a Re Marke, sono in lutto. Le onde vivide del Mediterraneo non sono meno feroci delle loro livide sorelle settentrionali. Non si sbarca in Siria. I soldati di Cirenaica hanno atteso una ventina di giorni la posta. Alcune piccole imbarcazioni di cabotaggio e due piroscafi greci sono spariti in vista della penisola Calcidica. È infine la vittima più cospicua: l'*Oceania*, il grande transatlantico che dopo aver spezzato innumeri volte con la prora i tremendi monsoni del Pacifico, s'infrange miseramente contro un veliero, ed è sepolta nel patrio canale con un carico d'oro nei fianchi, disseminando tutt'intorno le vittime sulle spume.

Questa antichissima catastrofe umana che è il naufragio riporta la mente agli albori della famiglia umana sulla terra. Innumerevoli cose sono cambiate, infinite forze domate: ma in questo episodio della lotta eterna fra uomo e natura, la natura ha serbato intiera la sua selvaggia potenza. Al cospetto d'un naufragio l'uomo si sente così piccolo che riporrebbe mano a ricostruire i tempi dell'Enosigeo.

Illi robur et aes triplex
Circa pectus erat, qui fragilem truci
Commisit pelago ratem
Primus...

Dal giorno che Orazio scortava con l'ode famosa Vergilio salpante verso la Grecia, le vie del mare si son fatte più frequenti agli uomini, ma i suoi abissi sono ugualmente capaci ai naufraghi. I venti e le stelle, che il poeta scongiurava, hanno perduto la loro divinità: il pilota non interroga più la stella polare, nè il piroscafo ha più nulla a chiedere, nulla a temere dall'Affrico ruinoso, dal rabbioso Noto e dallo Japige propizio cui Orazio chiedeva di restituire incolume il compagno, *dimidium animae*. Il capitano è certo della rotta come il capotreno del binario. Sulla carena di ferro i flutti mordono come la bocca di una belva sdentata. Si parte per mare con l'animo lieto dell'incantagione che rischiara tutte le partenze. Quando toglieranno le àncore saremo a tavola, cercando il nostro *flirt* fra le signore che sopraggiungono col berretto da viaggio appuntato sui capelli e con un gran mazzo di fiori tra le mani... Ci annoieremo un poco, forse anche soffriremo il mal di stomaco, ma che importa, purchè si arrivi presto! Tutta l'ansietà è in questo quesito: ci metteremo cinque giorni o sei? E nessuno pensa esser anche possibile che non si arrivi. Il navigare ha tanta parte della vita moderna che soltanto i popoli montanari sentono ancora il terrore istintivo del mare, sì forte nell'anima continentale dei romani. Orazio è in errore quando dice che un prudente iddio separò le terre con l'inaccessibile oceano: noi sappiamo per contro che soltanto il valico marino rende agevole il commercio dei popoli confinati nei lidi opposti, disgiunti e remoti l'un dall'altro. Il nostro Corvetto, quando canta nella universale canzone a Tripoli: *Il mar che ci lega - con l'Africa d'or*, è più nel vero di Orazio se bene Orazio sia forse più eloquente. E poi che la necessità della navigazione ha preso dominio del nostro spirito, il naufragio ci appare una sciagura propria di tempi passati come la lebbra o la carestia. Al margine del cartoncino *liberty*, dove sta scritto il pranzo di bordo più ricco di qualunque *table d'hôte* continentale, o sulle pareti della cabina verniciate e lucenti come un giocattolo nuovo, chi vede apparire il fantasma della orrenda Nemesi dalle viscide braccia e dagli occhi verdi che insidia il marinaio e il navigatore? La trireme, la cocca, il galeone, la caravella, il *clipper*, edifici rudimentali di corde e di travi, opera di carpentieri empirici cui non soccorrevano la meccanica nè le matematiche, portavano nel loro destino d'esser preda delle onde. Una vela non ammainata a tempo, e il veliero era perduto. Ma il grande transatlantico che chiede solo a sè l'energia di toccare il segno, pare debba essere più forte della natura. Esso non è una nave, è una città, un'isola che galleggia e procede sui flutti.

Invece si fa naufragio oggi non meno che ai tempi dei fenici. Le navi degli antichi affondavano in alto mare: le nostre spariscono nei porti d'arrivo. Per una legge di cui forse la gente dell'arte può percepire il senso che a me sfugge, i naufragi che commuovono il mondo odierno avvengono nei pressi del lido, a pochi chilometri dalla terra, in vista della linea ferrigna dei *docks* e della ghirlanda di fanali che rivestono a festa le braccia amorose dei golfi. Si direbbe che queste catastrofi racchiudano un senso di micidiale ironia. Le vittime del *Berlin*, annaspando disperatamente tra i flutti, credevano di toccare con le mani le sponde del Nieuwe Waterweg, un canale! Così altri cento. Il *Sirio* fu sommerso in vista della costa: il postale inglese *Drummond Castle* si spaccò in due sopra una scogliera, a pochi metri dagli isolotti del canale di Four: il *Libau* fu investito da un vapore a pena un miglio fuori di Marsiglia: il *General Gloson* prese fuoco a duecento metri dalla terra. E l'*Oceania*, affondato l'altro ieri, era forse appena a due miglia dal Capo Beachy quando ha urtato contro il veliero tedesco *Pisagua*.

Più le acque paiono ospitali, maggiore è il numero delle vittime. Le più spaventose tragedie marine sono avvenute in una baja che la gente di mare dice sia la più comoda e la più riparata del mondo, la baja di San Francisco. A che giova di potere affrontare impunemente la tempesta che ai navigatori antichi pareva il maggior corruccio delle divinità marine, se le onde si richiudono sopra i ponti delle nostre navi nelle giornate radiose in cui il mare brilla ed esulta, mentre le barche pescherecce sciamano gioiosamente all'intorno, e si veggono i comignoli della città sbuffare tranquillamente il loro alito di pace? La nave che non teme più la tempesta fischiante al vertice delle ciminiere tozze e degli alberi mozzi, la porta seco rinchiusa nel ventre di ghisa. Un cilindro che scoppia, un compartimento-stagno che cede, un'elica che cade, e tutto s'inabissa, beni e vite, mentre Nettuno sonnecchia sul suo letto d'alghe e i venti si trastullano innocentemente con le nuvole. La meccanica ci ha messi al sicuro dalla natura. Chi ci metterà al sicuro dalla meccanica?

Non certo i modi di salvataggio usati sulle navi mercantili. Le scialuppe issate ai fianchi della nave non sono che un ornamento tradizionale, e non salvano nessuno. Una nave reca novecento persone, ha dieci scialuppe e tre baleniere: trenta persone per ogni canotto, meno di quattrocento in tutto. E anche, chi assicura che quelle barche, bruciate dal sole che ne scolla e disgiunge il fasciame, siano al caso di percorrere pure qualche centinaio di metri? E posto che lo possano, chi assicura che nel carico umano che s'è riversato senz'ordine entro il breve spazio, in un momento di disperazione, vi siano gli uomini esperti a condurle? Ma più beffarda è la speranza appesa in ogni cabina con la cintura di salvataggio. Sperimentatela ai bagni di mare, nel recinto riservato dello stabilimento: avrete la consolazione di apprendere che l'uomo il quale si precipita in mare affidato a una cintura di salvataggio, galleggia col corpo, ma va sotto le onde con la testa. E in ogni modo, per cingerla secondo la prescrizione, bisognano molta calma, tre o quattro minuti di tempo e un domestico. Gli emigranti, di solito, ne hanno una ogni cinque persone. Il solo ordegno utile di salvataggio in cui pongono fiducia gli uomini competenti è la zattera: non già la zattera alla Robinson, improvvisata, con l'acqua alla gola e l'ascia alla mano, da un fantastico equipaggio dotato della virtù che ebbero i tritoni di operare nel cuore dei flutti; bensì la zattera bell'e apparecchiata, che ricopre il ponte come un grande vassoio ricopre la superficie di una piccola tavola, e che può essere liberata con una rapida manovra al momento del pericolo.

Ma il più sicuro modo di esser tutti al sicuro sarebbe di non imbarcarsi altrove che sur una nave insommergibile. Ora tutte le navi sono insommergibili sui libretti di pubblicità delle Compagnie di navigazione. Lo sono anche, naturalmente, in principio e secondo le formule: val quanto dire finchè restano disegnate sui cartoni degli ingegneri. In realtà nelle pareti degli scompartimenti si aprono le porte che agevolano i servizi interni, e queste porte non chiudono mai ermeticamente. Gli scompartimenti non montano fino al ponte superiore, perchè i viaggiatori vogliono la sala da pranzo spaziosa; e, con la concorrenza che cresce, non si possono scontentare i viaggiatori. I quali, come tutti i consumatori di qualsivoglia prodotto, non hanno peggior nemico che se stessi. Chi fra noi, mettendo il piede sul ponte s'è mai preoccupato d'altra cosa che non fosse la rapidità del viaggio, la buona reputazione della cucina e il prezzo basso del biglietto? Il consumatore nella economia sociale è come l'elettore nella politica: nominalmente è signore del mercato ma in realtà è schiavo della propria noncuranza, della propria ignoranza, dei propri comodi. Colui che depone un bollettino nell'urna misura forse i pericoli che incombono sulla patria? E colui che s'imbarca è capace di calcolare, pure in modo sommario, le probabilità d'un naufragio? *Gens humana ruit per vetitum nefas*... Peggio che ai giorni d'Orazio.

BERGERET.

Nobile MARINO BON

tenente del 79° fanteria, gravemente ferito nell'assalto dell'oasi delle Due Palme, a Bengasi, il 12 u. s.

L'eroico ufficiale già combattè valorosamente nell'Eritrea ed al Benadir.

I nostri cannoni da 149 a Bengasi

Un pezzo trascinato in posizione a Sidi Daud (Fot. Mario Bassi)

(Fot. Ubertalli e Morsolin)

Un'esercitazione di traino della batteria del capitano Chappuis

I problemi della scuola

nella relazione dell'on. Callaini sul Bilancio della Pubblica Istruzione

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 18, notte.

La Giunta generale del Bilancio ha approvato la relazione dell'on. Callaini, sullo stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1912 al 30 giugno 1913.

L'on. Callaini incomincia con l'occuparsi dell'istruzione primaria, che è il più grave problema che da molti anni abbia interessato il Parlamento e il Paese, rilevando che in virtù della legge 4 giugno 1911 che costituisce titolo di sommo onore per la presente legislatura, la spesa dell'istruzione elementare tra ordinaria e straordinaria per l'esercizio 1912-13 è aumentata di lire 31,891,223 salendo da complessive lire 26,603,116 qual'è nel corrente anno finanziario, a L. 58,534,339; senza tener conto dell'aumento di spesa che la legge del 1911 ha portato per l'Amministrazione scolastica provinciale.

«Ora, continua il relatore, se si pensa che la spesa per tutti i servizi dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione nel 1861 ammontava a lire 12,232,323 74, mentre oggi è salita a lire 140,445,458 20 non si può fare a meno di intime motivi di conforto e di augurio. Ma non bastava aver fatto la legge e aver deliberato i fondi occorrenti per eseguirla, era necessario trasformare radicalmente alcuni vecchi organismi, e crearne dei nuovi, calcolare e trasportare nel bilancio le dotazioni destinate ai servizi nuovi o rinnovellati. Al conseguimento di ciò, ha provveduto e sta provvedendo il Ministero e ci auguriamo che lo farà con la maggiore possibile speditezza. Per il riordinamento della scuola rurale unica, da informazioni assunte sappiamo che furono impartite le norme relative e furono inoltre date istruzioni ai Provveditori all'oggetto di preparare i provvedimenti da attuarsi nell'anno venturo, cercando di rendere tale scuola accessibile anche ai molti fanciulli residenti in località alpestri, appartate, lontane dai centri.

Su di che la Giunta richiama l'attenzione del Governo per vedere se, quando non si possa raggiungere in una sola frazione il numero prescritto per la istituzione di una scuola rurale, non sia il caso di raggruppare più frazioni fra loro limitrofe per creare la scuola avvicinandola il più possibile agli alunni che altrimenti non potrebbero profittarne.

Nell'anno 1907-1908 frequentarono le scuole pubbliche 3,092,168 alunni. Nello stesso anno le scuole elementari private furono frequentate da 148,081 alunni. Numero notevole senza dubbio, ma sempre insufficiente di fronte alla popolazione scolastica obbligata che si calcola ascendere a circa 5 milioni di fanciulli. A debellare l'analfabetismo molto gioveranno anche le scuole per gli adulti analfabeti e moltissime quelle reggimentali, per il sollecito funzionamento delle quali si fanno le più vive raccomandazioni.

Di grande questione la Giunta si preoccupa ed è quella relativa all'istruzione magistrale. Si ha che nell'anno 1909-10 frequentarono le scuole complementari femminili 17,430 alunne, 12,195 le normali femminili, 2661 le normali maschili.

Se si pensa, osserva l'on. Callaini, che per dare l'istruzione obbligatoria a tutti i fanciulli dai 6 ai 12 anni, occorrerebbero tra urbane e rurali circa 110 mila classi con i corrispondenti maestri, per circa cinque milioni di fanciulli si vede quanto cammino resti ancora da percorrere.

Se tutto ciò basta, perchè volendosi raggiungere l'altissima mèta della redenzione morale del popolo, mercè l'istruzione primaria e questa non potendosi ottenere senza l'osservanza dell'*obbligo scolastico*, a tale proposito, che è sopra tutto arduissimo, è necessario rivolgere le cure più assidue e predisporre tutti quei mezzi diretti o indiretti che valgano a farlo risolvere con effetti continui, duraturi e progressivi.

A questo essenzialissimo intento immensamente gioverà l'assistenza scolastica, ossia il complesso di tutte quelle istituzioni che la pubblica beneficenza seppe già escogitare.

Il Ministero ha già compilato uno statuto modello per i costituendi Patronati scolastici: ebbene quando essi, secondati dall'azione integratrice degli organi scolastici locali e centrali, giovandosi delle molteplici istituzioni di assistenza, avranno potuto ottenere la maggior possibile osservanza dell'obbligo scolastico, a poco a poco l'educazione civile si diffonderà e quanto più essa sarà diffusa, tanto più diminuirà la delinquenza dei minorenni, che oggi si vede ascendere a cifre impressionanti.

La relazione si occupa quindi dell'istruzione media e nota che anche in tal campo si è fatto moltissimo, perchè mentre le scuole classiche dal 1861 ad oggi sono cresciute da 160 a 370 e gli alunni da 10.225 a 45.256, le scuole tecniche hanno dato un complessivo aumento di 223 istituti e 79.404 alunni, a cui vanno aggiunti 2026 alunni che nel 1909-10 frequentavano gli istituti nautici.

Il bilancio che per questo servizio nel 1861 ascendeva appena a lire 3.969.520 oggi è dieci volte raddoppiato salendo ad oltre 36 milioni.

La Giunta raccomanda a tal proposito, la sorte penosa ed umiliante dei professori del ginnasio inferiore. Sarà poi opportuno anche una buona volta risolvere la questione dell'ordinamento degli studi negli istituti classici, senza attendere l'esperimento dei licei moderni, dal quale si crede non verrà sollecita la luce rivelatrice. La questione è grave ed urgente e da troppo tempo si trascina, mentre si lasciano svogliati i giovani, incerti i docenti, scontente le famiglie.

Il relatore continua, occupandosi dell'educazione fisica, degli istituti di educazione, convitti, collegi e simili per passare finalmente all'istruzione superiore. Per quest'ultimo argomento la Giunta crede di dover raccomandare al Governo, agli amministratori degli enti locali, e a tutti gli studiosi, di pensare al modo di rendere le molteplici Università governative e libere, non che gli altri istituti di studi superiori, più rispondenti alle esigenze della scienza e della moderna società.

La relazione si occupa da ultimo dell'antichità e belle arti. Per quanto concerne il patrimonio artistico ed archeologico di Stato, scrive l'on. Callaini, il Governo ha fatto tutto quel più che allora si poteva, e lo dimostrano le cifre del bilancio. Ma per ciò che concerne il patrimonio artistico ed antiquario spettante alle provincie ed ai comuni, lo stanziamento è insufficiente, ed è urgente salvare i monumenti di antichità e gli oggetti di arte, dal pericolo duplice della rovina e del furto.

Guglielmo II partirà venerdì da Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, notte.

Il Kaiser partirà da Berlino venerdì sera, alla volta di Vienna e quindi per Venezia. Lo accompagneranno la principessa Vittoria Luisa ed il principe Augusto Guglielmo con la Principessa consorte.

Una nobile protesta dei cretesi

"Nessun cretese combatterà contro l'Italia!,,

Atene, 18, notte.

Il *Messaggero di Atene* pubblica: «Dei giornali italiani annunziano che 150 cretesi, riuniti ad Alessandria d'Egitto, hanno domandato, ed in gran parte hanno ottenuto, passaporti per la Tripolitania. Questi cretesi si sarebbero proposti di andare al campo turco per il deserto e per altre vie possibili, al fine di rinforzare le truppe ottomane, che si battono contro gli italiani.

«E' ovvio dire — scrive il giornale greco — che questi cretesi non sono che dei mussulmani, e non affatto dei cristiani. I cristiani non si battono contro dei cristiani in favore dei mussulmani. E non sono neppure dei veri cretesi, perchè essi sono discendenti dai quei mussulmani di Bengasi, che si stabilirono in Creta sotto Gharitli-Mustafà-pascià. Ed è per questi stranieri, che formano con qualche cretese islamizzato colla violenza tutta la popolazione mussulmana di Creta, è per questi naturalizzati introdotti dai turchi in mezzo alle popolazioni elleniche, è per questa infima minoranza senza veri legami con Creta, che l'Europa soffoca, da un secolo, le aspirazioni dei veri cretesi.

«Preghiamo — conclude il *Messaggero d'Atene*, sottolineando marcatamente le parole — i fogli italiani di ben distinguere, affinchè non si creda in Italia che dei cretesi, dei veri cretesi, s'arruolino nell'armata turca per combattere gli italiani».

Come gli italiani di Monaco di Baviera

hanno fatto tacere un diffamatore d'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Monaco di Baviera che quel tale Aribauer, viennese, che fu in Tripolitania, alla testa di una spedizione scientifica abortita, del quale vi riferii le fantastiche narrazioni che egli va facendo in pubbliche conferenze sulle condizioni della guerra in Tripolitania, ha voluto spacciare le sue frottole italofobe anche nella capitale bavarese. Ma parecchi giovani italiani gli diedero una buona lezione. Dalla relazione della *Neue Freie Presse* si apprende che, ogni volta che egli osò fare qualche osservazione sarcastica o spregiativa contro i soldati italiani, proteste vivissime da parte degli italiani lo richiamarono al rispetto del nome italiano. Quando poi egli sfoggiò le solite calunnie contro le truppe italiane, accusandole di atrocità inenarrabili, gli italiani presero a fischiarlo sonoramente, non curandosi delle proteste dell'uditorio tedesco. Si chiamò perfino un funzionario di polizia, credendosi indurre così al silenzio gli italiani, ma questi ripresero le loro proteste quando Aribauer continuò a parlare delle pretese crudeltà. Gli italiani si tacquero solo quando Aribauer, mutato registro, cominciò a dire bene della marina italiana.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

La prossima fine dello sciopero dei minatori inglesi

Londra, 18, mattino.

Troppe previsioni fallaci e troppi commenti febbrili si avvicendarono in queste due prime settimane di sciopero minerario sopra il suo svolgersi e sopra la sua soluzione, cosicchè oggi l'opinione pubblica considera con alquanto scetticismo i pronostici che la crisi finalmente si risolverà entro la settimana entrante. Questo pronostico vien fatto in molti circoli politici di Londra e specialmente in quelli ministeriali, ove si assicura che i minatori riprenderanno il lavoro tutti quanti lunedì 25 corrente, dopo circa 4 settimane di astensione dal lavoro. Malgrado lo scetticismo del pubblico, che dallo sciopero si occupa assai meno dei politicanti, poichè in realtà ne risente enormemente meno di quello che i giornali vorrebbero lasciare credere, malgrado questo scetticismo, dico, sembra ormai accertato che il pronostico dei circoli ministeriali è esatto e che fra una settimana tutto sarà finito, almeno nelle miniere. Lo sciopero verrà naturalmente discusso e ridiscusso e avrà larga ripercussione a Westminster, ma il lavoro si riprenderà ovunque in modo normale.

Per intanto, basandomi sulle migliori informazioni e su quello che scriveva ieri sera il redattore parlamentare del *Daily Chronicle* posso anticiparvi lo svolgersi degli eventi che in questa settimana porranno termine quasi con matematica certezza, allo sciopero. Asquith oggi alla Camera dei Comuni annunzierà per martedì prossimo la presentazione del *bill* del salario minimo. Di più, il primo ministro darà subito oggi alcune indicazioni sulle linee generali del *bill* stesso, il quale verrà formulato in termini brevissimi.

Ciò che conterrà il "bill,, del Governo

Il *bill* in complesso sarà foggiato in modo da mantenere fedeli al Governo i deputati labouristi sui quali la maggioranza ministeriale si basa. Esso quindi non tenderà in alcun modo ad ottenere l'approvazione di partito unionista, il quale pure, finora, fece di tutto per non creare imbarazzi al Governo. In altre parole, il *bill* non istituirà alcuna forma di arbitrato obbligatorio, non accennerà neanche lontanamente al riconoscimento delle tariffe delle *trades unions*. Esso si limiterà a istituire il principio del salario minimo per il caso speciale dei minatori e a decretare che le relative tariffe vengano fissate bacino per bacino in consigli distrettuali composti di padroni e minatori sotto un presidente neutrale e indipendente che funzionerà da arbitro inappellabile. Il *bill* non conterrà altro che questo. Tutto al più si limiterà a fornire alcune modalità che i consigli distrettuali dovrebbero seguire nel fissare le tariffe, ma il *bill* si asterrà assolutamente dal precisare da parte sua qualunque tariffa, lasciando il compito esclusivamente alle parti nei consigli distrettuali. Ora questa forma di *bill* è proprio quella che il partito unionista ha dichiarato di detestare. Il suo atteggiamento attuale è definito in un articolo di Darwin, uscito ieri nell'*Observer*, che credo di poter riassumere in questo brano conclusivo:

« Un intervento parlamentare è per la difesa sociale non per la convenienza del Ministero. Quindi la sola base per la sicurezza industriale è l'arbitrato obbligatorio e l'unico efficace elemento di questa obbligatorietà è il riconoscimento delle stesse responsabilità civili, tanto nei padroni, quanto nelle *trades unions*. Una legislazione per il salario minimo senza questa condizione vitale riuscirebbe una incredibile manifestazione di codardia politica e si potrebbe definire come una prostazione dei poteri dello Stato ».

Fin qui l'*Observer*. Se non che, come vi dissi, il *bill* di Asquith non conterrà nessuna delle misure energiche e decisive che gli unionisti si augurano.

Il "bill,, sarà votato

La conseguenza sarà questa, che il partito unionista non voterà il *bill* di Asquith. Esso, con tutta probabilità, si asterrà dalla votazione e forse anche dalla discussione che la precederà in considerazione del momento assai delicato. Del resto, quando anche l'opposizione partecipasse al voto e votasse contro il Governo, questo si troverebbe sempre in maggioranza giacchè i deputati del partito del lavoro voteranno a favore del Governo per compensarlo dell'assenza di ogni compulsione nel *bill* stesso. Questo pertanto verrà passato in prima lettura martedì prossimo e sarà fatto in modo da assicurarne il sollecito passaggio per tutti gli stadi legislativi. La sua seconda lettura avrà luogo mercoledì e passerà agli uffici, e in terza lettura giovedì successivo. Finalmente poi verrà passato alla Camera dei lordi, che senza dubbio non lo respingerà, e finalmente sabato prossimo il *bill* otterrà la sanzione reale.

Preghiere pubbliche e discorsi di deputati

Intanto in tutte le chiese di tutte le confessioni sono state dette ieri preghiere speciali per la soluzione della crisi del carbone. I predicatori hanno fatto appello allo spirito di conciliazione e alla simpatia delle due parti.

Alla fine della settimana, il numero degli operai ed impiegati senza lavoro in seguito alla mancanza di carbone è ancora aumentato. I sindacati operai cominciano a soffrire per l'esaurimento dei loro fondi.

Il *Times* dice che lo sciopero ha fatto perdere ai minatori e agli operai costretti alla disoccupazione, 140 milioni di franchi dal principio dello sciopero stesso.

Un deputato laburista in un discorso pronunciato ieri ha dichiarato che se lo sciopero durasse dieci settimane, i sindacati farebbero fallimento. Nel sud del Paese di Galles i minatori sono già quasi senza risorse e i loro sentimenti di amarezza si rivolgono contro i loro capi. Le perdite di salari delle varie categorie di operai si calcolano ora da due milioni e mezzo a tre milioni di lire sterline alla settimana.

In un discorso pronunciato a Crewe, Victor Grayson, socialista ed ex-deputato, ha dichiarato che non è più l'epoca in cui i soldati erano pronti ad uccidere i loro fratelli. L'oratore ha affermato di avere nelle mani un centinaio di lettere di soldati inglesi dichiaranti che rifiuterebbero assolutamente di sparare sugli scioperanti se ciò venisse loro ordinato.

In Germania

Berlino, 18, mattino.

Mandano da Bochum che la riunione pubblica tenuta ieri dai tre Sindacati minatori ha dimostrato col numero abbastanza esiguo delle persone presenti, che lo sciopero è per finire. Nel distretto di Bochum soltanto duemila minatori assistevano alla riunione; si constata un pronunciato scoraggiamento. Il deputato al Reichstag Sachse ha incitato vivamente i minatori a fare un'agitazione. Gli scioperanti si accontenterebbero di un aumento di salari del 15 per cento e di un nuovo aumento del 5 per cento a partire dal 1.o aprile. In nessun luogo si ebbero incidenti e tumulti.

Alcuni giornali però annunciano che lo sciopero dei minatori si estende verso Hannover: 2400 minatori avrebbero votato ieri lo sciopero a Barsinghausen.

In Francia

Parigi, 19, mattino.

Mandano da Denain che i minatori di tre pozzi di Denain hanno deciso di far sciopero a partire da oggi lunedì.

Camera dei Deputati

Roma, 18, sera.

Presidenza del vice-presidente Carmine.
La seduta comincia alle ore 14.
Seduta squallida. Sono presenti una trentina di deputati. Le tribune sono quasi deserte.

Sul processo verbale

Sul processo verbale RUBINI osserva che in una prima bozza del resoconto della seduta di sabato egli figura per equivoco sostenitore del valico del Greina anzichè quello dello Spluga, e sebbene l'errore fosse subito rettificato, gli preme di rilevarlo perchè non tutti i giornali tennero conto della correzione.

Le interrogazioni poi vengono svolte in perfetta calma. Le interpellanze da svolgersi nella seduta odierna sono quasi tutte di puro interesse locale per il Mezzogiorno.

Pei nuovi biglietti d'abbonamento ferroviario

DE SETA risponde all'on. Rubini che sono in corso gli studi per sostituire gli antichi biglietti ferroviari di abbonamenti reali con altri biglietti di abbonamento speciale.

RUBINI ricorda le promesse fatte dal Governo nella tornata del 28 febbraio 1911 in occasione della discussione della legge ferroviaria ed osserva che ormai gli studi dovrebbero essere compiuti. Spera che non avverranno ulteriori ritardi.

Un'intesa internazionale contro l'afta epizootica

VALVASSORI-PERONI svolge un'interpellanza al Ministero dell'interno sull'opportunità che il Governo italiano si faccia iniziatore di una Conferenza internazionale per l'adozione di comuni provvedimenti intesi a combattere l'afta epizootica.

Rileva come da alcuni anni, specialmente per merito della Direzione di sanità, si sia saldamente organizzata in Italia la difesa contro le malattie infettive del bestiame. Ma, di fronte all'insufficienza dei rimedi offerti dalla sieroterapia, non resta che spegnere i focolari d'infezione coll'abbattere, come si fa negli Stati Uniti, gli animali colpiti, risarcendo i proprietari. Tale rimedio però non può essere adottato che all'inizio dell'infezione. Del resto, la spesa alla quale si va incontro è largamente compensata dai vantaggio che ne ritrae l'agricoltura.

Per rendere veramente efficace la difesa, occorrerebbe però che, secondo un voto espresso dagli agricoltori dei vari paesi, gli Stati si ponessero d'accordo per stabilire norme comuni di una profilassi internazionale. Invoca quindi che l'Italia si faccia iniziatrice di una Conferenza internazionale, nella quale si risolvano le varie questioni concernenti la difesa contro l'infezione, le norme regolatrici dell'importazione e dell'esportazione, la disinfezione dei vagoni bestiami e così via via.

Nota che all'Italia s'impone il dovere della difesa della zootecnica, perchè essa rappresenta un gravissimo interesse dell'agricoltura nazionale. (*Vivissime approvazioni; applausi*).

FALCIONI, sottosegretario all'interno, ricorda come l'attuale presidente del Consiglio si sia più volte vivamente preoccupato del grave problema e come fin dal 1903 proponesse al Governo della Repubblica francese un'intesa internazionale per la difesa contro la epizoozia. Dichiara esplicitamente che il Governo riconosce l'opportunità degli accordi internazionali invocati dall'on. Valvassori, e si augura ch'essi possano essere conclusi secondo i comuni desideri dell'onorevole interpellante e del Governo.

VALVASSORI ringrazia, dichiarandosi soddisfatto.

Dopo la lettura delle interrogazioni, la seduta termina alle ore 18.30.

Domani seduta alle ore 14.

Al Senato

Roma, 18, notte.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE legge i telegrammi della Camera dei Magnati di Ungheria e del Senato Federale del Brasile, esprimenti felicitazioni per lo scampato pericolo del Re d'Italia, e voti di prosperità per la Nazione. (*Applausi*). Aggiunge che il Presidente già ha risposto ai due telegrammi, interpretando il sentimento di gratitudine del Senato. (*Approvazioni*). Annuncia che il Presidente del Consiglio, con un suo messaggio, ha trasmesso il Decreto di nomina dei nuovi senatori.

Si riprende la discussione del disegno di legge: *Modificazioni all'ordinamento giudiziario*.

Il PRESIDENTE ricorda che nell'ultima seduta fu sospeso l'articolo 1.o e venne iniziata la discussione dell'art. 3.o.

Parlano i senatori LUCCHINI e GAROFALO, il guardasigilli, il relatore VACCA e il senatore DECUPIS. La discussione procede fino all'art. 4.o.

FALCONI, all'articolo 4.o fa osservare che, un pretore ha 22 anni e pochi mesi, date le importanti attribuzioni dell'ufficio, non può avere l'autorità e l'esperienza che sono necessarie: domanda se, approvandosi l'articolo 4.o, verrà abolito l'art. 29 della legge del 1865, che prescrive l'età di 25 anni per il magistrato. Ad avvalorare poi la raccomandazione dell'Ufficio centrale, accettata dal Ministro, circa la urgenza di modificare la circoscrizione giudiziaria, rileva che vi sono Preture, la cui giurisdizione si estende su oltre i centomila abitanti.

Si leva la seduta alle ore 18.30. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Commenti alla nomina dei nuovi senatori

Roma, 18, mattino.

I giornali romani hanno lasciato passare si può dire senza commenti la lista dei nuovi senatori. Il *Messaggero* è il solo giornale romano che giudica deficiente la lista scrivendo: « Dal nuovo ministero Giolitti si attendeva una lista diversa e migliore: diversa per il colore, migliore per la qualità dei nuovi proposti all'onore del laticlavio. Ed infatti, salve pochissime eccezioni, quella di Boito in prima linea, abbiamo un minestrone di moderati e democratici che rinforzeranno indubbiamente il partito dell'immobilità, già potente a Palazzo Madama mentre, dopo il gran parlare che si è fatto della riforma e del rinnovellamento del Senato, c'era da attendersi l'inclusione nella nuova lista di nomi ben altrimenti significativi.

I ministri Sacchi, Credaro, Nitti e Finocchiaro avrebbero dovuto e potuto chiedere ed ottenere maggiori riguardi per i candidati democratici dei quali si è salvato appena il Lugasi insieme con l'Albertoni.

V'è abbondanza eccessiva, aggiunge il *Messaggero*, di militari, di magistrati, di presidenti di Deputazioni provinciali; ma non si può dire davvero che anche in questo campo si sia stati felici nella scelta ».

Il *Popolo Romano* dice che il Papa appena appresa la nomina dell'on. Santini a senatore gli inviò la sua apostolica benedizione.

A proposito dell'on. Santini è interessante l'ultimo dialogo da lui scambiato con l'onorevole Giolitti prima di partire.

— Vado a Tripoli, Eccellenza: se domanda qualche cosa, eccomi qua!

— E che cosa va a fare Lei a Tripoli? — gli rispose l'on. Giolitti.

— Vado a fare il medico ed a cercare la chiave di Palazzo Madama che perdette Belisario in quelle acque...

L'on. Giolitti sorrise e gli strinse la mano cordialmente. Al quarto viaggio, dopo molte sonde, Santini trovò davvero la chiave di Palazzo Madama.

La morte del maestro Mustafà
Ex-Direttore della Cappella Sistina

Roma, 18, notte.

Telegrafano da Montefalco che è morto colà il maestro comm. Domenico Mustafà, nato a Sellano in provincia di Perugia nel 1829. Fu giovanissimo nominato direttore della Cappella Sistina; già celebre per l'arte sua nel canto divenne presto celeberrimo per le sue composizioni musicali scritte, fra le quali si notano il *Miserere*, il *Dies Irae* a sette voci e il *Tu es Petrus* a tre cori, che scrisse appositamente per la celebrazione dell'ultimo centenario di San Pietro. Da parecchi anni si era ritirato a Montefalco.

I Sovrani inaugurano un'esposizione di Belle Arti a Roma

Roma, 18, sera.

Stamane alle 10 si è solennemente inaugurata alla presenza dei Sovrani la 81.a Esposizione di Belle Arti indetta dalla società degli amatori e cultori delle Belle Arti. Moltissime le autorità intervenute. Notavansi i Ministri on. Facta e Credaro, il sottosegretario on. Vicini; i senatori Torrigiani e Torlonia; il prefetto Annaratone, molti deputati, il sindaco Nathan, il comm. Corrado Ricci, il rettore della Università prof. comm. Tonelli, gli ambasciatori d'Inghilterra, di Germania, di Austria e del Giappone. Poco dopo le 10 in « vittoria » scortata dai corazzieri sono giunti i Reali, i quali nel vestibolo del palazzo sono stati ricevuti dall'on. Manfredi, presidente della sezione scultori ed amatori di Belle Arti, dagli altri membri della Presidenza, dalla giuria, dal Consiglio Direttivo, e da altre autorità presenti.

Durante la visita che è durata oltre un'ora e mezza l'on. Manfredi forniva spiegazioni al Re, il conte Rossi-Scotti, vice-presidente della Associazione e il comm. Corrado Ricci alla Regina. Fra i quadri più ammirati dai Sovrani sono quelli di Max Roeder, che concorre al premio Müller, quello rappresentante la piazza di San Pietro del pittore Donato Ricci, il « Cervino » e il « Monte Rosa » dei Calderini, « Rovinati » del Pennacchini e « Autunno » di Bankosa.

Il Re si è trattenuto affabilmente con Vincenzo Gemito, che gli ha presentato le due statuine di argento dorato « Nettuno » e « La sorgente », il Sovrano ha mostrato il suo compiacimento e rallegrandosi col Gemito si è mostrato soddisfatto, specialmente perchè ha mantenuto la promessa di fargli vedere qualche cosa di nuovo e di bello. I Reali, salutando i membri della presidenza dell'associazione hanno loro rivolto parole di lode per il modo perfetto col quale è stata ordinata la mostra.

Fuori intanto, in via Nazionale, si era venuta addensando numerosa folla che gremiva i marciapiedi e la via rendendo impossibile il passaggio. Quando il Re e la Regina sono comparsi alle 11,40 per salire nella vettura sono stati accolti da scroscianti applausi e da entusiastiche grida di: Evviva il Re!. I Sovrani hanno ringraziato e la « vittoria » è partita seguita dalle acclamazioni della folla.

La riunione del Consiglio centrale della "Dante Alighieri,,
Un telegramma al Re

Roma, 18, sera.

Il Consiglio centrale della *Dante Alighieri* si è adunato oggi, sotto la presidenza dell'onorevole Boselli, assistendo i vice-presidenti Samminiatelli e Bodio, il segretario del Consiglio Barbera, i consiglieri Albani, Barzilai, Carboni-Boi, Da Como, Galanti, Guicciardini, Morpurgo, Nathan, Siracusa, Valli, il revisore dei conti Della Vida, il segretario generale Zaccagnini. Scusarono la loro assenza Bianchi, Fani, Finocchiaro-Aprile, Rava e Stringer.

L'on. Boselli propose appunto l'invio di un telegramma al Re, di cui il Consiglio così stabiliva il testo:

« Alla Maestà del Re rivolge un pensiero reverente, esecrando abominevole attentato, partecipa alla esultanza nazionale, fidente nelle magnifiche sorti della Patria, il Consiglio centrale della Società *Dante Alighieri*, oggi raccolto in Roma, sicuro interprete dei sentimenti e del pensiero di 80 mila soci in Italia e all'estero ».

Il Consiglio quindi ha esaminato le condizioni del bilancio sociale, accogliendo alcune domande di sussidi a scopi scolastici di vari Comitati all'estero. Ha preso con viva soddisfazione nota della posa della prima pietra dell'istituto medio brasiliano a San Paolo; si è interessato allo sviluppo della rassegna *Italia*, che, sotto gli auspici della *Dante Alighieri*, si pubblica dall'Unione Tipografica Torinese e di cui già sono iuciti i primi due fascicoli; ha stabilito infine di fare nuove sollecitazioni presso i Comitati per la solenne celebrazione delle feste centenarie il 21 aprile, natale di Roma.

Una questione che appassiona i ferrovieri

Roma, 18, sera.

In recenti riunioni dei rappresentanti del personale ferroviario, unanimemente fu riconosciuta la necessità di trattare, prima d'ogni altra cosa, dei *miglioramenti di pensione*. Dai rappresentanti l'entità dei provvedimenti venne concretata in limite modestissimo, largamente sopportabile dalle Casse-Pensioni, cosicchè nessun aggravio non apporta al bilancio dello Stato. Apposito memoriale venne presentato all'onorevole signor direttore generale e se ne attende l'esito.

Ora in questi circoli ferroviari si osserva che tutta una numerosa falange di funzionari resterà priva dei miglioramenti, se ai medesimi non verrà data decorrenza anteriore a quella del loro collocamento a riposo: l'esclusione di tutti costoro da tali benefici alla vigilia proprio del giorno in cui essi saranno concessi per il personale restato in servizio, riuscirebbe doppiamente amara e costituirebbe a loro danno, più che ingiustizia un atto di crudeltà.

Si osserva inoltre che il trattamento di pensione richiesto col memoriale presentato al signor direttore generale delle ferrovie dello Stato dal rappresentante della 1.a categoria cav. ing. Pietri e pure firmato d'approvazione dai rappresentanti di altre 25 categorie, è nel suo complesso molto apprezzabile riguardo a tutto indistintamente il personale; solo che, ad evitare equivoci, dove dice che la « pensione non può mai essere inferiore al 75 0/0 dello stipendio medio dell'ultimo quinquennio per gli agenti aventi 35 anni di servizio » devo essere precisato che tale media riguarda lo stipendio « ed il soprassoldo della legge Sacchi », perchè diversamente tale formula non avrebbe valore nella quasi totalità dei casi, già in oggi, ed ancora meno in progresso di tempo.

Così pure sarebbe pienamente conforme ad equità ed ai principi informativi del vigente statuto che tale minimo del 75 % a 35 anni di servizio riguardasse la grossa massa del personale e non quella del servizio attivo e cioè gli agenti della tabella A dello statuto stesso, pei quali tale minimo dovrebbe essere assicurato dopo solo 30 anni, dovendo essi passare in quiescenza a 55 anni di età anzichè a 60 come è disposto per tutti gli altri agenti.

Pertanto i funzionari delle ferrovie dello Stato si augurano che i loro rappresentanti sul tema « pensioni » sacrifichino i loro desiderata che non hanno assoluto interesse generale e che la Direzione generale disponga perchè gli invocati provvedimenti siano approvati e con decorrenza dal 1.o gennaio 1912.

Attiva propaganda elettorale nel collegio d'Alessandria

Alessandria, 18, notte.

Come già vi ho informati, i rappresentanti del partito costituzionale e quello socialista hanno iniziato il giro dei sobborghi, per esporre il programma agli elettori, e stasera l'avvocato Ferrero ha parlato a Spinetta Marengo, nei locali della Società Operaia, alla presenza di un pubblico affollatissimo, spiegando, tra gli applausi, i motivi che portarono l'Italia alla conquista della Tripolitania. Ha poi parlato in merito al programma delle riforme, delle quali egli sarà fervido propugnatore. Parlò poi, in contradditorio, l'ex sindaco socialista, Pistola, cui ha risposto nuovamente l'avvocato Ferrero.

Il Comizio si svolse ed ebbe termine senza incidenti, e ciò dovrebbe servire di esempio per i Comizi che si svolgono in città.

La chiusura delle scuole d'Ivrea

Ivrea, 18, mattino.

Essendo stati accertati vari casi di morbillo fra gli alunni delle scuole elementari e medie, l'Autorità, temendo il dilagarsi dell'infezione, ordinò la chiusura di tutte le scuole, giardini d'infanzia ed istituti di educazione. Gli scolari furono licenziati.

La riapertura è stata fissata per il 8 aprile.

Gli auguri del Sacro Collegio e delle organizzazioni cattoliche a Pio X per il suo onomastico

Roma, 18, notte.

Stamane il Papa ha ricevuto nei suoi privati appartamenti le Presidenze delle cinque Unioni generali dell'azione cattolica, per gli auguri, ricorrendo domani il suo onomastico. Erano presenti il conte Medolago Albani, dell'Unione cattolica sociale, il dottor Necchi, dell'Unione popolare tra i cattolici in Italia, il conte Gentiloni, dell'Unione elettorale, il commendatore Pericoli, dell'Associazione della Gioventù cattolica, e donna Cristina Giustiniani Bandini, dell'Unione delle donne cattoliche. Ha poi ricevuto la sua nobile anticamera ecclesiastica e laica, con a capo il maestro di camera, monsignor Ranuzzi, che ha espresso, a nome di tutti, gli auguri. Infine sono stati introdotti i componenti del Sacro Collegio. Erano presenti i cardinali Vannutelli Serafino, Agliardi, Vannutelli Vincenzo, De Lai, Rampolla, Di Pietro, Ferrari, Gotti, Ferrata, Respighi, Martinelli, Gennari, Merry del Val, Rinaldini, Lorenzelli, Mercier, Gasparri, Falconio, Granito, Della Volpe, Vives y Tuto, Cagiano, Bisleti, Lugari Pompili, Billot e Van Rossum. Il cardinale Serafino Vannutelli, quale decano, ha letto un indirizzo, col quale ha espresso a Pio X gli auguri del Sacro Collegio e i sentimenti di filiale devozione. Il Papa ha risposto brevemente, ringraziando.

Poscia Pio X, che alcuni cardinali hanno rilevato essere alquanto abbattuto, ha conversato con tutti, affabilmente, e spesso scherzosamente.

E' giunto il pellegrinaggio lombardo, con a capo il cardinale Ferrari, che, come è noto, fu in dissenso col Papa, circa alcune questioni, e alcune persone, che in Vaticano si ricollegavano al movimento cattolico liberale modernizzante. Il cardinale Ferrari già si riconciliò col Pontefice, e l'odierno pellegrinaggio, condotto a Roma per l'onomastico del Papa, dovrebbe sigillare definitivamente la pace.

Tragica caduta di un muratore in un teatro ad Asti

Asti, 18, notte.

Una tragica disgrazia è accaduta stamane nell'interno del teatro Alfieri. Da parecchi mesi fervono alacremente in questo teatro i lavori di trasformazione per adattare l'antico ed elegante ritrovo massimo degli astigiani, che prima era a palchi, alle esigenze moderne, e fra gli altri operai ivi occupati si trovava il muratore in seconda Vietti Clemente fu Felice, d'anni 40, abitante in via Balbo. Qualche minuto prima delle 11 il Vietti si mosse dal suo posto, nel corridoi del quarto ordine di palchi, e si diresse verso il vano della finestra sporgente nel vicolo San Secondo, alla ricerca di un asse necessario all'opera sua. Questo vano ha un'apertura strettissima, per la quale appena può passare il corpo di un uomo normale, e che scende traverso il piano inferiore sino al corridoio del second'ordine, da un'altezza di sette metri e mezzo.

Il muratore Mastarone Secondo e un altro operaio, certo Ponghetti Francesco, additarono al Vietti un angolo interno nel quale egli avrebbe potuto trovare l'asse che gli occorreva; ma essi non avevano ancora finito di parlare che udirono un grido straziante e, voltatisi, furono ancora in tempo a vedere il loro disgraziato compagno di lavoro che a capofitto sprofondava nella buca, precipitando sui rottami sottostanti. I due buoni lavoratori, impietriti dal terrore a quello spettacolo, non seppero darsi altra spiegazione della disgrazia se non supponendo che il Vietti avesse inciampato in qualcuna delle tavole dell'impalcatura, andando a cadere colla testa in avanti nella fatale buca.

Al tonfo del poveretto e alle grida dei due, accorsero il geom. Ercole, dirigente i lavori, e gli operai, che sopra una barella adagiarono il loro compagno, tutto sanguinante, per trasportarlo all'ospedale. L'infelice muratore però, che aveva riportato la frattura del cranio, vi giunse cadavere. Egli lascia la moglie senza figli.

Sul luogo della sciagura si recarono le Autorità per le solite constatazioni di legge. I lavori vennero immediatamente sospesi.

La messa in liquidazione della Vetreria operaia federale

Livorno, 18, notte.

E' stata messa in liquidazione della Vetreria Operaia Federale, che segnava colla sua istituzione il primo ed unico esperimento socialista fatto in senso moderno e durato con varie vicende nove anni, di una Cooperativa di produzione, con scopi ben marcati di resistenza, si hanno i seguenti particolari: la messa in liquidazione è stata deliberata ieri sera, dopo una seduta laboriosissima, tenuta nei locali della Federazione socialista, sotto la presidenza del consulente legale della Vetraria, avvocato Giuseppe Emanuele Modigliani. L'azienda importantissima aveva sede a Livorno, con direzione generale a Milano, e cinque grandi stabilimenti di produzione vetraria ad Asti, a Sesto Calende, ad Imola, a Gessate e a Livorno. Si sa che il provvedimento della messa in quidazione è derivata dalla impossibilità verificatasi di « finanziare » l'Azienda, la quale aveva 700 mila lire tra capitale (mezzo milione) e fondo di riserva (200 mila lire). A liquidatori dell'Azienda socialista sono stati nominati il professore Greco, dell'Università Bocconi, di Milano, il ragioniere Edgardo Chierici, di Milano, ed il ragioniere Guido Boriani, capo-contabile della Vetreria stessa.

Un duello per l'ultimo incidente alla "Scala,,

Milano, 18, sera.

L'incidente avvenuto alla Scala, sera or sono, durante la dimostrazione patriottica per l'attentato al Re, ha avuto oggi il suo epilogo. L'architetto Rocco, che, come è noto, non si era alzato al suono della « Marcia Reale », perchè repubblicano, e che fu fatto segno ad una dimostrazione ostile e colpito anche da qualche pugno, saputo che fra i percuotitori anonimi vi era il figlio del senatore Mangili, a nome Innocenzo, mandò due amici per chiederli soddisfazione. I due secondi furono il dottor Allevi e l'ing. Luigi Mazzocchi. Il Mangili non negò il fatto degli schiaffi dati al Rocco, e nominò a sua volta i suoi rappresentanti. In seguito a due colloqui dei rappresentanti fu deciso uno scontro, che ebbe luogo oggi, a mezzogiorno, a San Siro. Al secondo assalto, l'architetto Rocco è rimasto ferito da un fendente alla testa, non grave. Dichiarata la sua posizione di inferiorità, lo scontro è cessato, e i duellanti si sono riconciliati.

Dall'Argentina
Imminente accordo coll'Italia

Genova, 18, mattino.

Telegrafano da Buenos Ayres, 17, al « Secolo XIX »: « In questi circoli politici si ritiene imminente l'accordo con l'Italia; si aggiunge che, per agevolarlo, molto probabilmente De Vaiga rinunzierà all'incarico ricevuto dal suo Governo, quale delegato presso il Governo di Roma.

Oggi la *Nacion* in un lungo articolo tratta a lungo la questione nei riguardi delle relazioni fra i due paesi, così concludendo:

— E' nostro dovere di rasserenare la atmosfera, intorbidata specialmente da fatti anteriori all'incidente sanitario, offrendo all'Italia tutte le prove possibili di quella cordiale amicizia, che è ormai tradizionale fra i due paesi.

— Il movimento commerciale ha ripreso intensamente, superato ormai le dannose conseguenze degli ultimi scioperi. Specialmente il mercato dei cereali è in questi giorni attivissimo, promettendo anche quest'anno uno splendido risultato.

I giornali annunciano che la situazione è di nuovo molto grave ad Assuncion. I rivoluzionari hanno bombardato la città ».

Per il voto alle donne in Austria

Vienna, 18, mattino.

Ieri ha avuto luogo il primo Congresso per il voto delle donne, convocato dai Comitati dei varii paesi della Corona austriaca. Vi assistevano parecchie centinaia di donne. L'assemblea ha votato una mozione, chiedente la istituzione del diritto di voto al Parlamento per le donne.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 18 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 728,5; ore 15: 725,7; ore 21: 726,5.

Stato atmosferico — Ore 21: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno-coperto.

Acqua caduta millimetri 0,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi.

Massima + 6,8 — Minima + 4,9

Piazza Castello — Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 + 6,4
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 4,6

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 17 + 10,0
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 4,9

20 marzo — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 34; tramonta alle ore 18 e minuti 40.

Giorno della luna 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana pel repertorio del Grand Guignol). — Ore 20,45: *Al Molino*, dramma in un atto, di Denisi. — *L'automa*, dramma in due atti, di H. L. Lenormand. — *Luli*, dramma in un atto, di O. Méténier. — *Pache, ma sentite parole*, un atto, di C. Turchet. — (La novità). — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana del comm. Ermete Novelli). — Ore 21: *Bebè*, commedia in tre atti, di Hennequin. — *La Vedova delle camelie*, scherzo comico in un atto. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI. — Riposo.

TEATRO BALBO. — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Compagnia Italiana di Operette Lauri-Rossi) — Ore 21: *La principessa dei dollari*, operetta in tre atti, di Leo Fall. — Ingresso L. 1.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico a scalini). — Ore 15: *Il poltrone*. — Ore 16: *L'Estate di San Martino*. — Ore 17: *Il piccolo Hayden*. — Ore 18: *La bottega del cappellaio*. — Ore 20,45: *Pantalla al sacco di Roma*. — Ore 21,45: *Il falcone*, di Soldani. — Ore 22,45: *La data di Virginia*. — Ingresso: per ciascuna azione, L. 0 40.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *Lucrezia Borgia*, farsa; *La trincea d'il bersaglié*, quadro d'la guera d'Africa, di Mario Leoni; *La carità a l'è nen tuta d'pan*, commedia. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi: Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,45: *Gianduja a Tripoli*. Spettacolo militare di attualità. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO EDEN — Tutte le sere, ore 21, spettacolo di varietà. Nuovi debutti. — Dr. Chalberts-Ghiame Troupe. — *The Sentry Brothers*, novità sensazionale serea. — Giorni festivi: ore 15, mattina. — Ai bambini ingresso gratis.

CINEMA PALACE — Programma: *Contro la terra*, dramma — *Romanzo fra collegiali*, comica. — *Sfinge testa di morte*, scientifica. — *Da Rethen a Shandau*, dal vero — *I palazzi di Trianon*, dal vero. — Con il biglietto distribuito nei giorni festivi viene data una scontrina, che, presentato nei giorni feriali della successiva settimana, dà diritto alla scena del 50 per cento sul prezzo del biglietto.

SKATING DURIO — Ore 15 ricev., ore 9 e 21 pubb.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via della Zecca, 31. Dalle ore 9-12, dalle 14-18.

Cronaca Cittadina

Nuove complicazioni tra Francia e Spagna pel Marocco?

Parigi, 18, mattino.

Mandano da Madrid all'*Echo de Paris*: «Un telegramma proveniente da Melilla assicura che i francesi hanno stabilito al capo Bertoa una stazione radiotelegrafica per comunicare con Fez e Ugida. Si assicura pure che le truppe francesi occuperanno Daza il prossimo mese e si dice anche che l'aviatore Serviès farà da esploratore nella marcia in avanti. Come si vede, se queste notizie sono vere le truppe francesi starebbero per fare movimenti sul terreno che viene reclamato dagli spagnuoli e questo naturalmente potrebbe dar luogo ad una situazione anche più difficile di quella ora già esistente».

Discutendo la situazione che deriva dalla resistenza che oppone la Spagna alle domande della Francia, a proposito del Marocco, il «Journal» dice: «Udiamo persone, le quali dicono con molta spavalderia: «La Spagna non vuol dare il suo consenso: ebbene, facciamone a meno, organizziamo il protettorato senza di essa». Ma costoro dimenticano che la Spagna ha un trattato fra le mani, ed è un trattato garentito dall'Inghilterra. Se non trattiamo, rimaniamo sotto il regime dell'accordo del 1904, che è in contraddizione col trattato del 1911. La coabitazione al Marocco mancherà spesso di accordo con una Spagna amica, ma con una Spagna ostile la situazione sarebbe assolutamente intollerabile. L'intesa si impone, adunque, bisogna realizzarla, ma per far ciò non basta manifestare alla Spagna la nostra volontà di riuscire. Questa realtà deve anzitutto esprimersi al centro della resistenza, e questo centro non è a Madrid».

Sempre a proposito del conflitto franco-spagnuolo, telegrafano da Madrid che l'ambasciatore Geoffray ha consegnato al ministro Prieto un telegramma da lui ricevuto da Parigi, o che gli è stato spedito dopo il Consiglio dei Ministri. Si afferma che la Francia, dopo avere respinto puramente e semplicemente le contro-proposte spagnuole, fissi alla Spagna un lasso di tempo per presentare altre proposte. Garcia Prieto ha comunicato per telefono la risposta della Francia a Canalejas, il quale si trova ad Alicante, col Re. La visita del Ministro Geoffray ha prodotto una viva impressione nei circoli politici spagnuoli.

L'*Echo de Paris* ha da Tangeri: «La partenza di El Mokri per Fez ha dato luogo a una dimostrazione di simpatia per il Gran Visir. Tutte le notabilità sceriffiane e la colonia francese si erano date appuntamento per presentare a El Mokri gli auguri di buon viaggio».

Torrenti ingrossati ed un naufragio presso Rapallo

Genova, 18, notte.

Si ha da Rapallo che oggi in seguito alle pioggie dirotte è straordinariamente ingrossato il torrente Bogo, tanto che la popolazione per alcune ore ha temuto che si rinnovasse il disastro prodottosi per l'inondazione dello scorso ottobre. Fortunatamente però l'acqua nel pomeriggio accennò a scemare ed ogni pericolo fu scongiurato. Alla foce del torrente si trovava ormeggiato il kutter Corsaro che ad un certo momento ruppe gli ormeggi e già stava per essere trasportato in mare quando il proprietario del kutter stesso, certo Barbageiata si precipitò sulla imbarcazione per trattenerlo a riva. Ma la violenza della corrente trasportò il kutter in mare ed il disgraziato fu travolto dalle onde, e malgrado l'ardimento generoso del consigliere comunale sig. Canessa, il povero Barbageiata fu travolto dai gorghi e non potè più essere rintracciato. Giunge notizia stasera che il corpo del disgraziato non è stato ancora ritrovato e si crede che esso sia stato sbattuto sulla spiaggia di Chiavari. Il torrente Recco nell'omonimo comune ha straripato inondando alcune vie. Non si ha notizia di disgrazie alle persone.

I movimenti negli alti comandi in Libia

Roma, 18, mattino.

Il colonnello Marchi, che si trova a Tripoli e che è stato promosso con recente bollettino militare maggior-generale per anzianità, lascierà Tripoli per assumere il comando di una brigata a Bengasi in sostituzione del maggior-generale Ciancio, che ha lasciato Bengasi per assumere a Tripoli l'ufficio di capo di stato maggiore del comandante in capo generale Caneva.

Notizie sui fossanesi caduti e feriti a Tobruk

Fossano, 18, notte.

Non è possibile ancora avere notizie dei soldati del 34.o caduti, come da annunzio ufficiale, nello scontro vittorioso dell'11 corrente a Tobruk. Ora, sapendo che il contingente maggiore al 34.o è dato da nati in queste nostre terre, è facile immaginare l'ansia dolorosa in cui vivono numerosissime famiglie. Si ha che il comandante il 34.o, colonnello Ferruccio Trombi è quasi guarito dalla leggera ferita riportata, che il capitano Giuseppe Benincasa, ferito, continua a migliorare, e che è ammalato il maggiore Antonio Garofalo. La voce, poi, non si sa però come nata e diffusa, della morte di un maresciallo del 34.o a Tobruk, non avrebbe fondamento, pel fatto che detto maresciallo non avrebbe preso parte allo scontro.

Il suicidio d'uno straniero a Napoli

Napoli, 18, notte.

Stamane, verso le 11, il personale della *Pensione Marotta*, in via Santa Lucia, non vedendo uscire dalla sua camera uno straniero, che da pochi giorni appena si trovava a Napoli, impensierito, ha abbattuto la porta della stanza. Un triste spettacolo si è presentato agli occhi dei presenti. Lo straniero era cadavere, con una ferita di rivoltella alla tempia. L'infelice è tale Hubener Albis. Il suicidio rimane avvolto nel mistero, poichè l'infelice non ha lasciato alcuna lettera. Sono state sequestrate le carte, dalle quali risulta che l'infelice è nato nel 1885 a Gratz.

Il nuovo presidente del Partito turco dell'"accordo liberale,,

Costantinopoli, 18, sera.

Il maresciallo Vone Pascià ha assunto la presidenza del partito dell'«accordo liberale» in sostituzione di Damad Ferid dimissionario.

Per i cavi telegrafici Siracusa-Tripoli-Bengasi

Siracusa, 18, sera.

Sono qui giunti l'ispettore generale dei telegrafi, comm. Brunelli, e l'ing. Jona, della Ditta Pirelli, per visitare la spiaggia e stabilire i punti di approdo dei nuovi cavi telegrafici da Tripoli e da Bengasi. Si crede che quanto prima verranno iniziati sollecitamente i lavori.

Il processo del tenente Paternò sarebbe imminente

Roma, 18, notte.

Il *Corriere d'Italia* assicura che ieri sera l'ex-tenente Paternò è stato trasportato a Roma da Aversa, essendosi riconosciuto che egli non è assolutamente pazzo. La notizia è fondatissima. L'ex-tenente Paternò è stato rinchiuso naturalmente a Regina Coeli. Come è noto, l'uccisore della contessa Trigona, era stato rinchiuso al manicomio di Aversa e sottoposto a un minuzioso esame per stabilire o meno la sua infermità di mente. In seguito al suo trasporto a Roma sarebbe imminente il processo contro di lui innanzi alla nostra Corte di Assise.

La questione del Teatro Regio al Consiglio comunale

(Seduta del 18 marzo)

Quella di oggi veramente è già la ventiquattresima seduta, che tiene il Consiglio, dal 1.o giorno di quest'anno, ma all'ordine del giorno restano da discutere 204 articoli del bilancio del Comune pel 1912; i bilanci delle Aziende municipalizzate; il programma della Giunta per i lavori straordinari; l'ampliamento della cinta; la revisione delle tariffe e dei regolamenti daziari (copiamo dall'ordine del giorno); il regolamento per la tassa di esercizio e rivendita; il regolamento per la tassa sul bestiame; parecchie mozioni e interpellanze; oltre le solite proposte della Giunta, riguardanti affari di ordinaria amministrazione. E con tutto questo po' po' di roba in vista, i consiglieri continuano a... defraudare di un'ora almeno la seduta.

Infatti, anche oggi il Sindaco non può aprire, — per mancanza del numero legale, — la seduta, che alle 18.

Il SINDACO legge quindi una lettera dell'Intendente di Finanza, il quale comunica che il Ministero del Tesoro ha accolto le varianti proposte dal Municipio nei progetti per i palazzi, per l'Officina Carte-Valori (L. 4.000.000), e per l'Intendenza di Finanza (L. 2.000.000), e prega il Municipio di far deliberare dal Consiglio Comunale, in questo scorcio di sessione, la Convenzione definitiva.

Il SINDACO avverte infine che la Camera dei Deputati ha approvato il concorso da parte dello Stato di tre milioni per il nuovo edificio del Regio Politecnico.

Il Consiglio approva quindi all'unanimità, in seconda lettura, gli accordi per un mutuo di sei milioni di lire con l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, e di un mutuo di sei milioni di lire con la Cassa di Risparmio.

Appena avvenuta la votazione, il SINDACO dice: — Prego il Consiglio ad approvare subito la parte del processo verbale, che riguarda questa votazione, onde trasmetterlo, entro oggi, alla Prefettura, onde lo approvi... —

CHIAPPORI: — Mancano i soldi in cassa, non è vero?

Il SINDACO: — E' appunto perchè mancano i fondi che occorre una certa urgenza...

E si riprende la discussione del

Bilancio preventivo pel 1912

BACHI, BOCCA e FROLA vorrebbero sapere a quale punto siano le pratiche fatte dalla Giunta, perchè siano legalmente ed ufficialmente riconosciuti i titoli ed i diplomi che rilascia l'Istituto professionale operaio.

BOCCA crede che il pareggiamento dell'Istituto si potrebbe ottener facilmente.

Sull'argomento parlano anche MANTOVANI, RINAUDO e GRIBAUDI.

L'assessore USSEGLIO, rilevata l'assoluta necessità che l'Istituto operaio conservi intiera la sua autonomia, promette, in nome della Giunta, di riprendere in esame la questione.

All'art. «Biblioteca civica», (L. 40,000), BALSAMO raccomanda alla Giunta di sollecitare la pubblicazione dei cataloghi, di integrare la Biblioteca teatrale, e di allargare il servizio del prestito dei libri.

Vorrebbe inoltre la dislocazione della Biblioteca... madre in piccole biblioteche adibite ai varii compartimenti scolastici.

Il SINDACO accetta le raccomandazioni.

A proposito dello stanziamento pel «Museo Civico» fanno raccomandazioni BALSAMO e VICARJ.

LEVI parla sulle fotografie dei documenti storici che erano raccolti nella sezione francese dell'Esposizione del 1911; ripete poi la raccomandazione di fare una raccolta per il Museo del Risorgimento delle pellicole cinematografiche autentiche della guerra in Libia.

Voci. — L'idea non è mica male! Sarebbe una cosa geniale.

Il SINDACO non crede sia il caso di fare una raccolta di *films* cinematografiche, di cui è sempre dubbia l'autenticità.

BACHI all'articolo susseguente che riguarda l'«Istituto musicale», ripete la raccomandazione che si cerchi un locale adatto per concerti popolari da darsi dall'orchestra municipale.

La questione caritativa

All'articolo «Assegni ad Ospedali ed Opere pie» CHIAPPORI rileva che il Municipio dà all'Ospizio di Carità centomila lire; ma l'allargamento della cinta significa per l'Ospizio una maggiore spesa di circa 35,000 lire annue. Domanda alla Giunta come intenda provvedere a questa maggiore spesa di un Istituto caritatevole, che non può accogliere tutte le domande che gli sono dirette.

E nello stesso senso parla LAVA, che propone formalmente una maggiore assegnazione all'Ospedale di Carità di 35 mila lire.

VIGNOLO-LUTATI rileva che nelle stesse condizioni viene a trovarsi il Sanatorio dell'Opera di San Luigi.

DANEO rileva che l'allargamento della cinta non avrà riflessi sul bilancio del 1912.

VICARJ fa notare che la Giunta, come ha compensato con le nuove tariffe daziarie alcuni industriali colpiti dall'allargamento della cinta, così provvederà a compensare dei danni anche le Opere Pie.

AJMAR annuncia che il Regio Ricovero di Mendicità, per il rincaro dei viveri, ha dovuto ridurre di molto il numero dei poveri ricoverati.

Il SINDACO fa notare che le proposte di CHIAPPORI, LAVA e VIGNOLO non possono essere discusse se non dopo una votazione esplicita e definitiva dell'allargamento della cinta, allargamento ora approvato soltanto in via di massima. La questione oggi è prematura, e non potrà trovar luogo in questo bilancio, che reca anche pel dazio le cifre antiche.

VICARJ non vuole che la questione sia oggi compromessa; CHIAPPORI ritira la sua proposta e lo stanziamento è approvato.

La questione del Regio

Si arriva così allo stanziamento pel *teatro Regio* (L. 38,000, cioè ventimila di sussidio all'assuntore degli spettacoli e diciotto mila lire di manutenzione).

BACHI crede che oramai tutti i consiglieri si siano fatta la convinzione che il pubblico che può spendere non frequenta più il teatro Regio, che costa al Comune oltre 120 mila lire all'anno; o, se lo frequenta, aspetta le serate popolari. Di fronte a questa condizione di cose, si domanda se non sia il caso di dar di frego allo stanziamento e di rompere il contratto con l'assuntore, che forse sarà consenziente. Ad ogni modo, se un sacrificio si vuol fare, si faccia almeno per la gran massa del pubblico. Rileva poi alcuni inconvenienti che si sono verificati nell'ultima stagione.

LAVA si associa completamente alle osservazioni di Bachi. Rileva che chi si è recato un po' spesso al Regio ed ha assistito a quelle serate squallide di pubblico e che pure costavano quattromila lire ciascuna al Comune, non può non averne riportata che una impressione disastrosa, specialmente se si pensa che a Torino ci sono tredicimila bambini che hanno bisogno di tanti aiuti negli asili.

Rileva poi che, dopo aver speso più di un milione per il rifacimento e la sistemazione del Regio, è strana ed esagerata la spesa di ben diciottomila lire annue per manutenzione.

SCIORATI domanda, perchè non si siano prese in considerazione le sue osservazioni di altra volta, a proposito del contratto che il Municipio ha con l'Impresa del Regio, di fronte alla quale il Municipio stesso si è trovato, nell'ultima stagione, addirittura disarmato.

Crede che l'Amministrazione civica non avesse di fronte alcuna persona responsabile.

LEVI domanda se è vero che esista un'istanza dell'architetto che rifece il Regio, per diecimila altre lire di indennizzo, coi relativi interessi.

Egli ritiene che una delle ragioni per cui il Regio è poco frequentato, stia nel modo con cui il teatro fu rialzato. Domanda le ragioni della nuova domanda dell'architetto ristauratore.

COMPANS lamenta lo stato di sconcezza in cui è tenuto il teatro Regio, sconcezza che è stata constatata da tutti i frequentatori, e che non si accorda con la spesa che il Municipio fa. Voterà anche quest'anno contro lo stanziamento pel teatro Regio.

SINCERO crede che sarebbe prematura una soppressione totale degli stanziamenti, perchè sono troppo intimi i legami tra orchestra, teatro Regio e Liceo Musicale. Ad ogni modo, crede che siano state opportune le constatazioni oggi fatte.

DEPANIS crede che sarebbe pericoloso lasciar nominare dall'Impresa il direttore di orchestra, che è l'unica garanzia artistica che il Municipio ha davanti all'Impresa. Conviene nelle dolorose constatazioni di Lava e Bachi; conferma che se dovesse ora votare ancora il sussidio, egli stesso, che fu sempre sostenitore del teatro Regio, sarebbe molto esitante. Ma giudica pericoloso rompere il contratto che ancora per due anni vige tra il Comune e l'Impresa.

Ad ogni modo, se anche si abolirà l'aiuto al Regio, si pensi a dare per la sana educazione artistica del pubblico, delle audizioni musicali in locali veramente adatti.

GHERARDINI giudica che col riattamento si è rovinato il teatro Regio. L'esperimento di cambiare il genere di spettacoli, nonostante la buona volontà dei sovrintendenti, è fallito, e i denari che si spendono non servono proprio a nulla.

Ora, il Consiglio deve avere il coraggio di dire che, finito l'attuale contratto, non si darà più un centesimo pel teatro Regio. Lo spaventa anche la proposta di Bachi di fare una nuova grande sala per i concerti popolari.

Replica brevemente BACHI.

Quindi, MANTOVANI, sovraintendente, in rappresentanza del Municipio agli spettacoli del Regio, dà a Sciorati spiegazioni sui rapporti e sulle condizioni in cui il Municipio si trova di fronte all'Impresa del Regio. Ad ogni modo da parte della Amministrazione civica c'è la massima vigilanza, e non vi sarà alcuna menomazione dei diritti del Comune.

Si associa a Depanis in quanto ha detto riguardo al Direttore d'orchestra. Crede che non si possa aumentare il numero delle serate popolari perchè l'incasso di queste è sempre inferiore al costo serale dei grandi spettacoli. Non giudica possibile una risoluzione anticipata del contratto mancando una base. Accenna ai lavori abbastanza importanti che si sono fatti anche recentemente sul palcoscenico, nei camerini, ecc., ecc.

Per conto suo si è fatta la convinzione che pubblico ed impresa si aggirano in un circolo vizioso e che dato uno spettacolo veramente buono, attraente, il pubblico accorrerà ancora pure al teatro Regio.

L'assessore BRUNO assicura Sciorati che il Comune sa benissimo quale contraente ha di fronte, tanto più che questo contraente ha anche depositato una cauzione di 20 mila lire.

Sulla convenienza di sciogliere anticipatamente il contratto, fa notare che finora non vi ha speranza che a tale risoluzione si possa addivenire di comune accordo. Anche la Giunta riconosce che il pubblico non è favorevole al Regio, onde se si presenta l'occasione di risolvere il contratto la Giunta non se la lascierà sfuggire. A Lava fa rilevare che ogni teatro ha spese non lievi di manutenzione che ricorrono ogni anno ed a Levi risponde che se quel tale ingegnere ha chiesto un nuovo indennizzo il Municipio glie lo ha pure negato ed ora pende una lite. Finalmente lo stanziamento è approvato, e si approva pure dopo brevi osservazioni di CAGNO lo stanziamento per la rete telefonica municipale. Essendo oramai le 19 il seguito è rinviato a mercoledì.

Un dono alla "Croce Rossa,,

La Commissione permanente degli espositori del Piloncito alla trascorsa Esposizione internazionale, dovendo provvedere al definitivo collocamento di 186 bottiglie di liquori e vini, di cui era depositaria, per cortese offerta fatta dagli espositori in occasione del *buffet* per la presentazione delle suddette gallerie, anzichè restituirle ai donatori, credendo di rendersi interprete dei sentimenti di patrio amore e riconoscenza comune a tutti i donatori ed agli espositori verso gli eroi, che nel nome della Patria vincono e muoiono sulle terre di Libia, ha creduto doverli inviare alla benemerita Associazione della Croce Rossa Italiana (Comitato di Torino), la quale ha gradito il dono ringraziando con una nobile lettera.

Agli elettori costituzionali di Alessandria

Gli elettori costituzionali di Alessandria, residenti in Torino, sono pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo martedì, 19 corrente, alle ore 21, nella sede dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I (via Genova, 11) per prendere gli accordi necessari in vista della prossima lotta elettorale.

Per il commercio dei liquidi infiammabili

Il presidente della Società dei droghieri, signor Bonino, ci comunica:

«La Giunta, in seduta 7 corrente, diede il suo assenso a che l'esecutorietà delle emanate prescrizioni per l'uso di recipienti di sicurezza nel commercio dei liquidi infiammabili in locali di rivendita, venga protratta al 1.o (non però al 30) giugno p. v.».

Uno studente borseggiato in tram

Nel pomeriggio di ieri, mentre lo studente Gerardo Antola, abitante in via Nizza, N. 3, piano 4.o, si trovava sulla piattaforma di una vettura tranviaria linea dei Viali diretta a Porta Nuova, fu derubato del portafogli contenente L. 230, nonchè tessere e altre carte. Del furto si accorse quando già era disceso dalla tranvia. Il Gerardo sarebbe riconoscente al ladro se volesse restituirgli almeno le carte.

Scendendo dal tram

Scendendo in piazza Carlo Felice dalla piattaforma anteriore di una tranvia della linea dei Viali, il meccanico Alfredo Negro, d'anni 25, abitante in via San Donato, 61, per poco non restò vittima della sua imprudenza.

Questi, senza attendere la vicina fermata, era disceso precipitosamente mettendo il piede sui marmi bagnati dalla pioggia e, sdrucciolando sopra di essi, era caduto nello spazio tra le ruote anteriori e quelle posteriori.

Fortunatamente la vettura fu subito fermata, perchè alle grida del poveretto, il manovratore fu pronto a fare uso del freno elettrico; ma ciò non valse ad evitare che una delle ruote gli passasse sopra i piedi, schiacciandoglieli abbastanza gravemente.

Due guardie municipali, accorse subito, provvidero, per mezzo di una vettura pubblica, ad accompagnare il Negro all'Ospedale di San Giovanni, ove quei sanitari lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Uscendo dal portone

Il falegname Severino Fea, d'anni 23, abitante in corso Vittorio Emanuele, 38, mentre usciva dal portone di via Saluzzo, 100, con un carretto a mano, veniva investito da una bicicletta montata da uno sconosciuto.

Fu accompagnato dal padre al San Giovanni, ove il dottor Quarello lo medicò di una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra giudicandolo guaribile in dodici giorni.

Carrettiere investito dal tram

Poco dopo il mezzogiorno di ieri, Francesco Rosso, d'anni 48, di Druent, abitante in corso Regina Margherita, 158, carrettiere presso la ditta Brignardelli, transitava sopra un carro tirato da un cavallo, all'angolo di corso Valentino e via Nizza.

In quello stesso momento giungeva da piazza Castello un carrozzone tranviario, il quale, non è bene accertato come, andò violentemente ad urtare contro il carro. Nell'urto il Rosso venne sbalzato a terra e una delle ruote anteriori gli passò sul piede destro schiacciandoglielo.

Una guardia civica, dopo aver trasportato il carrettiere in una vicina farmacia, lo condusse all'ospedale S. Giovanni ove fu ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi.

La vertenza dei metallurgici automobilisti

Parziale ripresa del lavoro

Arresti in Borgo Dora

Il Consorzio degli industriali non ha ancora deciso la riammissione totale nelle officine di tutti gli operai che nei passati giorni hanno fatto atto di accettazione del nuovo regolamento compilato dal Consorzio stesso. Gli industriali si sono finora limitati ad ammetterne una parte; e la partecipazione dell'ammissione venne fatta per lettera personale agli ammessi. Così ieri mattina, le officine rimaste per tanti giorni completamente silenziose, hanno riacquistato una limitata fisionomia di attività. Alla «Fiat», per esempio, sono entrate circa trecento persone; in minor numero nelle altre officine. Complessivamente la ripresa del lavoro è rappresentata da circa settecento operai. Come abbiamo detto nel resoconto dei due ultimi comizi di sabato, sindacalisti e federalisti hanno rispettivamente deliberato di rimanere in attitudine di resistenza. Perciò ieri mattina nell'ora della riapertura delle fabbriche i seguaci delle due organizzazioni si recarono in gruppi a vigilare agli ingressi per svolgere un'azione contraria alla ripresa del lavoro.

La Questura aveva naturalmente disposto un largo servizio di sorveglianza in ogni luogo; ma soltanto presso l'officina della Bravetti-Fiat in Borgo Dora la forza pubblica dovette intervenire con gli squilli contro le mosse di una folla di forse trecento persone. Furono operati anche tre arresti. Uno solo fu mantenuto, perchè l'arrestato venne trovato in possesso di un coltello di lunga misura.

Allo Stadium

I Sindacati si sono riuniti ieri allo *Stadium*, malgrado il tempo fosse poco favorevole ed hanno tenuto il loro consueto Comizio.

L'adunanza è presieduta da Boschetti. Parlano prima Santini, Viscardi e Fassino, i quali affermano la necessità della resistenza ad oltranza, rilevando che gli operai hanno dimostrato col loro fermo atteggiamento di saper affrontare energicamente la situazione per quanto penosa essa possa apparire. Osservano che il tentativo di ripresa del lavoro è completamente mancato e che gli industriali possono da ciò arguire che la resistenza della massa non si allenta.

Zocchi si compiace che gli operai continuino con rinnovato ardore la lotta e dice che i fatti hanno provato l'insussistenza materiale delle 3000 iscrizioni, annunziate da qualche giornale. Sostiene che se gli operai hanno gran danno da questa lotta, gli industriali ne sentono anche maggiormente gli effetti poichè vedono il pericolo di rovinare l'industria automobilistica torinese. Prendendo motivo dalle interrogazioni Meda e Casalini alla Camera, osserva che se il prefetto o qualunque altra personalità crederà d'intervenire gli operai non avranno nulla da opporre, ma neppure faranno sollecitazioni per provocare trattative. Si augurano però che non si ripeta quanto avvenne dopo l'interessamento del Sindaco. Conclude inneggiando alla resistenza della massa col grido di: «Viva lo sciopero».

L'assemblea approva quindi il seguente ordine del giorno:

«Gli operai automobilisti serrati, riuniti a Comizio il 18 marzo 1912, constatato che questa mattina l'astensione dal lavoro è stata osservata con meravigliosa e cosciente disciplina dalla massa degli operai interessati, prendono atto di questa riconferma positiva dei virili propositi, riconfermano la recisa volontà di resistere ad oltranza sino alla vittoria pur mantenendosi pronti a tutte quelle trattative che possano condurre alla definizione della presente vertenza».

Prima che il Comizio abbia termine un operaio dice di essersi recato ad uno stabilimento per lavorare e lamenta che gli agenti abbiano operato un arresto, fra coloro che assistevano all'ingresso dei «krumiri».

La candida confessione dell'operaio che si dichiara «krumiro» solleva risate e proteste. Boschetti gli risponde che se non fosse andato per riprendere il lavoro nè lui nè i suoi compagni nulla sarebbe avvenuto.

Dopo di che la riunione è rimandata.

Alla Camera del lavoro

Nel salone sotterraneo della Camera del lavoro fu tenuta la riunione indetta dalla Federazione riuscita numerosissima. Ha presieduto l'operaio Giovo, il quale protestò per l'intervento della forza pubblica dinnanzi agli stabilimenti.

Colombino ha quindi la parola e confronta il Concordato che i Sindacati avevano rifiutato col regolamento ultimo presentato dagli industriali, dimostrando come con questo gli operai verrebbero a perdere benefici conquistati dopo anni di sacrifici e di lotte.

Invita quindi gli operai serrati a discutere sulla proposta di una Commissione mista di federati e non federati, dichiarando che la Federazione lascia all'assemblea la più ampia e incondizionata libertà di scelta.

Questa Commissione dopo breve discussione è nominata e riesce composta di quattordici membri. Colombino raccomanda la calma e la resistenza e comunica l'adesione dei metallurgici di Terni. Buozzi prendendo motivo dall'ordine del giorno dei metallurgici di Milano, dice che la Federazione ha già ottenuta una fusione di operai federati e non federati. La Commissione è libera dei suoi atti: la Sezione federale rimane da parte e soltanto la Direzione della Federazione Nazionale assisterà i rappresentanti operai.

Buozzi non trova opportuna la proposta che un operaio avanza di eleggere anche una rappresentanza composta di deputati e consiglieri comunali e provinciali di parte popolare per assistere tale Commissione nella sua opera. L'assemblea approva e la riunione ha termine.

Il sindacato non riconosce alcuna Commissione

Riceviamo dal Sindacato metallurgico:

«Questo Comitato, rappresentante della grande maggioranza degli operai serrati, riunito d'urgenza, delibera di non riconoscere l'opera di qualsiasi Commissione che non sia stata eletta in un Comizio generale con l'intervento della totalità degli interessati».

Il Duca di Genova

Accompagnato dal suo aiutante, è giunto ieri da Roma S. A. R. il duca Tommaso di Genova.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Di Rovasenda, Ferrero di Cambiano e Quaglino.

A colpi di falcetto

Domenica Griglione fu Battista, d'anni 46, abitante in via Borgo Dora, 22, si faceva medicare al San Giovanni una contusione alla fronte e numerose ferite di falcetto alla mano ed al braccio destro, ch'ella disse d'aver riportate innanzi alla sua abitazione, ad opera del manovale Stefano Latif, col quale era venuta a lite per futili motivi.

Il dottor Campora la giudicò guaribile in cinque giorni.

Un arresto a Lucento

Gli abitanti della borgata Lucento erano da tempo impressionati dalla presenza nella regione di un temuto latitante di pessimi precedenti, attualmente colpito da mandato di cattura per una nuova condanna a due anni di reclusione inflittagli fin dal 1907 per lesioni. Il pericoloso messere, le cui apparizioni nelle campagne erano segnalate da violenze, fu finalmente trovato ed affrontato dal carabiniere Galloni Augusto della sezione locale, il quale riuscì a trarlo in arresto.

La notizia è stata accolta dagli abitanti della regione con vero senso di sollievo.

Tentato furto

Ignoti ladri ruppero l'altra notte il lucchetto di una vetrina della salumeria Dorato, in via Nizza, N. 51, ma non poterono continuare il lavoro perchè disturbati dal sopraggiungere di un «cittadino dell'ordine».

La "Banca Padana,,

Le truffe di un giovane avvocato

Il mezzo col quale il sedicente avv. Giovanni Levis e la sua degnissima consorte hanno imbrogliato mezzo mondo, non è nè dei più nuovi nè dei più originali; ma ciò nonostante è valso a dar loro una dolce e beata esistenza confortata dagli agi e dalla pubblica estimazione.

Costoro, dopo brevi soste in molte città della penisola, erano giunti un mese e mezzo fa da Milano, ultima loro dimora, in viale Monforte, N. 6.

Presso il signor Fassio, in via Roma, 30, avevano affittata una cameretta al 2.o piano, qualificandosi per i coniugi Levis ed ivi trasportando parte dei loro bagagli.

Il giorno dopo si mettevano subito al lavoro. Così, per opera loro, in un giornale di Roma e in un altro di Napoli, compariva un annunzio che diceva presso a poco così: «*La Padana*, Banca Agricola con sede a Torino, via Roma, 30, cerca impiegati abilissimi, di qualunque età e sesso. Inviare richieste all'avvocato Giovanni Levis, presso gli uffici della Banca stessa, ed aggiungere lire dieci per le spese di corrispondenza e relative».

Quanti e quanti cuori si siano aperti ad una troppo grande speranza non è facile ad oggi ben precisare; certo devono essere stati molti perchè alla sede della *Padana* affluirono soltanto nella prima settimana più di venti domande accompagnate da altrettante cartoline vaglia da lire dieci.

Dodici nuove richieste con relativa somma di centoventi lire, giunsero nella seconda settimana; l'ottimo risultato si intensificò ancora nella terza; tantochè alla fine del mese raggiungevano il centinaio.

La novella impresa non poteva sorgere sotto più lieti auspici: i due coniugi, felici di tanta prosperità, godevano giornalmente i frutti delle loro fatiche pranzando nei ristoranti di primo ordine e concedendosi alla sera le delizie d'una *première*, nelle poltrone d'un teatro alla moda.

Ma la felicità per i miseri mortali non deve, nè può durare e, dopo una gioia, l'inesorabile destino serba le amarezze.

E giunsero anche per i due sposi felici i momenti del dolore.

Qualcuno, meno ingenuo degli altri, aveva intravveduto nel breve e lusinghiero annunzio di quarta pagina, uno dei tanti mezzi di cui si valgono i truffatori per imbrogliare il prossimo, e prima di affidare alla posta la domanda per l'impiego ed il biglietto da dieci lire per le spese di corrispondenza e relative, credette opportuno informarsi presso la nostra Questura sul vero stato della Banca Agricola *La Padana*.

Ognuno può immaginare la risposta che pervenne al fortunato aspirante, il quale oltre a ciò, ebbe il merito di far conoscere alla nostra Questura l'esistenza della famosa ricercatrice d'impiegati e di scoprirne il trucco.

Ieri il commissario della sezione Monviso, cav. Massera, informò, per mezzo di lettera, il signor avvocato Levis che desiderava aver con lui un breve colloquio. Costui, intuendo il pericolo a cui si esponeva, inviò dal commissario la compagna. Stretta abilmente dalle domande, questa finì per confessare ogni cosa, aggiungendo che il sedicente avv. Giovanni Levis non era affatto suo marito, e che anzi il suo vero nome era quello di Gennaro Vollaro, di Caserta, avvocato sì, per virtù di regolare laurea, ma anche truffatore per vera, costante e antica professione.

Al commissario cav. Massera non rimase che rinchiudere in camera di sicurezza la signora, conosciuta col semplice nome di Gennarzi, e ordinare la ricerca del maggior colpevole.

Numerose guardie di pubblica sicurezza, che nel frattempo erano state munite tutte d'una fotografia del ricercato, dopo lunghi appostamenti lo scovarono mentre usciva tranquillamente dal *Ristorante Ligure*, ove con la più moderata indifferenza, aveva pranzato lautamente.

Da vecchio frequentatore delle carceri del Regno, non volle essere trattenuto in camera di sicurezza dichiarando che... se non gli fosse stato concesso di rivedere gli antichi luoghi, si sarebbe suicidato!

Il suo legittimo desiderio fu soddisfatto all'istante ed egli ora, nel silenzio delle Nuove, sta meditando sulla caducità delle umane cose.

Ladri arrestati dai "Cittadini dell'ordine,,

L'impresa foraggi militari del I Corpo d'armata, che ha i suoi vasti magazzini in corso Brescia, N. 39, si era avveduta che venivano compiute frequenti sottrazioni di merce. Non avendo mai potuto scoprire con quali mezzi gli ignoti ladri operavano, l'impresa si rivolse ai «cittadini dell'ordine» e li incaricò della bisogna. Il Comando organizzò in conseguenza un servizio speciale di sorveglianza mediante agenti in borghese.

Ieri due di questi si misero al seguito di due carri incaricati del servizio di trasporto di sacchi di biada e da lontano ne sorvegliarono attentamente le mosse. Passando in via Casella i due carri furono fermati al N. 8, ove è la *Bottiglieria di San Damiano d'Asti*, ed i due carrettieri scaricarono due sacchi di biada; dopo di che ripresero il loro cammino. Gli agenti li raggiunsero però subito dopo e li scortarono fino ai magazzini dell'impresa, da dove vennero poscia trasportati a mezzo di agenti di P. S. alla sezione di Borgo Dora. Essi sono certi Barile Giuseppe, d'anni 28, e Allocco Francesco, d'anni 28.

Cattivo figlio

Una infelicissima madre narrò ieri sera alle guardie, che la interrogavano, una storia triste e pietosa: suo figlio Giuseppe Valfrè, di anni 28, da un pezzo la maltrattava, facendole subire le più dure umiliazioni e i più dolorosi patimenti. Ribelle ad ogni ammonimento, violento e prepotente per antica consuetudine, anche pochi momenti prima egli aveva osato alzare la mano contro di lei, solo perchè tra le lagrime ella aveva osato chiedergli d'essere buono e di avere compassione del suo stato.

In sua difesa era accorsa la zia, una vecchietta settantenne, Maria Valfrè, abitante in via Aosta, 70. Contro questa si riversarono allora le ire del giovanotto, il quale con pugni, calci e spintoni la cacciò a terra, cagionandole contusioni e abrasioni alla faccia ed alle mani.

Al San Giovanni, ove la Maria Valfrè fu accompagnata, la giudicarono guaribile in cinque giorni.

Le imprudenze dei bimbi

Lo scolaro Enrico Ribero di Pietro, di anni 11, abitante in via Cuneo, 5, si trastullava nel pomeriggio di ieri innanzi alle Scuole municipali di via Ponte Mosca, con un suo compagno, certo Massimino.

Costui, che teneva fra le mani una pistola *Flobert*, inavvertitamente faceva scattare il grilletto dell'arma. Partito il colpo, sfortuna volle che proprio accanto si trovasse il piccolo Ribero, il quale rimase colpito alla spalla destra.

Accompagnato dal padre e da una guardia municipale al San Giovanni, fu giudicato guaribile in 10 giorni.

L'insegna della "Colonisacion Stroeder,,

Ieri si presentarono al rigattiere Tommaso Guasta, che ha il suo negozio in via Cottolengo, 5, due individui, uno dei quali portante sotto il braccio un'insegna colorata in verde, con la scritta: «Colonisacion Stroeder». Essi, dopo aver dichiarato ch'era stata loro consegnata da un guardiano dell'Esposizione, gliela offersero in vendita per il prezzo di lire cinque.

Il rigattiere, temendo con ragione trattarsi di refurtiva, espresse ai giovanotti i suoi timori. Ma come restò quando s'accorse che, appena pronunciate quelle parole, i due se l'erano svignata lesti lesti, lasciandogli in deposito la placca della «Colonisacion Stroeder».

Così a lui non rimase che denunciare il fatto alla Questura.

Per futili motivi

La notte scorsa si recava al San Giovanni, per farsi medicare una ferita lacero-contusa all'occhio destro e numerose abrasioni alla guancia, il falegname Giovanni Ippeala, di anni 33, di Gorizia, abitante in corso Napoli, 20.

Egli raccontò al dottor Pavesio, che lo medicò, d'essere stato ferito innanzi a casa sua da certo Bajetto, il quale per futili motivi lo aveva percosso con pugni e calci. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Investito da un carro

Il meccanico Giovanni Marello di Achille, d'anni 24, abitante in via Berthollet, 26, veniva investito, innanzi alla casa N. 36 di via Borgo Dora, da un carro trainato da un cavallo e guidato da uno sconosciuto.

Il dottor Campora, del San Giovanni, lo medicò d'una contusione alla coscia destra, giudicandolo guaribile in quindici giorni.

I violenti

Il muratore Gallarino Giuseppe, d'anni 25, senza fissa dimora si recò al S. Giovanni a farsi medicare una lesione alla regione inguinale riportata in via S. Rocchetto da un individuo che disse di conoscere soltanto di vista, e che lo colpì con un calcio per futili motivi. Il dottor Ferruccio Ferrero lo giudicò guaribile in sei giorni. Lo stesso sanitario medicò il parrucchiere Benali Carlo, proprietario di un negozio in via Cellini, al quale riscontrò delle abrasioni alla testa ed al dorso prodotte da percosse datagli per futili motivi in via Roma da tre individui. Fu giudicato guaribile in cinque giorni. Verso le ore 2 fu pure medicato il lattoniere Barbieri Vittorio, d'anni 24, da Oldenengo, abitante in via Peyron, 4, il quale era sofferente per una ferita lacero contusa alla regione parietale destra dovuta a percosse dategli da sconosciuti, per nessun motivo, in via Mazzini. Fu giudicato guaribile in dodici giorni.

Rapina

Carlo Antonio Navaretti fu Domenico, d'anni 60, ha denunciato che mentre passava per via Cuneo in prossimità della Conceria dei fratelli Bocca uno sconosciuto lo pregò di aiutarlo a sollevare una damigiana. Egli acconsentì, ma nel mentre si apprestava a ciò, lo sconosciuto l'afferrò per il collo e, aiutato da un altro individuo sopraggiunto d'improvviso, lo gettò a terra derubandolo poscia del portamonete contenente una cinquantina di lire.

L'Autorità di Polizia ha iniziato indagini per scoprire gli autori della rapina.

Arti e Scienze

"Il Falcone,, di V. Soldani al Trianon

Al teatro *Trianon*, questa sera si rappresenterà la nuova commedia di Valentino Soldani: *Il Falcone*, che già ebbe festose accoglienze a Trieste, a Roma, a Milano ed in altre città. L'applaudito autore di *Calendimaggio* e di *Andrea del Sarto*, vale a dire uno dei più rinomati artefici del rinnovamento del teatro storico in Italia, assisterà alla rappresentazione. La sua conferenza, che fu annunciata per il pomeriggio di ieri, è stata rinviata.

Ermete Novelli al "Chiarella,,

Il ritorno di Ermete Novelli fu salutato ieri sera, al Chiarella, da un buon uditorio, e l'insigne attore ebbe saluti ed applausi lunghi e cordiali, durante i tre atti del *Deputato di Bombignac*, la festosa commedia, che conserva ancora sul pubblico tutto l'interesse della sua non esausta comicità.

Stasera, *Bebè*, che, come tutti sanno, è un'altra delle singolari rappresentazioni del Novelli.

Il "Grand Guignol,,

Il Carignano si riapre stasera alle recite del Grand Guignol: Alfredo Sainati, con la sua Compagnia, annunzia un repertorio ricco di novità di tutti i generi.

Lo spettacolo di stasera è composto dal dramma in un atto, di A. Denini *Al Mulino*; dall'*Autuna*, di H. R. Lenormand; dal dramma di O. Metenier, *Lui*; e dall'atto di C. Tonignot: *Poche, ma sentite parole*.

Stato Civile di Torino

18 Marzo 1912.

NASCITE: 34, cioè, maschi 15, femmine 19.

MATRIMONI: Nobile dei Marchesi Colli di Felizzano Giuseppe, con Nobile dei Conti Avogadro di Collobiano Arborio Carolina, vedova Castelnuovo delle Lanze — Donvito cavaliere Pietro, con Verino Giuseppa — Gramoli Lodovico, con Bovavia Margherita.

MORTI: Meniguzzi Maria, nata Piatti, di anni 25, di Moncrivello, casalinga, via Giorgio Pallavicino (Case Popolari).

Giacomone Clelia, nata Piozzi, id. 60, di Todi, casalinga, corso Re Umberto, 40.

Bertarelli Giovanni, id. 26, di Morcone, ferroviere, via Magenta, 55.

Casale Giulio, id. 8, di Genova, scolare, via San Donato, 21 bis.

Sacco Carlo, id. 43, di Torino, cementista, corso Cairoli, 22.

Musso Carlo, id. 63, di Cortazzone, barcaiuolo, via Ormea, 122.

Grassi Carolina, vedova, nata Musio, id. 80, di Alessandria, agiata, via Amedeo Avogadro, 11.

Colla Felicita, nata Foglinto, id. 27, di Verolengo, casalinga, piazza Vittorio Emanuele II, 2.

Biangino Sebastiano, id. 54, di Bra, impiegato municipale, via Cibrario, 11.

Preto Andrea, id. 44, di Vercelli, impiegato, Strada Vercelli, 87.

Craviolati Maria nata Brino, id. 57, di Torre di Balro, erbivendola.

Merletti Cipriana, id. 79, di Torino, fantesca.

Bruno Paolo, id. 79, di Cuneo, sarto.

Valerio Giovanna, nata Bracco, id. 35, di Gassino, casalinga.

Vischi Teresa, nata Pagliano, id. 44, di Roncacco, casalinga.

Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc., 5. Non residenti in questo Comune 4.

La lotta elettorale nel I Collegio di Venezia

Venezia, 18, mattino.

Una settimana ci divide dalla battaglia elettorale del I Collegio e la lotta principia ora a farsi viva: viva non tanto per i partiti componenti il blocco costituzionale che hanno tutti consenzienti nel nome del prof. Pietro Orsi i loro elettori, quanto per la socialisteria veneziana, che fa concionare ogni sera il suo stato maggiore nelle varie sezioni del Collegio, scagliandosi contro il candidato dei costituzionali e contro la concentrazione dei clericali moderati e democratici radicali, concentrazione, secondo loro, ibrida e scandalosa, mentre non è altro che una alleanza imposta dalle circostanze dell'attuale momento politico, che una leale intesa tra le varie frazioni del partito costituzionale per combattere nel nome dell'idea nazionale contro la falange dei senza patria. Ed allo stato maggiore della socialisteria indigena si uniscono, per appoggiare la candidatura di Elia Musatti, i capi della socialisteria forense Arturo Vella, Celestino Ratti, Orlando Bussi, Argentina Altobelli, inviati dalla Direzione del partito italiano, e poi Angelica Balabanoff e Michele Terzaghi ed il prof. Angelo Tonelli, inviato dalla Federazione dei lavoratori della terra, e poi Campanozzi e Bertini ed altri ancora venuti qui a parlare nei Comizi, per inneggiare all'internazionalismo socialista, contrario all'impresa della Libia, e per dire che Orsi è massone, ciò che non è vero, ed anticlericale, ciò che tutti sanno, e che del resto non gli toglierà un solo voto degli elettori cattolici. Pare dunque che i socialisti si trovino in condizioni molto gravi, soprattutto per il nome del prof. Orsi che si è subito imposto, e come osserva il giornale *Il Radicale* è il rievocatore delle glorie della stirpe italica, degno di essere l'esponente dell'idea patriottica nazionale, contro la quale Elia Musatti ha portato ignobilmente le sue armi.

Mille "chauffeurs,, londinesi in isciopero

Londra, 18, notte.

A Londra più di mille *chauffeurs* di automobili si sono messi in sciopero. Essi rimproverano ai padroni di non osservare le condizioni del giudizio arbitrale emesso all'epoca dell'ultimo sciopero.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 18 marzo — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire [illegible] (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale lire [illegible].

Genova, 18 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,[illegible] — Londra Lire 25,[illegible] — Germania Lire 124,[illegible] — Svizzera Lire 100,[illegible] — Belgio Lire 100,[illegible] — Austria Lire [illegible].

ULTIME NOTIZIE

A Pietroburgo non si presta fede alla smentita ufficiale dei preparativi contro la Turchia

Il ribasso in Borsa - Inquietudine a Londra e malumori a Parigi
Prossima visita del nostro Re allo Czar?

(Servizio speciale della STAMPA)

Pietroburgo, 18, notte.

Le voci corse in questi ultimi giorni, accolte da varii giornali, intorno alla mobilitazione di truppe russe verso la frontiera turca, sono state oggi ufficialmente smentite dall'ufficio di informazioni del Ministero degli esteri. La smentita, però, la quale attribuirebbe il propalarsi di tali notizie ad un semplice giuoco di Borsa, non ha fatto che aggiungere loro nuovo peso.

Naturalmente, nelle alte sfere, si è più che riservati in proposito, e sarebbe quindi azzardato avanzare congetture o previsioni. Però, i varii avvenimenti accaduti nel corso di questa settimana lasciano credere che effettivamente qualche cosa venga preparandosi. Il richiamo dell'ambasciatore a Costantinopoli, Tcharikoff, ritenuto qui generalmente troppo amico dei Giovani turchi, sarebbe un sintomo abbastanza tipico, tanto più che si parla di sostituirlo con Giers o Palizzi, entrambi affatto nuovi all'ambiente ottomano: giuoco, questo, non privo di analogia con quello giuocato dagli italiani dopo il ritiro di Mayor des Planches da Costantinopoli all'inizio delle ostilità.

Oltre a ciò, un telegramma, giunto or ora al Ministero degli esteri, annunzia che la Porta sposta un Corpo d'armata dall'Anatolia verso la frontiera caucasica. Questo, aggiunto al sensibile ribasso in Borsa, dà tutto il colore della verità a quelle voci, le quali la smentita ufficiale odierna vorrebbe appunto non far credere. E queste voci possono in sostanza riassumersi oggi così: 1.o E' stata ordinata la mobilitazione d'ingenti forze russe verso la frontiera turca, e quello che è più singolare verso la frontiera austriaca; 2.o il granduca Sergio, comandante in capo dell'artiglieria, ha ricevuto ordine di approntare immediatamente tutti i reparti; 3.o Da più giorni al Ministero della guerra si tengono Consigli di capi di stato maggiore.

Come criterio generale sulla situazione posso dire questo: che nei circoli bene informati regna l'opinione che la dinastia consideri simpaticamente la eventualità di una guerra, la quale le offrirebbe occasione di rialzare il proprio prestigio militare agli occhi dell'Europa.

C. P.

Profonda inquietudine a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

Nei circoli londinesi è diffusa l'opinione che qualche cosa di grosso sia per accadere in Oriente, ma nessuno ne ha una idea precisa ed i giornali si astengono da ogni previsione. Essi mettono in evidenza un dispaccio della Reuter nel quale è detto che alla Borsa di Pietroburgo si è verificato un ribasso di tutte le azioni. Mai, dal principio della guerra italo-turca, esse erano scese tanto; alla chiusura, però, si rialzarono lievemente. Questo ribasso, secondo la Reuter, viene attribuito alla situazione nei Balcani e ai movimenti delle truppe turche e russe. L'effetto di tutto ciò venne sentito anche qui, a Londra, dove le azioni russe sono cadute di qualche punto.

Intanto, dice qualche giornale, tanto le truppe russe quanto quelle turche stanno avanzando sulla frontiera nord-ovest della Persia, e se avverrà colà un conflitto, questo coinvolgerà la Turchia e la Russia in una guerra le cui conseguenze non possono venire calcolate.

Un altro fattore della situazione inquietante, continuano i giornali, è la determinazione delle bande macedoni a continuare i loro attentati fin che l'Europa intervenga ad assicurare in Macedonia l'indipendenza. Lo stesso desiderio da parte di Creta, secondo l'Evening News, e la continuazione della guerra italo-turca, lasciano credere che l'impero ottomano è un'altra volta minacciato di uno smembramento completo e questo non potrebbe aver luogo senza coinvolgere tutta l'Europa nel conflitto.

Vari fogli, poi, dànno molta importanza alla notizia pubblicata dall'Echo de Paris, e telegrafata da Parigi, che il nostro Re farà una visita allo Czar, probabilmente in maggio. Questa visita, secondo l'Agenzia che ne dirama la notizia, sarà il risultato dell'attitudine favorevole che la Russia sta attuando verso l'Italia.

Un telegramma della Reuter dice infine che la Porta ha dato il suo consenso alla nomina del sig. De Giers ad ambasciatore russo a Costantinopoli in sostituzione del sig. Tcharikoff. Ora sembra che la Turchia si dia attorno febbrilmente per evitare una catastrofe e tenti per tutto di neutralizzare i suoi nemici intestini, accarezzandoli. Ma un dispaccio della Reuter da Sofia dimostra quanto sia vano questo tentativo dell'ultima ora. Il dispaccio dice: «Chukri bey, segretario generale del ministero degli Interni turco e Abdul Kerim bey, ispettore del ministero della P. I., hanno tentato di conferire coi rappresentanti delle organizzazioni macedoni. Essi, però, vennero informati che i «leaders» di queste non desiderano aprire negoziati coi turchi e che l'azione delle organizzazioni verrà continuata finchè un intervento internazionale non abbia luogo per assicurare ai macedoni il raggiungimento del loro scopo, vale a dire l'autonomia del loro paese».

In Francia si comincia a strepitare contro la Russia

Parigi, 18, notte.

Il *Journal* nota che dal principio della guerra italo-turca la Russia ha avuto un contegno assai strano. Soltanto la Russia — scrive il *Journal* — ha accolto l'impresa tripolina con qualche cosa di più che la simpatia. Questo entusiasmo ha tanto più sorpreso, inquantochè la ragione ne è rimasta misteriosa. L'Italia farà parte della Triplice almeno fino al 1914 e non pensa a sciogliere legami di cui ha apprezzato il valore. Inoltre, i russi non hanno nessun interesse a guastarsi coi turchi. Per un momento, al principio della guerra, si potè credere che la Russia cedesse alla preoccupante questione del mare libero e che approfittasse dell'occasione per reclamare l'apertura degli stretti, il che le permetterebbe di avere uno sfogo del Mar Nero. Ma la Russia ha arrestato il suo gesto non appena accennato, senza tuttavia dimostrare di venire meno alla simpatia verso l'Italia. Al contrario, Sazonoff ha fatto di tutto per trascinare l'Europa in una campagna di pressioni contro la Turchia. La disgrazia di Tcharikoff è forse una conseguenza dello scacco subito da questa manovra? Segna essa una intenzione di riprenderla? Non si vorrebbe crederlo, tanto sarebbero serie le conseguenze di abbandono della neutralità della Russia, e tuttavia non si può fare a meno che essere preoccupati di fronte ai movimenti della flotta russa nel Mar Nero nei paraggi del Bosforo e alla concentrazione militare nella Transcaucasia. Nella situazione si notano altri elementi assai oscuri. E' certo che quanto avviene a Costantinopoli rappresenta una tappa decisiva del riavvicinamento austro-russo. Tcharikoff era stato inviato a Costantinopoli nel 1909 nel periodo più acuto della tensione austro-russa. Egli ha praticato sul Bosforo una politica attivissima di attrazione degli Stati balcanici diretta principalmente contro l'Austria. Il vento è mutato. Più significativo ancora del suo richiamo è la scelta del suo successore Michele De Giers, fratello dell'apprezzatissimo rappresentante dello Czar alla Corte di Vienna. Non ci sarebbe altro che da congratularsi dell'evoluzione che riavvicina Vienna e Pietroburgo, se dovesse ricondurci alla politica di prudente aspettativa dell'accordo Muravieff-Goluchowski nel 1897. Ma la situazione è assai differente. Roma entra oggi nella combinazione. Giovedì scorso i romani hanno acclamato l'Austria sulla piazza Venezia, ed è un fatto senza precedenti. L'accordo austro-italo-russo sembra come un fattore nuovissimo nello scacchiere internazionale».

Le Potenze rinunciano a parlare di pace alla Porta?

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 18, notte.

Gli ambasciatori delle cinque Potenze non hanno ricevuto istruzioni allo scopo di fare presso la Porta una pratica per la pace. Si domanda se non si è rinunziato a questa pratica, il cui insuccesso è sicuro. In ogni caso, non si crede che questa pratica si faccia prima dell'arrivo a Costantinopoli del signor Swetchine, che è designato per gerire l'Ambasciata russa sino all'arrivo del nuovo ambasciatore. La nomina a queste funzioni del signor Swetchine, i cui sentimenti italofili sono ben conosciuti, accresce l'inquietudine che ha causato negli ambienti ottomani la disgrazia del signor Tcharikoff. (Journal).

La Porta preoccupata dalla situazione cretese
Un governo neutro?

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 18, notte.

La Porta è vivamente preoccupata della nuova piega presa dalla questione cretese ed ha protestato presso le Potenze protettrici, contro la soppressione del Comitato esecutivo ciò che è una violazione dello «statu quo» garantito. La Porta ha dichiarato alle Potenze che l'invio di deputati cretesi ad Atene avrebbe compromesso seriamente le relazioni turco-greche. Corre voce che le Potenze siano state interessate da una di esse intorno ad una proposta che tende ad affidare l'amministrazione dell'isola ad un Governo neutro. E' certo in ogni caso che la situazione si complica ogni giorno più, essendo i rivoluzionari decisi di eleggere 72 deputati alla Camera greca. La necessità di un intervento sembra sempre più urgente.

Come è regolato il passaggio dei Dardanelli

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni l'on. Sykes, unionista, chiese al ministro degli esteri se realmente i Dardanelli vennero minati e se il «Foreign Office» ha preso delle misure per la protezione delle navi mercantili inglesi, che traversano lo stretto. Il sottosegretario agli esteri rispose che, secondo notizie ricevute, le mine avrebbero dovuto trovarsi in funzione a cominciare dall'11 corr. Per il passaggio delle navi venne però lasciato un canale demarcato da boe di segnalazione e due vapori di pilotaggio stazionano nelle due parti dello stretto per dirigere i bastimenti fra le acque minate.

I delegati della Turchia chiedono di trattare coi rivoluzionari macedoni che rispondono con un rifiuto

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, notte.

La «Vossische Zeitung» riceve da Sofia che per ordine del ministro Talaat Bey, cioè del Comitato giovane turco, il segretario generale del ministero degli interni turco e l'ispettore superiore del ministero dell'istruzione, sono giunti a Sofia ed hanno cominciato trattative coi più noti capi bulgari e macedoni. Essi proposero che l'organizzazione rivoluzionaria interna bulgara cessi dal commettere assassinii e dall'organizzare bande. Da parte sua la Turchia farebbe certe concessioni tra cui assicurò un mandato per il Parlamento turco ai bulgari-macedoni. Inoltre fu fatto capire ai capi macedoni che l'organizzazione macedone potrebbe anche contare su un compenso in denaro. Questo tentativo di corruzione fu però scartato immediatamente. Del resto fu fatto capire ai rappresentanti del Comitato giovane turco, che la risposta alle loro proposte deve essere attesa dal Comitato centrale dell'organizzazione rivoluzionaria macedone. I capi macedoni che risiedono a Sofia sono però certi che la risposta sarà data nel senso che non sono possibili trattative con la Turchia e che essi nulla sperano dal Parlamento turco, nè dalle promesse dei giovani turchi e che inoltre la organizzazione macedone non prevede nulla di buono dalle trattative col Comitato e non attende nulla dall'Europa. In conclusione a Sofia non si ha la minima fiducia nel Comitato giovane turco.

Sofia, 18, notte.

Il segretario del Ministero degli Interni turco, Sykri bey, e l'ispettore dell'istruzione Abdulkerem, qui giunti, chiesero ai rappresentanti dell'organizzazione macedone un abboccamento per sapere a quali condizioni avrebbero sciolte le bande e avrebbero sospeso gli attentati in Macedonia. Si rispose loro che l'organizzazione macedone non vuole entrare in discussione di sorta con la Turchia e continuerà l'azione fino a raggiungere il proprio scopo, cioè l'autonomia della Macedonia.

(Agenzia Stefani)

Gli inglesi ritengono che i dirigibili saranno i fattori decisivi della guerra italo-turca

Londra, 18, notte.

L'Agenzia Central News, basandosi sopra dispacci arrivati da Tripoli, dice che il successo raggiunto dai dirigibili militari italiani ha superato ogni aspettazione e che si crede che tali dirigibili saranno i fattori decisivi in questa guerra. Dovunque essi appaiono, i turchi e gli arabi sono forzati a sbandarsi. In questo modo, Zanzur, Zavia, Bir el Turki e Suani el Aden sono già stati abbandonati. I dirigibili, quindi, verranno inviati nella direzione di Garian, di Azizia e di Zuara, e compiranno delle evoluzioni fin presso la frontiera tunisina. Ciascuno di essi trasporterà parecchie centinaia di bombe di un tipo speciale e di peso diverso. Queste bombe verranno lasciate cadere mediante tubi, il cui congegno di mira appare perfetto, almeno a giudicare dei risultati. Vi sono ora due dirigibili a Tripoli, un terzo è arrivato a Bengasi, e un quarto è in viaggio per Derna. Quattro dirigibili più grandi verranno inviati dall'Italia quanto prima sul teatro della guerra.

Secondo l'*Evening News*, nelle officine Wickens si stanno fabbricando delle mitragliatrici Maxim, applicabili agli aeroplani. Queste mitragliatrici non furono ancora provate durante i voli, ma gli esperimenti fatti lasciano credere che esse potranno venire poste a bordo degli aeroplani, senza produrre alcun inconveniente agli aviatori.

"L'attentato al Re ha influenzato in senso eccellente la storia d'Italia,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

Il corrispondente da Roma della *Westminster Gazette* scrive: «L'attentato contro il Re d'Italia non essendo riuscito è assolutamente la miglior cosa che potesse accadere all'Italia. L'estrema Sinistra per molto tempo ne resterà imbarazzata. I socialisti ed i repubblicani si affrettano a respingere ogni parte di responsabilità nell'infame attentato. Gli anarchici per il momento sono finiti. L'entusiasmo per la guerra si è moltiplicato in una manifestazione di patriottismo e di fedeltà alla casa di Savoia. L'avvenimento che ha cagionato tutto ciò influenzerà la storia dell'Italia, in un senso eccellente per parecchi anni. Per giunta questa ondata di patriottismo e di fedeltà spiana il cammino al Ministero specialmente nel difficile compito di portare alla fine questa guerra in modo soddisfacente per la nazione, giacchè l'entusiasmo in questi giorni disarma completamente ogni critica».

Gli arabi combattono per dieci lire al mese

Tunisi, 18, notte.

Un farmacista greco che è sfuggito per miracolo al campo turco riferisce che i turchi sono sprovvisti di artiglieria e difettano di munizioni. I combattenti arabi sono mal nutriti e compensati con soli dieci franchi al mese. Il farmacista riferisce inoltre che alla frontiera le autorità francesi impediscono ai tunisini di recarsi in Tripolitania, ma permettono invece ai tripolini di passare in territorio tunisino. Nelle sfere ufficiali francesi si smentisce l'arruolamento degli arabi. Da Azizia è giunto il corrispondente del «Temps» gravemente ammalato, causa il pessimo clima. Esso si reca in Francia.

Bonura.

Un discorso del lord Churchill sul programma dell'Ammiragliato e la forza navale inglese

Londra, 18, notte.

Il lord dell'Ammiragliato presenta alla Camera dei Comuni il bilancio della marina, e dichiara che esporrà la situazione navale con franchezza, specialmente nei riguardi e nei rapporti con altra Potenza. L'oratore è dolente di tale necessità, ma dice che vi sarebbe nulla da guadagnare adoprando espressioni impersonali. E' venuto il tempo in cui Inghilterra e Germania debbono ponderare, senza irritarsi, le condizioni che regolano la concorrenza navale. «In una eventuale battaglia — l'oratore dice — noi vinceremo sempre, ma conserviamo con cura le navi vecchie, come riserva di materiale. Lo Stato Maggiore perfeziona i piani per equipaggiarle».

Churchill dichiara non essere disposto a raccomandare alla Camera di approvare per le nuove costruzioni il principio di due navi per una costruita dalla Germania.

L'oratore rileva la differenza esistente tra la situazione odierna e quella del tempo in cui si riteneva probabile la combinazione della Francia colla Russia. Il programma che l'Ammiragliato seguì in questi ultimi tempi, è quello della superiorità. In confronto della Germania, del 60 per cento nelle corazzate e [illegible] protetti. Man mano che le navi vecchie diminuiscono di valore — [illegible] Churchill — il nostro programma di costruzioni dovrà divenire superiore a quello necessario per mantenere la superiorità del 60 per cento. Applicando questo programma alla legge navale tedesca vigente, appare necessaria la costruzione di quattro navi e di tre *dreadnoughts* alternativamente nei sei anni venturi. Se poi, come sembra, noi dovremo far fronte alla costruzione supplementare di due navi tedesche entro a questi sei anni, proporremo la costruzione di quattro navi addizionali. La nostra posizione è tale, che i tedeschi non guadagneranno, aumentando la loro Marina.

Churchill prosegue dicendo: «Chiediamo circa 700,000 sterline per i sottomarini. Speriamo avere fra poco le squadriglie di aeroplani addetti alle squadre. Ci occorre un margine di forza considerevole, perchè le conseguenze di una sconfitta navale sarebbero più gravi per noi che per la Germania e per la Francia. Noi dobbiamo condurre le nostre cose in modo che la marina di una Potenza sola non possa mai venire a conflitto con noi, con ragionevole prospettiva di successo. Proponiamo di riorganizzare e ridistribuire completamente la marina, dividendo le navi per la difesa del Paese in tre flotte, comprendenti otto squadre di battaglia di otto navi ciascuna, con incrociatori e ausiliari. La flotta dell'Atlantico avrà dei porti inglesi come basi, invece di Gibilterra, e sarà sostituita a Gibilterra da una quarta squadra da battaglia, che sarà formata da corazzate che ora sono nel Mediterraneo, e, se occorre, sarà aumentata fino a comprendere otto corazzate».

La riforma elettorale alla Camera francese

Parigi, 18, notte.

La Camera, continuando la discussione sulla riforma elettorale, ha approvato con 281 voti contro 245, su domanda di Sieex, un articolo che permette a parecchie liste di raggrupparsi in ogni dipartimento o in ogni riunione elettorale. Gli avversari della legge in discussione avevano specialmente diretto i loro sforzi da parecchie settimane contro questo articolo. L'art. 22, relativo alla ripartizione dei suffragi, è approvato con 286 voti contro 243. L'articolo 23, relativo all'attribuzione regionale dei seggi per garantire la rappresentanza completa contro 241. La seduta è tolta alle 19,5.

Asquith annunzia alla Camera dei Comuni il "bill,, del salario minimo pei minatori

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

Questa sera finalmente possediamo dei dati sicuri sull'azione che il Governo sta per svolgere nello intento di liquidare lo sciopero dei minatori. Finora abbiamo navigato in un mare di congetture e di annunzi più o meno ufficiosi, che giorno per giorno si dimostravano inesatti e lasciavano il tempo di prima; oggi, invece, Asquith stesso ha parlato alla Camera dei Comuni, annunziando per domani la presentazione del disegno di legge sul salario minimo. Questo disegno di legge, tanto per togliere gli angoli il più possibile anche nella nomenclatura, verrà alla luce sotto la forma di *bill* per le miniere di carbone. Il primo ministro fece il suo annuncio rispondendo ad una interrogazione del *leader* dell'opposizione, Bonar Law. Egli, però, si astenne da ogni dichiarazione in merito, mettendo in luce soltanto la necessità che il *bill* passi con la massima celerità per tutta la trafila legislativa.

Il piano del Governo

Il piano del Governo, secondo Asquith, sarebbe questo: presentazione del *bill* domani, seconda lettura e discussione relativa mercoledì, uffici e terza lettura giovedì, passaggio alla Camera dei lordi e sanzione reale venerdì.

Bonar Law, appena udito il piano del Governo, dichiarò che l'opposizione da parte sua farà di tutto per facilitare la celerità del lavoro, ma d'altro canto egli fece osservare ad Asquith che, trattandosi di una misura tanto importante, sui termini della quale l'opposizione fino ad ora venne tenuta al buio, occorrerà un po' di respiro per potere discuterla adeguatamente; almeno 24 ore sarebbero necessarie tra la presentazione del *bill* e la discussione in seconda lettura, affinchè la Camera possa studiare il nuovo disegno di legge ed interpellare in proposito i tecnici e gli interessati, per farsi una idea esatta della sua portata.

Asquith rispose che farà il possibile per dare modo alla Camera di prendere in esame il *bill* con qualche calma, ma d'altra parte, aggiunse, l'urgenza della nuova legge è tale, che dovrà adottarsi in un brevissimo tempo.

Il primo ministro poi venne interrogato da un deputato unionista su quello che egli intende fare per diminuire la miseria cagionata al paese dallo sciopero. Asquith rispose che il Governo sta occupandosi con molta cura della situazione e che le autorità locali sono consce delle loro responsabilità in questo momento.

Un'altra interrogazione sullo sciopero diede quindi modo al ministro dell'Interno di constatare come, considerando l'estensione e la potenza della crisi attuale, sia da notare che ben pochi ed affatto insignificanti disordini hanno accompagnato l'estensione del lavoro di un milione di minatori.

Il "bill,,

Per intanto, le maggiori discussioni sono intorno alla sostanza del «bill» di domani, che risulta essere in gran parte già pronto. Il Governo si trova in faccia a non poche difficoltà per ciò che si riferisce alla salvaguardia che esso ha promesso ai padroni contro l'eventualità di abusi da parte dei minatori dopo l'istituzione del salario minimo.

Il Governo, come vi telefonai ieri e come questa sera la ministeriale «Westminster Gazette» conferma, non intende adottare nessuna misura di compulsione verso i minatori; esso ha di mira soltanto questo: di fare terminare lo sciopero il più presto possibile. Secondo lui, se occorrerà una legislazione nuova di vasta portata per riconoscere i nuovi movimenti dei lavoratori, questa dovrà venire progettata con calma a crisi finita.

Adesso bisogna far tornare i minatori al lavoro entro una settimana al più. Nondimeno delle salvaguardie furono promesse e bisogna che il «bill» ne contenga qualcheduna. Ora, il Governo, in un Consiglio di ministri, tenuto stamane, deve aver deciso qualche cosa in proposito e sembra che nel «bill» apparirà una formula secondo la quale i padroni hanno diritto di ottenere dai minatori un'equa quantità di lavoro in compenso delle nuove tariffe che dovranno pagare. Questo diritto però non verrà messo in forza da nessuna penalità verso i minatori: esso sarà pura affermazione verbale, un pio desiderio espresso ufficialmente in una legge. Che cosa diranno i padroni? Che cosa ne penserà l'opposizione? Lo sapremo nei prossimi giorni. Probabilmente ci sarà una battaglia grossa e potranno sopravvenire delle complicazioni.

Questa sera, secondo un'agenzia, il Governo ha comunicato ai rappresentanti delle parti una bozza del suo «bill» per udirne le rispettive opinioni domattina. Il «leader» del partito del lavoro interrogato oggi ha risposto che c'è motivo di essere assolutamente ottimisti sull'esito della legislazione che il Governo sta per introdurre. I «leaders» dei minatori intanto al «Westminster Hotel» condividevano lo stesso parere perchè giocarono con molta allegria al biliardo tutto il giorno.

Sette milioni e mezzo di sussidi alla settimana
Quasi 21 milioni di salari perduti

Qui a Londra domani il prezzo del carbone salirà di altri cinque lire alla tonnellata. Così decisero oggi i negozianti. I fondi delle *Trades Unions* continuano a subire gravi salassi. Il numero preciso dei minatori scioperanti dato oggi con molta accuratezza dal *Times* è di 849.800, quello dei disoccupati per ripercussione è di 492.260; si tratta dunque di un totale di 1.342.060 persone che vivono sulla [illegible] delle organizzazioni.

Will Thorne, un vecchio deputato laburista, disse che lo sciopero costa sette milioni e mezzo di franchi alla settimana in sussidi che le *Trades Unions* debbono pagare. Tre settimane ancora di questi sussidi e le organizzazioni operaie saranno in bancarotta.

Le perdite complessive di salari cagionate dallo sciopero dei minatori agli operai delle altre industrie, ai commessi viaggiatori, agli agenti, eccetera, secondo i calcoli del *Times* ammontano a circa 140 milioni di lire a tutto il 16 corrente. Il totale del salario perduto per le giornate di sciopero è già di 20.880.000 lire.

Lo sciopero dei minatori tedeschi verso la fine

Berlino, 18, notte.

Lo sciopero continua a diminuire nella Ruhr. Nella regione di Bochum, alla discesa di stamane vi erano 2300 minatori più di sabato e in alcune miniere si ricomincia il lavoro con due squadre. A Dortmund vi erano 169.000 presenti, contro 152,000 assenti. Le spedizioni di carbone aumentano pure in modo continuo. Sabato sono stati spediti 14700 vagoni contro 13.000 venerdì e 11.100 giovedì. Al contrario nei distretti sassoni di Zwickau e di Lugano Oelsnitz, circa il 50 per cento dei minatori non hanno ripreso il lavoro stamane. Presso Hannover un migliaio circa di minatori su 2300 si astengono dal lavoro. A Obernkirchen nel principato di Schaumburg-Lippe, i 3000 minatori minacciano di mettersi in sciopero domani se i salari non vengono aumentati del 15 per cento. Nella regione di Saint Avord, la situazione è sempre la stessa. Non si segnalano incidenti in nessuna parte.

Tumulti per la bocciatura elettorale di Vedrines

Parigi, 18, notte.

Gravi disordini seguirono la proclamazione dei risultati dello scrutinio di ieri a Limoux giacchè i partigiani di Vedrines non ammettono la regolarità del voto. Alle 2 del mattino una folla di circa 2 mila persone era ancora adunata dinanzi la Sottoprefettura minacciando e urlando. Gli assediati attendevano l'arrivo di uno squadrone di cavalleria richiesto a Carcassona. Alle 2.30 forzando il cancelletto i dimostranti invasero la Sottoprefettura. A un tratto dalla folla si alzò una voce dichiarante che bisognava vendicare Vedrines e impadronirsi per dargli una buona lezione del signor Bonnail, suo avversario. La proposta ricevette un'accoglienza entusiastica. Nonostante gli sforzi dei pochi gendarmi i partigiani di Vedrines, ai quali si erano mischiati degli elementi equivoci irruppero nella Sottoprefettura, invasero le sale cantando l'*Internazionale*. La Sottoprefettura fu letteralmente predata. In questo momento uno squadrone di dragoni irruppe a gran galoppo. I soldati appiedati entrarono a loro volta nell'edificio governativo e respinsero i dimostranti. Alle 4 gli assediati poterono uscire senza pericolo con la protezione dei dragoni. Oggi a Limoux l'agitazione è durata gravissima. Bonnail ha fatto un giro per la città ma è stato fischiato dalla popolazione. La popolazione ha invece fatto una dimostrazione a Vedrines che lo ha ringraziato.

Quattordici vittime nel naufragio dell'"Oceana,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

Le vittime del naufragio dell'«Oceana» sono finalmente stabilite da una lista ufficiale, che le fa ascendere a 14. Sinora la cifra delle vittime oscillava da 9 a 14. Parecchi cadaveri vennero gettati sul mare, oggi, dalle onde della Manica. I lavori per il salvataggio del tesoro, che si trovava a bordo del piroscafo, incomincieranno domani. Un vapore con vari palombari si è diretto oggi sul posto del naufragio.

Banca tedesca che sospende i pagamenti
12 milioni di passivo

Berlino, 18, notte.

La Banca ipotecaria Mosler e Warsche, che ha la sua sede a Doroteen Strasse, ha fatto domanda di moratoria. L'effettivo della Banca stessa è valutato a 13 milioni e mezzo di lire ed il passivo a 12 milioni. La causa della sospensione dei pagamenti sarebbe la cessazione del credito da parte di una forte Banca alla Banca ipotecaria.

Caldaia che scoppia uccidendo 14 persone

New York, 18, notte.

A Sant'Antonio, quattordici persone sono rimaste uccise dall'esplosione della caldaia di una locomotiva nel deposito. Parecchie altre persone sono rimaste ferite.

La genialità italiana rivelata dal tenore Bonci allo Stato di Georgia col "chianti,, in boccettine da medicinale

Roma, 18, notte.

Una spiacevole avventura è occorsa al tenore Bonci in America: è stato arrestato per contravvenzione alla legge sulla temperanza. Dell'arresto fa la cronaca una corrispondenza da Atlanta al *Giornale d'Italia*.

«Il comm. Alessandro Bonci, qui di passaggio per suoi impegni artistici, la sua signora, il suo segretario e il suo accompagnatore furono arrestati al *Georgian Terrace Hôtel* di questa città per contravvenzione alla legge sulla temperanza. Pare che il Bonci ed i suoi amici, da buoni italiani che bevono vino almeno a pranzo ed a cena, adottassero un ingegnoso mezzo per farla in barba alla legge che proibisce l'uso del vino e dei liquori nello Stato di Georgia. Da qualche giorno la Direzione dell'*hôtel* aveva notato che i signori Bonci ed i loro amici alla metà del pasto solevano mettere sulla tavola quattro piccole fiale, di quelle che usano i farmacisti, fornite di larghette dove apparivano scritte le istruzioni per l'uso delle supposte medicine. La regolarità con la quale la comitiva Bonci trangugiava il contenuto delle bottigliette due volte al giorno insospettì la Polizia, ed uno zelante *policeman* la sera del 1.o marzo, proprio al momento della cura, sequestrò le bottigliette, che risultarono essere ciascuna della capacità di un bicchiere, e contenere niente altro che del chianti. I quattro contravventori furono portati alla Court House, dove il magistrato Calendorf, dopo un sommario interrogatorio, rinviò il caso a stamattina, dichiarando di lasciare liberi gli imputati soltanto dietro cauzione di duemila dollari. Ma il tenore, al momento, non aveva in tasca più di 150 dollari; allora il magistrato Calendorf chiese se la comitiva avesse oggetti di valore da depositare come cauzione; piovvero sul tavolo del giudice orologi e catene d'oro, che però non avrebbero sortito il desiderato effetto se la signora Bonci non si fosse decisa a cavare tutti d'imbarazzo offrendo un paio d'orecchini ed un anello con grossi brillanti, che il magistrato si affrettò ad accettare, rimandando il caso alla mattina alle 10. Calendorf, sentito il rapporto della Polizia e la testimonianza del direttore dell'*hôtel*, si limitò a fare una buona lavata di capo ai contravventori, assolvendoli, ma facendosi promettere che non avrebbero mai più, in futuro, attentato alle leggi dello Stato che li ospitava. Calendorf, quando sentì descrivere il trucco delle bottigliette che contenevano vino invece di medicine, non potè trattenere una clamorosa risata ed uscì in questo commento: «Decisamente, gli italiani sono geniali anche in queste cose!». Stamane subito dopo l'udienza, i signori Bonci e gli altri sono partiti».

Rinvio del giudizio sui deputati socialisti che fecero omaggio al Re

Roma, 18, notte.

Stasera si tenne un'assemblea generale dei soci dell'Unione socialista romana, i quali dovevano deliberare intorno all'atteggiamento assunto recentemente, sia per la questione di Libia, sia per altre questioni politiche, dai deputati socialisti riformisti. L'adunanza però si sapeva che avrebbe trattato quasi esclusivamente della recentissima visita al Re nel giorno dell'attentato fatta dai deputati Bissolati, Bonomi e Podrecca. L'adunanza era numerosissima.

Per il primo ha preso la parola il rivoluzionario Pittaluga, il quale ha fatto colpa senz'altro all'on. Bissolati di essere andato al Quirinale a fare atto di ossequio al Re, chiedendo che l'assemblea deliberasse specialmente in merito a questo atto dell'on. Bissolati e dei suoi colleghi di Estrema Sinistra.

Il riformista Rossetti ha risposto sostenendo che l'atto dei deputati socialisti non doveva considerarsi che come la continuazione dello sviluppo logico delle loro opinioni politiche recentemente manifestate, e presentò un ordine del giorno col quale si deliberava di soprassedere a qualsiasi deliberazione nei riguardi dei deputati socialisti Bissolati, Bonomi e Podrecca rinviando ogni deliberazione al Congresso socialista. Questo ordine del giorno non venne però accettato dai rivoluzionari.

Sorsero incidenti e battibecchi fra le due correnti, ed i riformisti abbandonarono l'assemblea. I rivoluzionari, rimasti nell'aula, discussero ancora brevemente e, non trovandosi neppure d'accordo fra loro, sia in merito alla discussione per l'atteggiamento dei deputati socialisti, sia per l'incidente scoppiato poco prima coi riformisti, hanno deciso di rimandare ogni decisione, al 27 prossimo.

La scoperta di nove quadri di Domenico Tiepolo

Treviso, 18, notte.

Mandano da Meolo che dovendosi addivenire a restauri in quella chiesa parrocchiale si staccarono dalle pareti dell'altare maggiore nove quadri, che erano da tempo lasciati in abbandono. Tra i nove quadri quattro rappresentavano gli Evangelisti. Puliti oggi della polvere che li ricopriva, si notò che nel libro aperto dell'Evangelo di San Luca sulla pagina sinistra stava scritto: «Domenico Tiepolo 1758». Informata la Direzione delle gallerie di Venezia si recò sul posto il prof. Beni, il quale, esaminati i quadri, confermò che si trattava appunto di lavori di Domenico Tiepolo, figlio del celebre Gian Battista Tiepolo. I nove quadri sono stati lasciati provvisoriamente in custodia del parroco in attesa di disposizioni del competente ministero.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (44

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Il signore non deve ignorare che il Municipio esige una disinfezione completa, tappeti nuovi, senza contare che bisogna provvedere i pigionali nuovi che vi è stata una morte — cosa che impedisce talvolta di stringere il contratto; e poi....

— Bene, bene, signora... Non opprimeteci oggi con questi dettagli... in questo momento siamo abbastanza tristi... Facciamo adesso quello che più preme.... Bisogna prima di tutto avvertire il Municipio... non è vero?

— Posso andarci io?... — disse ingenuamente Cipriano, lieto di essere utile a qualche cosa.

— Bene, amico mio... E qualcuno vada in chiesa.

— Io, se volete — propose Amalita.

— Bene, buona donna... Avvertite il signor curato che desidero un bel funerale, degno della moglie del mio amico... E poi sopratutto molti fiori.... sua mamma adorava i fiori, non è vero, Natacha?

La fanciullina, tutta ristretta contro il letto, gettava continui sguardi d'odio a Kreuzberg e di malcontento a coloro che lo ascoltavano con tanta facilità.

E nondimeno diceva in cuor suo ch'egli si comportava in modo assolutamente corretto, che agiva da amico specie per i fiori, sui quali insisteva.

— Sì, vado immediatamente nelle migliori botteghe... Voglio prima di tutto, oggi stesso, tanti mazzi da coprirne quella povera signora; e domani le più belle corone che si possono avere.

La cuoca rispose:

— In questo caso bisognerebbe provvedere subito i fiorai, e me ne incaricherò io andando al mercato; perchè devo fare la spesa ugualmente, non è vero?.... Il signore [illegible] qui?

— Non lascierò la casa che per le pratiche indispensabili.... Andate, amici miei.... Andate e fate presto.

Cipriano, Amalita e la cuoca partirono subito. Alessandro susurrò timidamente all'orecchio di Natacha:

— Volete che vi tenga un po' di compagnia, signorina?

Ella rispose di sì con un cenno del capo. E poi le venne un'idea: nel loro giardino c'erano dei fiori, dei bei rami di mimosa che sua madre amava odorare. Ella andrebbe a tagliarli, in fretta ed in furia perchè fossero suoi i primi fiori che imbalsamassero il corpo di sua madre. Ed Alessandro la aiuterebbe.

— Sì, vieni — ella disse.

Si staccò dal letto prendendo la mano del gobbetto e, sulla soglia della porta, si voltò ed apostrofando Kreuzberg in aria di trionfo:

— Anch'io vado a cercare dei fiori per lei.

Kreuzberg fece le viste di non comprendere, e con accento bonario disse:

— Evidentemente i fiori della sua piccola Natacha saranno i suoi preferiti.

Appena la fanciulla era uscita, egli si rivolse alla cameriera con premura veramente paterna.

— Sorvegliatela!... Mettete un fisciù alla bambina e portatele il gran cappello per il sole che vedo là. Il sole ed il vento sono tanto pericolosi in questa stagione!

La cameriera uscì: che egli recasse impaccio non vi era ormai che la padrona.

Questa del resto ammirava in anticipazione quest'individuo che avrebbe pagato [illegible]. Ed ella chiese ossequiosamente:

— E una signora, non mi incaricate di nulla?

— Se osassi, signora...

— Parlate, signore!

— Sono giunto a Mentone testè col treno diretto ed ho lasciato i miei bagagli alla stazione — una valigia, un sacco da notte ed una coperta — non sapendo con precisione dove sarei andato ad alloggiare... Li ho consegnati al deposito.....

— Se il signore vuol darmi la bolletta, mi incaricherò io di farli trasportare immediatamente.

— Grazie, signora.

Mentre la padrona si accingeva a partire piena di premura, egli la trattenne.

— Vorrei da voi una semplice informazione, signora... Questo mi sembra un salotto, piuttosto che una camera da letto....

— La signora Lamothe, per avere una camera da letto più grande e non essere costretta a fare le scale, viveva completamente fra questa camera e la sala da pranzo.... Aveva diritto a tutto il resto della villa, con...

— Ma non si muoveva di qui?.... Bene, signora.... capisco.

E congedò la padrona. Si trovava solo, finalmente, vicino alla morta.

— Ah, bella Maria — esclamò egli chinandosi con un movimento di prodigioso odio su quella testa squisita per serenità — ah, se mi aveste dato retta, bella Maria!.... Perchè l'ha uccisa il dolore!... Ah signor principe Michele, che fiera donna avete condotta alla tomba!... Ma sta a vedere che perdo il mio tempo a recriminare ed a filosofare da me solo!

Per un istante, egli aveva ancora subito il fascino.

— Andiamo! andiamo! — esclamò rizzandosi — filosoferemo poi... Per adesso ci occorre l'atto col quale Michele cedeva alla sua amante tutti i suoi diritti sulla figlia.... E questa una cosa affatto inutile di comunicare al pubblico, alla stessa guisa che è perfettamente inutile che quella birichina porti un qualche giorno il nome di suo padre... e...

Un cinico sorriso fiorì nella sua folta barba bionda.

— Ed è anche più inutile che stranieri — funzionari o magistrati — siano messi al corrente del bell'impeto di generosità del principe Michele riguardo alla sua amante.... Del resto, la fiera Maria ostentava tanto di sprezzarli che non protesterà dall'altro mondo se quei centomila rubli restano nella mia saccoccia invece di andare a beneficio della signorina Natacha.

E, parlando fra sè, cominciò sistematicamente le sue ricerche per la camera.

E non ebbe riguardo di frugare prima di tutto sotto il guanciale di Maria, fra i materassi.

Egli borbottava:

— Una carta tanto preziosa.... doveva tenerla continuamente indosso.... A meno che con la sua spensieratezza di slava non l'abbia gettata in un cassetto qualunque... o lasciata nel baule.

E passò in rivista tutti i mobili.

Si fermò a lungo sul *secretaire*, sul quale Maria aveva scritto la scorsa notte, e sentì tutto ad un tratto un sudor freddo bagnargli la fronte.

Una penna ancora immersa nel calamaio, un gomitolo di spago mezzo sciolto, della ceralacca, un suggello con le iniziali di Maria dalla carta, alcune [illegible] lasciate alla rinfusa, sembravano attestare che ella aveva scritto di recente. Lo spago faceva fede di una spedizione fatta con cura speciale.

— Ma a chi?.... In Francia non aveva alcun amico... non aveva relazioni di sorta con la famiglia di suo padre, che del resto la rinnegherebbe.... Non conosceva che noi.... la principessa Anna, Geltrude, Michele e me... Sul punto di morire avrebbe mai avuto l'idea di vendicarsi?.... Avrebbe spedito direttamente quell'atto alla principessa Geltrude?.. Hum! in questo caso le nostre faccende ne soffrirebbero... terribilmente... specie in questo momento... Cerchiamo ancora.

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

18 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 0/0 netto: corso medio d'ufficio 98 40.

— Id. per fine corrente 98 45, 98 47 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140) corso medio d'ufficio 98 45.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 17 50) corso medio 95 50.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) corso medio 98 50.

Rendita 3 50 % netto: prezzi nominali 98 35.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 30.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 30.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 00 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 875, lettera 100 975.
Svizzera 4: denaro 100 50, lettera 100 60.
Germania 5: denaro 124 50, 124 60.
Londra 3 50: denaro 25 45, lettera 25 49.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1463, 1463 25, 1463 50, 1464.
» Banca Commerciale 860, 850 50, 860, 860 50.
» Credito Italiano 576.
» Bancaria Italiana 101 50.
» Banco Roma 109.
» Ferrovie Meridionali 599.
» Ferrovie Mediterranee 412, 412 50.
» Fiat 137 50, 137 25, 137 50, 137 75.
» Savona 220, 228, 227 50.

Invariati da sabato e sempre inattivi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

18 marzo, ore 12,10.

Rendita 3 50 fine corrente 98 45, 98 47 1/2.
Rendita 3 50 contanti (corso medio) 98 40.
Rendita 3 50 cont. (1892, corso medio) 98 25.
Azioni Banca d'Italia 1463, 1463 50, 1463, 1463 50, 1464.
» Commerciale 860, 860 50.
» Banco Roma 109, 109 50.
» Fiat 137 50, 137 25, 137 50, 137 75, 137 50.
» Beni Stabili 318.
» Savona 229, 228, 227 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

18 Marzo 1912 — Ore 15,30.

Rendita Italiana 3 50 98 425.
Azioni Banca d'Italia 1463 50, 1463.
» Banca Commerciale 859 50, 859, 858 50, 858 75.
» Meridionali 599 50.
» Mediterranee 412.
» Fiat 137, 136 50.

Mercato alquanto pesante sulla Banca Commerciale; Banca d'Italia invece resistente sui prezzi di stamane; Fiat piuttosto offerte.

Prezzi nominali 18 Marzo

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	— —
» » » Romane	300 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	373 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	384 —
» » Cuneo 3 0/0	308 —
» » » 5 0/0	400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	300 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	303 —
» Canali Cavour 5 0/0	500 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	508 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (detta nuova emis. 1879) 3 0/0	
» » » Serie C 1.a » 1882 »	366 —
» » » » C 2.a » 1882 »	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	99 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	487 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	486 50

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	302 —	» Az. Tranvie Napoli	400 —
Ferrovie Meridion.	345 50	Nav. Lloyd Sabaudo	155 —
» Second. Sardegna	502 —	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	352 —	Banca d'Italia	— —
» » » B	350 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	510 —	Credito Italiano	577 —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	505 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	515 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	507 —	Banco della Liguria	— —
Napolit. imprese elet.	494 —	Banca di Torino st.	— —
Carb. di calcio Roma	494 —	Società Banc. e Industriale torinese	130 —
Prest. Prov. di Lucca	498 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gaz	400 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	— —	» Consum. Gaz luce	230 —
» S. Paolo 3 50 0/0	486 50	» Elett. Alta Italia	272 —
Banca d'Italia 3 75	498 —	» [illegible] Idr. Moncen.	102 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	515 —	» Officine Savigliano	1000 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	505 —	Ferriere (già Vandel)	100 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	480 —	Fonderia Nebiolo e C.	213 —
AZIONI		Siderurgica Savona	— —
Trasporti		Acciaierie Terni	1492 —
Società Ferr. Merid.	— —	Cetrangolo autom. elicate	35 —
» » Second. Sarde	203 50	Ing. V. Tedeschi e C.	143 —
» » Sicule	684 —	Piem. autom. S.P.A.	22 —
» » Mantova-Modena	740 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Biella	733 —	Acqua potab. Torino	860 —
» » Pinerolo (1. em.)	432 —	Gener. Imm. Agric.	226 —
» » » (2. em.)	334 —	«Eridania» Genova	762 —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	Zuccherificio Ferraresi	415 —
» Torinese Tranvie e Ferr. econom.	335 —	Venchi e C. ciocc.	154 75
		Industrie varie	
		Soc. Cartiera Italiana	1216
		» Cartiere Meridion.	600 —
		» Manif. lane Borgom.	415 —
		» Calci Casale	450 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 13,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 40 — Id. fine mese 98 45.

Mediterraneo 412 — Credito Italiano 577 — Banca Commerciale 860 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria Italiana 101 50 — Banca d'Italia 1463 50 — Lanificio Rossi 1325 — Cotonificio Cantoni 368 — Navigazione Generale 382 50 — Raffineria Zuccheri 364 — Beni Stabili 326 — Azioni Costruzioni Venete 154 25 — Acciaierie Terni 1492 — Società Edison 618 — Savona 227 / Elba 181 — Ansaldo 207 — Industrie Zuccheri 226 — Cotonificio Veneziano 85 — Ferrovie Meridionali 600 — Birra 130 50 — Metallurgica 111 — Ferriere 116 — Concimi Chimici 132 — Viscosa 1065 — Distillerie 92 50 — Carburo 696 — Fondi Rustici 156 — Molini Alta Italia 203 — Breda 305 50 — Italo-Americana 117 — Mass e Silvestri 105 50.

Cambi: Su Berlino 124 42 1/2 — Parigi 100 93 1/2 — Londra 25 47 — Svizzera 100 65 — Vienna 105 22 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 18, ore 16:

Consolidato Italiano 3 50 cont. 98 35 — Id. id. id. fine mese 98 425 — Id. id. id. (1902) cont. 98 25 — Id. id. id. id. fine mese 98 35.

Ferrovie Mediterranee 412 — Credito Italiano 575 — Banca Commerciale 860 50 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria Italiana 101 50 — Banca d'Italia 1463 — Lanificio Rossi 1325 — Cotonificio Cantoni 368 — Navigazione Generale 380 — Raffineria Zuccheri 365 — Beni Stabili 318 — Azioni Costruzioni Venete 154 50 — Acciaierie Terni 1494 — Compagnia Edison 618 50 — Savona 226 50 — Elba 182 — Ansaldo 203 50 — Industrie Zuccheri 208 — Cotonificio Veneziano 81 — Ferrovie Meridionali 600.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18:

Mercato manovrato. Debole all'apertura di Milano, poi sensibilmente migliore a metà Borsa, chiusura nuovamente debole. Ferma l'Eridania e Siderurgici sempre pesanti. Banca d'Italia da 1462 a 1465, chiude a 1463; Commerciali da 859 a 861 ritornano a 859 50; Meridionali sul 600 e Mittel sul 412 piuttosto nominali; Terni esordite a 1492, migliorano a 1497 e chiudono a 1491; Elba da 182 a 183 50; Savona da 226 a 228 per chiudere a 226 50. Rendita esordita ferma, chiude più debole su Parigi pesante. Cambi stazionari.

Rendita 98 47, 98 42 — Banca 1462, 1463, 1465, 1463 50, 1463 — Comm. 859, 860, 861, 860, 859 50 — Credito 576, 576 50 — Meridionali 600, 599 50 — Mittel 412 50, 411 50, 412 — Rubattino 384, 383 — Raffineria 365, 364 — Industrie 300, 298 50 — Eridania 763, 760, 763 — Terni 1492, 1495, 1497, 1494, 1491 — Armstrong 266, 265 75 — Elba 182, 183 — Savona 227, 229, 226 50 — Molini 280 — Semolerie 273 — Ferriere 116 50 — Itala 28.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, sera:

Rendita 3 50 % per contanti 98 42 — Banca d'Italia 1473 50 — Banca Commerciale 860 — Credito Italiano 577 — Banco Roma 109 — Bancaria 102 — Meridionali 601 — Mediterranee 411 — Navigazione Generale 385 — Tramways 209 — Elba 183 — Ansaldo 278 50 — Ferriere Italiane 117 50 — Metallurgica Italiana 110 — Pombino 147 — Antimonio 45 — Montecatini 98 — Gas 1250 — Condotte d'acqua 333 — Immobiliari 299 — Beni stabili 317 50 — Imprese fondiarie 184 50 — Carburo 655 — Kerka 384 — Forni elettrici 58 — Concimi 141 — Azoto 116 — Soda 60 — Monterotondo 80 — Molini Pantanella 108 75 — Fondi rustici 152 — Risanamento 72.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	16	18		16	18
Rend. Franc. perpetua	[illegible]	[illegible]	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	91 88	92 82	Cred. Fondiar.	816	815 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	[illegible]	6370	6355
Id. Ita. 3 1/2	97 50	97 40	Lotti Turchi	203 50	201 00
Cambi Londra	25 21 0	25 24 0	Ferr. Meridion.	550	—
Consolid. ingl.	77 11/16	77 15/16	Rendita Russa	93 40	93 30
Obb. Lomb.	271	272 25	N. prest. russo	105 90	105 50
Cambio Italia	99 —	99 —	Russo 1. 0.	100 90	100 50
Turco nuovo	91 25	91 65	R. portogh.	65 50	65 15
Banca Parigi	1755	1753	Banca Francia	—	—
Tunisino	443	412 75	[illegible] Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	102 55	103 —	R. Comm. Ital.	— —	864
R. Ungher. 4	93 50	94 15	Rendita Serv. 4	— —	90 00
R. Spagn. est.	95 07	95 00	Bulgara 1896	470	—
Banca Ottom.	681	681	Forni Piomb.	145	147 —
Rend. Arg. 1896	91 75	—	Great West.	1525	1530 —
Id. Id. 1900	—	—	Metropol.	660	659
Rame Londra	65 —	64 75	Thomson	806	810 —
Brasile bono	—	—	Rand Mines	163	164 50
Id. Id. rescisa	85 40	85 —	De Beers	500	502 —
Brasile 4 0/0	85	87 75	Chartered	37 25	37 50
Crédit Lyon.	1540	1540	Ferreyra	108 —	103 —
Andalous	298	295	Rio Tinto	45 25	45 75
Nord Espagne	450	446	Goodepart	—	—
Saragossa	440	436	Golds Fie d	108 50	111 —
Rio Tinto	1935	1910	Sedulid	26 50	28 50

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

	16	18		16	18
Camb. Londra	20 38 0	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	81 02	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	80 75	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	— —	204 25	Banca Comm.	— —	— —
Lomb. Italiana	— —	— —	Russo (cont.)	218 65	18 60
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	261 75	60 75
C ns. Pruss. 4	99 40	99 40	Disconto	188 87	186 15
Rend. Turca	90 90	90 80	Schuckert	202 87	203 —
Obbl. Ferr. It.	— —	87 20	Gelsenkirchen	196 87	196 87
» Merid.	— —	— —			

Tendenza: chiusura più ferma, alquanto [illegible].

Borsa di Vienna.

	16	18		16	18
Cred. Austr.	632 —	631 75	Lire It. (carta)	94 92	94 95
Lombardo	107 —	106 75	Rend. Austr.	10 05	89 95
Anglo-Austr.	337 —	336 —	Id. in carta	90 05	89 90
Austriaco	734 50	735 —	Union Bank	620 —	620 —
B. Austr.-Ung.	1970	1975	R. Austr. oro	114 55	114 50
Napoleoni d'oro	19 12	19 17	Ungher. 4 0/0	90 90	90 75
Tr. Sud.	100 —	100 —	Id. 2 1/2 0/0	77 50	77 40
C. ambio Parigi	95 67	95 65	D. Pacsi (sea)	544 —	541 50
Id. Londra	24 18 2	24 1 37			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 18. — Aggio dell'oro 9,50.

Buenos Aires, 16 (sera). — Pezzi carta [illegible] per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 18. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 98 50.

Londra, 18. — Argento pence 28 7/8 all'oncia standard di grammi. titolo 925 millesimi.

New-York, 16. — L'argento si quota a centesimi di dollari 56 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 18 marzo 1912.

Organzino	Colli	7	Cgr.	613,35
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	15	»	1298,30
Lana	»	3	»	5681,75
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli	25	Cgr.	7593,43
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
	Totale Colli	25	Cgr.	7593,43
Colli entrati nel mese a tutto oggi				
Stagionati	N.	379	Cgr.	38388,11
Pesati	»	3	»	129,50

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 4 al 10 marzo 1912.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 30 75 a 31 25 al quint.; id. nazionali da 31 50 a 32 50; id. est. da 30 50 a 32 25 — Segale da 21 50 a 23 50 — Avena da 24 50 a 26 50 — Riso da 35 50 a 61 50 — Meliga da 2[illegible] 50 a 23 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 41 — a 43 —; id. marca B comune da 38 — a 39 —; id. marca B superiore da 39 — a 40 — — Crusca da 15 — a 16 50.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 60 a 70 — Vini da pasto superiori da lire 72 a 80 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 56 a 62.

Fieno maggengo da L. 1 05 — ricetta da L. 0 95 — terzuolo da L. 0 85 — Fieno di altre provenienze — — Paglia L. 0 65.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 154 75 a 155 25; id. cristallo (pilé) da 155 75 a 156 25; id. raffinato in quadretti, da 163 75 a 164 25; id. extrafino semolato N. 1, da 156 75 a 157 25; id. id. N. 2, da 154 75 a 155 25; id. cristallino semolato lavato, da 152 50 a 153; id. id. bianco, da 151 50 a 152; id. biondo N. 1, da 146 a 146 50; id. id. N. 2, da 145 a 145 50.

Polli per capo da L. 2 — a 2 50 — Galline da 3 50 a 4 — — Capponi da 3 50 a 5 — Tacchini da 7 50 a 8 — — Anitre da 3 50 a 4 — — Oche da 6 50 a 7 —.

Burro per chilogramma 1a qualità da 3 [illegible] a 3 [illegible] di 2a qualità da 3 00 a 2 75.

Uova alla dozzina da L. 0 [illegible] a 0 [illegible].

Pescheria fresca di mare 1.a qualità al chilogramma da L. 4 50 a 5 50; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 50; pesci minuti da — a — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 50 a 0 50; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 00; pesci minuti da 0 50 a 1 10.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 90 a 1 00 — Cipolle da L. 1 25 a 2 [illegible] — Carote da 1 [illegible] a 2 10 — Spinacci da 1 25 a 2 50 — Cavoli la dozz. da 0 40 a 1 50 — Cavoli fiori la dozz. da 0 40 a 2 50 — Pomidoro da — — a — — Cardi al mazzo da — — a — — Rape 0 70 a 0 85 — Fagiuoli da — — a — Piselli da — a — Funghi da — — a —.

Pere al miria da 3 50 a 9 50 — Pesche da — — a — — Castagne bianc. da 2 50 a 3 [illegible] — Uva da tavola da — a — — Mele da 1 75 a 5 00 Fichi freschi da — a — Legna forte al miria da 0 40 a 0 45 — Id. dolce da 0 38 a 40.

Vendite al minuto.

Prezzo della carne per chilogramma:

Sanati da L. 2 10 a 3 40; Vitelli da 1 95 a 2 30; Buoi e Manzi da 1 50 a 1 90; Tori da 1 40 a 1 65; Moggie 1 40 a 0 15; Vacche grasse da 1 25 a 1 30; Vacche da 1 — a 1 20; Pecore e montoni da 1 20 a 1 50; Capre da — a —; Agnelli da 1 85 a 2 30 — Vitelli da 2 05 a 2 50.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma:

Grissini da L. 0 75 a 0 85; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 42; id. casalingo da 0 33 a 0 40.

Paste 1.a qualità da L. 0 60 a 0 75; 2.a qualità da 0 40 a 0 60.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 16 marzo 1912.

Grani di Piemonte dal da L. 30 75 a 31 25 al quintale — Id. di Piemonte buoni mercantili da — — a — — — Id. fini di altre provenienze nazionali da 31 50 a 32 50 — Id. esteri teneri di forza da 32 — a 32 25 — Id. id. id. comuni di Braila da 30 50 a 31 50.

Granoni di Piemonte da L. 22 50 a 23 50 al quintale — Id. mercantili id. da 20 50 a 21 — — Id. esteri fini da 21 — a 22 — — Id. id. mercantili da 20 50 a 21 —.

Segale nazionale da L. 24 50 a 25 50 al quintale — Id. estere da 24 50 a 25 —.

Mercato nullo.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 41 — a 42 — al quintale — Id. id. id. marca B superiore da 39 — a 40 — — Id. id. id. marca B comune da 38 — a 39 — — Semole di grano duro 53 da 44 — a 45 — — Farina di granoturco da 25 — a 26 — — Crusca di grano tenero da 15 — a 16 — — Cruschello id. da 17 — a 18 — — Farinaccio id. da 18 — a 19 —.

Mercato invariato.

Avena nera di Piemonte da L. 26 50 a 27 — al quintale — Id. comuni id. id. da 25 50 a 25 75 — Id. estere da 24 25 a 24 50 — Fave Sardegna-Sicilia da 23 75 a 24 50 — Favette altre provenienze nazionali da 23 75 a 24 — — Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 34 — a 36 — — Id. colorati esteri da 43 — a 50 —.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 47 50 a 48 50 — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 43 50 a 44 50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 42 50 a 43 50 — Id. mercantile nostrale da 39 50 a 40 50 — Id. camolino giapponese da 38 50 a 38 50 — Id. giapponese mercantile da 32 50 a 33 50.

Mercato invariato.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 26 dicembre al 5 marzo (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miriagramma, L. 1 05 — Ricetta 0 95 — Terzuolo 0 85.

Paglia nuova (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0 65.

Marco reso in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (132

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Non vi adirate, cugino, e non fraintendete, vi prego. Ricordatevi che un mastino feroce diventa tanto più formidabile quanto più è stato tenuto alla catena; ora, appunto come un animale di tale specie, io lancio Testa Dura dopo avere, con qualche restrizione, alzato i suoi sentimenti brutali, sanguinari e siate sicuro che egli strangolerà senza remissione coloro alle cui gole si avventerà. Quando avrà compiuta l'ecatombe che molto ci interessa, io vi pregherò di farlo uccidere come un cane arrabbiato.

— Or ditemi, riconoscete ora che il miglior modo di liberarsi di qualcuno che molesta è la soppressione, come io la pratico, anzichè appigliarsi a progetti di matrimonio?

— Eh, secondo i casi, cugino! — rispose ironicamente il marchese!

E spingendo il duca in un angolo appartato delle fortificazioni, ove erano frattanto montati, disse:

— Per tutti gli dei! Questa associazione di idee mi suggerisce un mezzo tanto ingegnoso quanto pratico di spacciare gentilmente Sua Maestà la regina Anna d'Austria e il cardinale Mazzarino... Venite qui, chè ve lo dirò in un orecchio....

XXVIII.

L'acqua e il fuoco

Solo nella sua camera, sdraiato in una ampia poltrona, Giacomo de l'Ormée sembrava assorbito nella contemplazione dello splendido panorama, che scorgevasi dalla finestra spalancata.

Le sue mani, abbattute sulle ginocchia, stringevano le pergamene che il dì prima il conte di Saint Ibal aveva consegnate a Macassar perchè gliele facesse tenere.

Già venti volte le aveva lette e ne aveva ripetuta ciascuna parola. Venti volte le sue labbra eransi, in fervorosi baci, appoggiate a quelle pagine rivelatrici.

Oh, quel che aveva letto in quelle pagine, era tutto il suo passato più caro, tutta la sua prima infanzia sorrisa dai suoi genitori, erano tutte le tenerezze che lo legavano all'adorata Genoveffa, a colei che inconsapevolmente, per istinto, aveva amata come sorella non appena la aveva veduta bella, fiorente di giovinezza e radiosa di virtù!

Genoveffa sua sorella! Questo pensiero gli scendeva carezzoso nell'anima come il raggio di sole gaio e vivificatore che entrava dalla finestra e si allungava sulla poltrona ove egli, convalescente, era adagiato.

Intanto un'ombra ripugnante si poneva in mezzo a quella luce radiosa. Egli sapeva infatti, ormai che uno dei mandanti dell'assassinio di suo padre era il duca di Nemours. E col cuore trafitto, lacerato, egli pensava a Bianca, figlia di quel masnadiero in veste da gentiluomo!

Un lieve scalpiccio lo fece trasalire ed egli si volse. Scorse il duca di Fontrailles, che, sorridente, lo contemplava dal vano dell'uscio.

— Buon giorno, mio caro Giacomo! — disse il duca.

Indi si avanzò, con la mano tesa.

— Come stai? — gli chiese.

— Abbastanza meglio! — rispose Giacomo, ricambiando la stretta di mano.

— Il dottor Debassy mi diceva, or non è molto: « Le ferite del cavaliere de l'Ormée sono in eccellente via di guarigione; ma evitategli la benchè menoma scossa nervosa, la menoma commozione morale... Vegliate alla tranquillità del suo cervello... ». Ora, nello stringerti la mano, ti ho toccato il polso e ho sentito che hai la febbre.

— T'inganni, mio caro di Fontrailles!

— Non m'inganno, no! Da ieri, non passa un minuto che io non ti sorprenda a leggere queste pergamene, che ti pongono in orgasmo.

— Tu ignori quel che esse contengono!

— E non ho diritto a chiederti delle indiscrezioni in proposito.

— Invece, hai bene questo diritto, poichè sei il promesso sposo di mia sorella Genoveffa.

— Vi si parla di lei, dunque?

— Leggi! Si tratta delle ultime volontà del conte di Saint Ibal.

— Che dici? Il conte è, forse, morto?

— No, mio caro duca di Fontrailles! — interruppe una voce grave. — No, non sono morto! Iddio non l'ha permesso. La missione del conte di Saint Ibal non è terminata ancora su questa terra...

I due giovani gentiluomini si volsero a guardare il conte con un identico soprassalto di stupore, seguito dalla manifestazione di una intensa e filiale gioia.

— Voi! Voi! — sclamarono i due giovani, accorrendo a Saint Ibal.

E indi soggiunsero, come mossi da un medesimo pensiero:

— E Genoveffa?

Videro, intanto, che il conte, nello sforzo che faceva per avanzare di un passo, vacillava e, impallidendo, parea reprimesse un acuto dolor fisico.

— Che avete, conte? — gli chiese il duca di Fontrailles. — Siete ferito?

— E' cosa da nulla! — rispose Saint Ibal, con un vago sorriso. — Ma vogliate prestarmi l'appoggio del vostro braccio.

Così sostenuto, riuscì ad avvicinarsi a Giacomo; ma tale sforzo aveva sorpassato il limite delle sue forze e della sua volontà. Egli era spaventevolmente pallido.

— In nome del cielo, che è avvenuto? — lo supplicarono i due giovani.

Poi Giacomo, disperato, gridò:

— Corri, mio caro di Fontrailles corri dal dottor Debassy... Riconducilo subito qui...

Ma Saint Ibal imponendosi uno sforzo sovrumano di volontà, disse calmo, ergendosi sorridente:

— Rimanete, vi prego, signor di Fontrailles. — Le mie più dolorose ferite non sono di quelle che un medico può guarire e io debbo provvedere, innanzi tutto, ad alleviare le vostre.

— Smontando da cavallo qui presso, ho pregato Macassar ed Alcindoro di prepararmi un cordiale... Ecco, difatti, che vengono.

Si udiva, in effetti, picchiare lievemente all'uscio.

— Entrate! — gridò il duca di Fontrailles.

Macassar e Alcindoro entrarono. Questo ultimo recava una fiala contenente il cordiale richiesto dal conte.

Saint-Ibal prese con mano alquanto tremante la fiala, l'avvicinò alle labbra e ne tracannò con avidità tutto il contenuto.

Subito dopo, un fiotto generoso di sangue gli imporporò il volto e il suo corpo come per prodigio riprese vigore.

(Continua).